

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riunito fino a notte un Consiglio dei ministri affollato di temi

Sì al pacchetto giustizia Accordo tra i contrasti

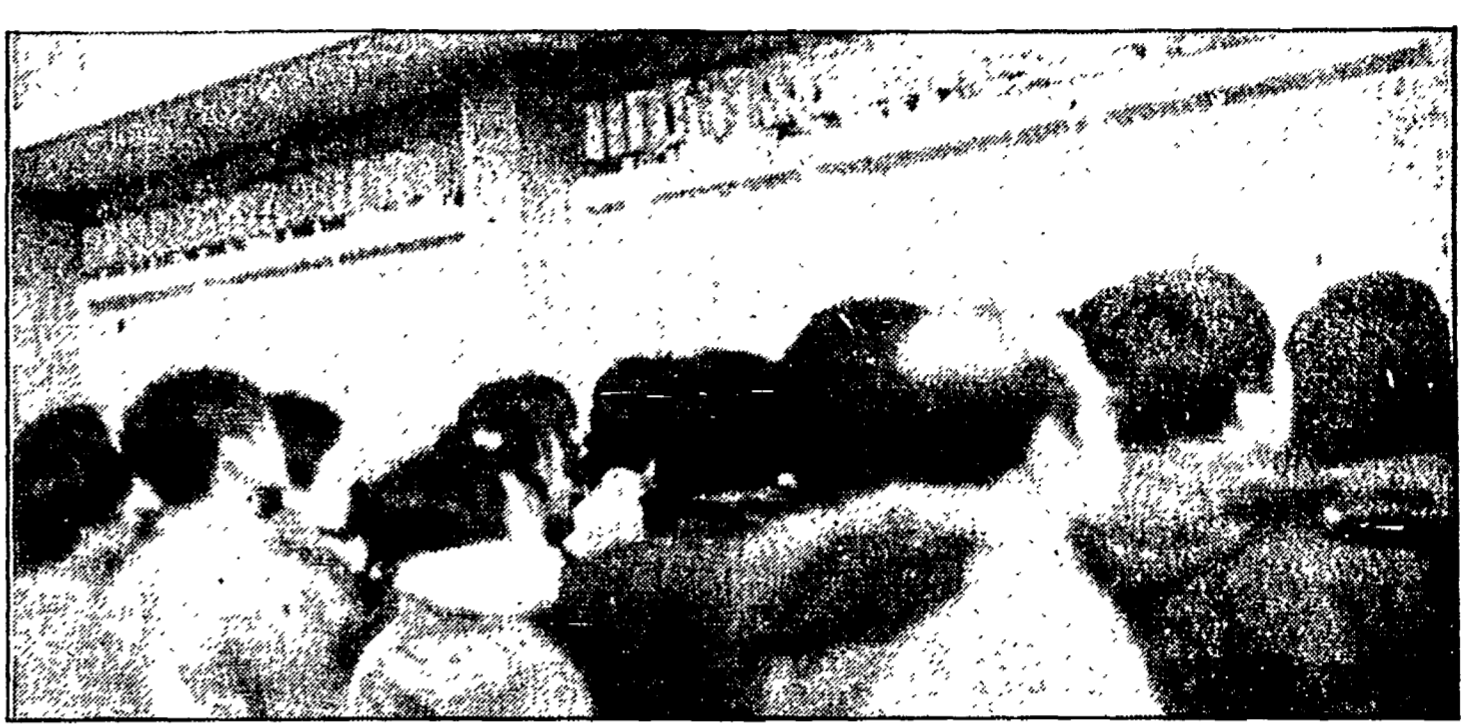
Ticket più basso su ricette e farmaci

Con una sofferta decisione passano i provvedimenti per evitare i referendum - Preoccupata dichiarazione di Spadolini - Approvato decreto che riduce e accorpa la spesa dell'assistito su alcune prestazioni sanitarie

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri a tarda sera il «pacchetto» sulla giustizia proposto dal ministro Rognoni per evitare i referendum. È stata una decisione piuttosto sofferta, tanto che a un certo punto, nella sala stampa di palazzo Chigi, si era addirittura sparsa la voce di un possibile rinvio. Tra i primi a commentare, il ministro della Difesa e segretario del Pri Giovanni Spadolini. La soluzione trovata, ha dichiarato ai giornalisti, «è l'unica possibile politicamente per cercare di evitare i referendum. Non ne esistono altre. E la rottura di questo impegno comporterebbe una situazione politica assolutamente negativa sulla tenuta della coalizione. Parole, quelle pronunciate da Spadolini, che lasciano intendere chiaramente le difficoltà

che hanno accompagnato il varo del «pacchetto». Rognoni e i nuovi ostacoli che potrebbero insorgere durante il suo cammino parlamentare. Il punto più delicato, com'è noto, riguardava la responsabilità civile del magistrato. La soluzione adottata prevede l'azione disciplinare obbligatoria, nel caso che un cittadino ritenga di aver ricevuto un danno ingiusto imputabile a dolo o a colpa grave del magistrato. In questo caso, oltre alle misure disciplinari classiche, scatterà anche una pena pecuniaria pari a un terzo dello stipendio annuo, con la possibilità per il magistrato di esentare l'azione di rivalsa davanti al giudice ordinario. Rognoni ha poi spiegato ai giornalisti che è il Consiglio superiore della magistratura che decide sull'azione disciplinare. Fra gli altri provvedimenti del «pacchetto», anche il trasferimento del potere di cattura dal pm al giudice istruttore; la presenza del difensore nel Tribunale della libertà; gli incarichi extragiudiziali; la nuova disciplina delle sanzioni relative alle irregolarità nell'emissione di assegni bancari; lo stanziamento di 600 miliardi per le strutture giudiziarie. E inoltre: la separazione delle funzioni giudicanti e requiranti; la difesa gratuita per i meno abbienti; l'ampliamento del patteggiamento. I provvedimenti stamati saranno illustrati alla stampa nei prossimi giorni. Il Consiglio dei ministri ha varato anche un decreto che modifica la normativa sul ticket sanitario. In particolare è stato abolito il ticket sulle visite specialistiche e, per quanto riguarda i

farmaci, è stata abbassata da due a mille lire la quota fissa per la ricetta ed eliminata del tutto quella per le specialità medicinali fino a 5 mila lire; mentre è stata ridotta a 1.500 lire quella per i farmaci di costo compreso fra le 5 e le 25 mila lire e a 3 mila quella per le specialità superiori alle 25 mila lire. Inoltre, sono state varate alcune norme per la definizione dei rapporti con le farmacie regionali e previste sanzioni per medici (fino alla radiazione dall'albo) e cittadini (che dovestero frodare lo Stato. Un altro decreto approvato sempre ieri si riguarda la finanza locale. A Comuni, Province e Comunità montane, nei primi tre mesi dell'87, saranno anticipati oltre 6 mila miliardi del trasferimento erariale. A proposito di finanza locale, il ministro degli Interni



Ora Pechino minaccia di punire gli studenti

Ieri nuove dimostrazioni - Compagno scritto ostili al Pci e ai suoi dirigenti

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Le autorità cominceranno ad usare la mano pesante? La notizia era già uscita sul giornale della sera della capitale. Poi è stata letta, con tono particolarmente grave e severo da un annunciatore in chiusura del telegiornale. Circa 300 studenti di magistero a Pechino hanno inscenato una manifestazione verso le due della notte tra domenica e lunedì. A 13 graditi sotto zero sono andati avanti fino all'alba, cercando inutilmente di trascinare nella protesta quelli di Belda e di Qinghua (successivamente malgrado i divieti tremila studenti hanno inscenato una nuova manifestazione a Pechino affiggendo manifesti in cui si sollecitava la partecipazione a una dimostrazione giovedì prossimo in piazza Tian Anmen). I loro schiamazzi hanno «disturbato il riposo» degli altri studenti. Per di più avevano affisso «dazibao» contro i «quattro principi cardine» (socialismo, direzione da parte del partito, democrazia del proletariato, marxismo-leninismo-Mao pensiero). Tutte aggravanti di questa prima trasgressione alle nuove norme che regolamentano le manifestazioni. Quindi — conclude la notizia — «verranno puniti». Il fatto rappresenta un tornante nella vicenda delle agitazioni studentesche. Come verranno «puniti»? Ci saranno espulsioni, come ve ne furono in seguito alle agitazioni dello scorso anno? O addirittura arresti? A Shanghai all'inizio si

(Segue in ultima) Sigmund Ginzberg
Nella foto: studenti ieri all'università di Pechino davanti a nuovi dazibao che esprimono i motivi delle dimostrazioni di questi giorni

Il Psi e le autonomie locali

Pentapartito che ti spegni nelle giunte...

di GERARDO CHIAROMONTE

Vale la pena di riprendere e commentare l'articolo che Arturo Bianco, vicesegretario del dipartimento Enti locali del Psi, ha pubblicato, l'altro ieri, sull'«Avanti!». Un articolo che può prestarsi a varie letture e che può essere interpretato persino come «una mossa» nel complicato e a volte incomprensibile giuoco di ricatti e controtacchi che si va conducendo attorno alla «staffetta» ma che, a nostro parere, ha un significato politico da non passare sotto silenzio. In esso si intende trarre un primo bilancio delle giunte pentapartitiche che furono costituite all'indomani delle elezioni amministrative del maggio 1985. Anche noi siamo tornati più volte su questo tema, sia per salutare fatti assai positivi (e in primo luogo la nascita di un governo di sinistra alla Regione Calabria) sia per criticare scelte a nostro parere sbagliate come la ricostituzione della giunta pentapartitica al Comune di Milano. Riprendiamo le notizie e i dati dell'articolo. A poco più di un anno dal clamoroso cambiamento di alleanza del 1985, «il tasso di conflittualità locale si è enormemente accresciuto: e ciò rende instabile e precaria la vita di moltissime amministrazioni comunali, provinciali e regionali, tant'è che pressoché tutte le grandi città sono state toccate da crisi, vertice, rimpasti». Dopo un anno, si è cambiata la giunta municipale (ormai il 5% dei Comuni italiani). Abbiamo l'impressione che l'elenco sia largamente incompleto. In ogni caso, si tratta di un vero e proprio sommovimento, di uno sfaldamento, di un cambiamento profondo rispetto all'estate del 1985, quando il pentapartito sembrava espandersi inconfessato, e a macchia d'olio, su tutto il territorio nazionale. Ma quale è la riflessione

Nell'interno



PRADA (Faenza) — I funerali di Elisa e Luca Moretti investiti e uccisi sull'A14 alla vigilia di Natale

La Francia paralizzata Treni ancora bloccati

Di ritorno dal Cairo, il presidente Mitterrand ha convocato all'Eliseo il primo ministro Chirac per fare il punto sullo sciopero delle ferrovie che paralizza la Francia da due settimane. Oggi, intanto, si blocca di nuovo il metrò di Parigi. Blocco anche a Digione, paralizzando le linee con l'Italia. A PAG. 3

Ecco come sarà il 1987, parola di Michele Serra

Quali saranno i principali avvenimenti del nuovo anno? Meglio saperli fin da adesso per evitare di arrivarci impreparati. In esclusiva per i lettori dell'«Unità», Michele Serra ha fatto un rapido sunto degli episodi che faranno discutere l'Italia e il mondo nell'87. A PAG. 7

I bimbi dell'Autosole: 4 giovani dal magistrato

«Sì, li abbiamo visti»: quattro giovani si sono presentati al giudice che conduce le indagini sulla morte dei due fratelli maciullati dal treno sull'autostrada ed hanno dato la loro versione dei fatti. Oggi un'altra testimonianza. A PAG. 5

L'America li ha delusi In 50 ritornano a Mosca

Cinquanta sovietici emigrati negli Stati Uniti anni fa sono ripartiti alla volta dell'Urss scembiati delle condizioni di vita trovate in America. Altri mille, informa l'ambasciata di Mosca negli Usa, hanno a loro volta chiesto il rimpatrio. A PAG. 9

Il prefetto Boccia si dimette e passa all'Italstat

L'alto commissario antimafia se ne va a dirigere una società

Lo ha reso noto con una lettera al ministro Scalfaro nella quale motiva la scelta con la vicinanza della pensione - A sostituirlo sarà Pietro Verga, prefetto di Catania

ROMA — Riccardo Boccia lascia il suo incarico di alto commissario per la lotta contro la mafia. Non per andare in pensione, com'era stato ventilato nei mesi scorsi, ma per andare a presiedere una società dell'Italstat. La notizia è contenuta in una lettera inviata il 6 dicembre al ministro degli Interni, Scalfaro, e resa nota solo ieri. Sempre ieri il Consiglio dei ministri ha provveduto a nominare il nuovo prefetto antimafia che andrà a sostituire Boccia dal prossimo 10 gennaio. È Pietro Verga, attuale prefetto di Catania. Nella lunga lettera inviata a Scalfaro Boccia spiega i motivi che lo hanno portato ad una scelta di questo tipo, sicuramente singolare. «Tra pochi mesi — dice — scatterà per me l'inesorabile traguardo del collocamento a riposo. Saranno passati quaranta anni di attività al servizio dello Stato cui ho dedicato il meglio delle mie capacità, della mia intelligenza, della mia determinazione. Il riassetto del quale sono stato largamente gratificato di riconoscimenti, onori e dignità. Gli ultimi anni della mia carriera mi hanno visto impegnato sul fronte del Mezzogiorno d'Italia, un fronte drammaticamente debole nella sua strutturazione economica e sociale, dentro la quale si annidano i pericolosi germi della contaminazione mafiosa. Anche in questo campo ho cercato di profondere energie ed entusiasmo nella dedizione più piena al sogno di riscattare la gente cui appartengo, per nascita e cultura, da pesanti condizionamenti. Ho acquistato la certezza, continua la lettera del prefetto Boccia, che i problemi del Mezzogiorno non possono risolversi solo con l'impegno della forza e della repressione, ma occorrono interventi integrati in tutti i settori che possono determinare l'evoluzione e lo sviluppo armonico della società: fra questi quello della realizzazione di grandi opere infrastrutturali, che risolvono, nel contempo, problemi occupazionali e di riassetto del territorio e dell'ambiente. Mi

è stata da tempo offerta la presidenza di una società dell'Italstat che ponendosi come tecnico-struttura nell'ambito delle norme di incentivazione delle attività economiche del Mezzogiorno può avere un ruolo trainante in tale settore. Quale delle tante società che fanno capo all'Italstat andrà a presiedere l'ex prefetto ora manager non è dato sapere. L'impegno del gruppo al Sud è notevole. Va dalla Mededil che sta costruendo il centro direzionale di Napoli alla società per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. Si tratta comunque di un impegno di notevole rilevanza tanto che il prefetto Boccia, sempre nella lettera a Scalfaro, afferma: «Mi sembra questa una attività che completa in un logico congeniale proseguimento il mio impegno per la gente del Sud. Ho ancora forza e volontà di lavorare, di continuare a dare un contributo operativo di esperienza e di entusiasmo. La carriera di Boccia prefetto, uomo energico, funzio-

Marcella Ciarruffi

È morto Tarkovskij, il grande esule del cinema sovietico



Una recente immagine di Andrej Tarkovskij, il regista sovietico scomparso a Parigi

PARIGI — Andrej Tarkovskij è morto l'altra notte a Parigi. Il grande regista aveva 54 anni e da tempo soffriva di un tumore allo stomaco. Da due anni l'autore di «Rubljov», «Solaris», era esule in Occidente e viveva tra l'Italia, la Francia e la Svezia. Dal nostro corrispondente MOSCA — Se n'è andato, ancora lontano da casa, quando forse tutto era pronto per il suo ritorno. Nel cinema di Mosca — dopo la parentesi immediatamente successiva alla sua decisione di rimanere in Occidente — si era ritornato a poter vedere i suoi vecchi film: da Andrej Rubljov, a Solaris, a Stalker. E i giovani continuavano a riempire il «Povtorij Kino», pagando un biglietto che era anche un omaggio, una forma di ricordo, di affetto. Il nuovo clima sovietico, la

nuova direzione cineasti emersa dal congresso dell'Unione, gli avevano mandato segnali: prima discreti, poi espliciti. Registi di primo piano come Elem Klimov, Gleb Panfilov, e altri, avevano dichiarato apertamente che il suo ritorno non solo era possibile ma anche gradito. Non hanno fatto in tempo. La morte ha corso più in fretta. Qualche sera fa il regista e attore Rolan Bykov mi aveva confermato ancora una volta che contatti erano in corso per preparare il ritorno in Urss di Andrej Tarkovskij. Ma — aveva aggiunto scuotendo la testa — «chissà se la malattia ci darà il tempo per farcela». Tutti sapevano, all'Unione cineasti, che Andrej stava per morire. E tutti l'hanno saputo in un lampo. Le radio occidentali hanno dato la notizia in mattinata, la Tass nel pomeriggio in un dispaccio di quattro righe da Parigi: «Il regista sovietico Andrej Tarkovskij è morto la scorsa notte all'età di 54 anni dopo una lunga, dura malattia». L'infanzia di Andrej Rubljov, Solaris, Lo specchio, Stalker ed altri film gli hanno dato fama mondiale. Quando abbiamo cominciato la ricerca di qualcuno cui strappare due parole di commiato, di giudizio, abbiamo trovato risposte meste e non sorprese. Solo Vadim Abdrascitov, il regista di Sfilata di pianeti, non lo sapeva ancora. È rimasto un attimo in silenzio, sospirando piano nella cornetta del telefono. In questi anni non ho trovato un solo uomo di cinema che parlasse male di lui, della sua decisione sofferta, del suo dramma umano e artistico. Certo non era mai piaciuto al burocrate, agli amministratori dell'industria cinematografica. Andrej non era un regista facile, preferiva cercare di guardare dentro le cose. Forse il grande pubblico sovietico non lo amava e neppure lo conosceva. Ma lascia un gran vuoto e una gran tristezza. Più

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

Dal primo gennaio in vigore il provvedimento del Consiglio dei ministri

Ticket, ricetta a mille lire Esenti i farmaci fino a 5mila

Sarà possibile prescrivere solo due specialità (sei per gli antibiotici) - 1500 lire per i medicinali fino a 25mila lire - Per i costi superiori si pagheranno tremila lire - Obbligatorio l'uso di un sistema di bustelle autoadesive - Il frutto della lotta dei sindacati

ROMA — Un provvedimento di riduzione e razionalizzazione del ticket sanitari è stato adottato ieri sera dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro Donat Cattin. Si tratta di un decreto legge da tempo atteso e preannunciato. Il provvedimento, che entra in vigore con il primo gennaio 1987, sopprime anzitutto la partecipazione da parte degli assistiti alla spesa riguardante le prestazioni di diagnostica strumentale e specialistica. Il ticket sulla ricetta medica viene ridotto dalle attuali duecento a mille lire. La ricetta potrà contenere solo due prescrizioni di specialità farmaceutiche, mentre prima ne erano possibili tre. Per quanto riguarda gli antibiotici è previsto un massimo di sei specialità al posto delle otto previste finora.

anticipata dallo stesso Donat Cattin prima dell'inizio della lunga seduta di fine d'anno del Consiglio dei ministri. Si è detto che la sostanza delle decisioni era attesa. Giova infatti ricordare la reiterata pressione sindacale e popolare per alleviare il carico degli utenti. Il dicastero presieduto da Donat Cattin aveva assunto un impegno in tal senso anche al termine della recente manifestazione nazionale tenutasi a Roma per iniziativa del sindacato pensionati della Cgil, lo Spli.

- **Ricette mediche**
Riduzione del ticket da 2.000 a 1.000 lire.
- **Ticket sui farmaci**
Fino ad un costo di 5.000 lire: esenzione.
Da 5.000 a 25mila lire: ticket di 1.500 lire.
Oltre le 25mila lire di costo: ticket di 3.000 lire.



In particolare è da ricondurre ad uno specifico accordo con i sindacati l'annullamento degli oneri relativi alle prestazioni di diagnostica strumentale e specialistica. Resta da notare che sul contenuto del provvedimento approvato ieri si erano levati dissensi in seno alla Democrazia cristiana, il partito che esprime il titolare della Sanità. Un dissenso reso pubblico sul «Popolo» dall'on. Maria Pia Garavaglia, responsabile della politica sanitaria dello scudo crociato.



Intervista in tv
Troppi disoccupati Craxi se la prende con la statistica

Dono di Natale della Falcucci ai fedelissimi: tutti direttori

Le proposte di nomina di quattro altissimi funzionari al ministero della P.I.

ROMA — Il Consiglio dei ministri ieri sera avrebbe dovuto decidere anche un dono natalizio confezionato dal ministro Falcucci per alcuni «fedelissimi»: quattro nuove nomine a direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione. Le «voci» su queste nomine circolavano nel ministero della Pubblica Istruzione da alcuni giorni. Anche perché si tratta di nomine sfacciatamente clientelari. Basta fare i calcoli: i direttori generali del ministero della Pubblica Istruzione dovrebbero essere, sulla base di un decreto del 1977, solo 9. In realtà, in questi anni sono diventati tredici. I nove di norma più due «consiglieri ministeriali» (una carica creata ad hoc nel 1980 per aggirare la legge) più altri due «sopranumerari», figure anomale nella pubblica amministrazione. Ora, si pone però un problema: il direttore generale della scuola media, Ignazio Fatti deve essere sostituito perché assumerà il compito di ministro della Pubblica Istruzione (legge) vorrebbe che il suo sostituto venga trovato tra i due sopranumerari che, in questo modo, si ridurrebbero a uno. Invece no, ecco spuntare la proposta del ministro Falcucci: quattro nuovi direttori generali aggiunti ai tredici precedenti diventano diciassette. Ma chi sono i quattro beneficiari?

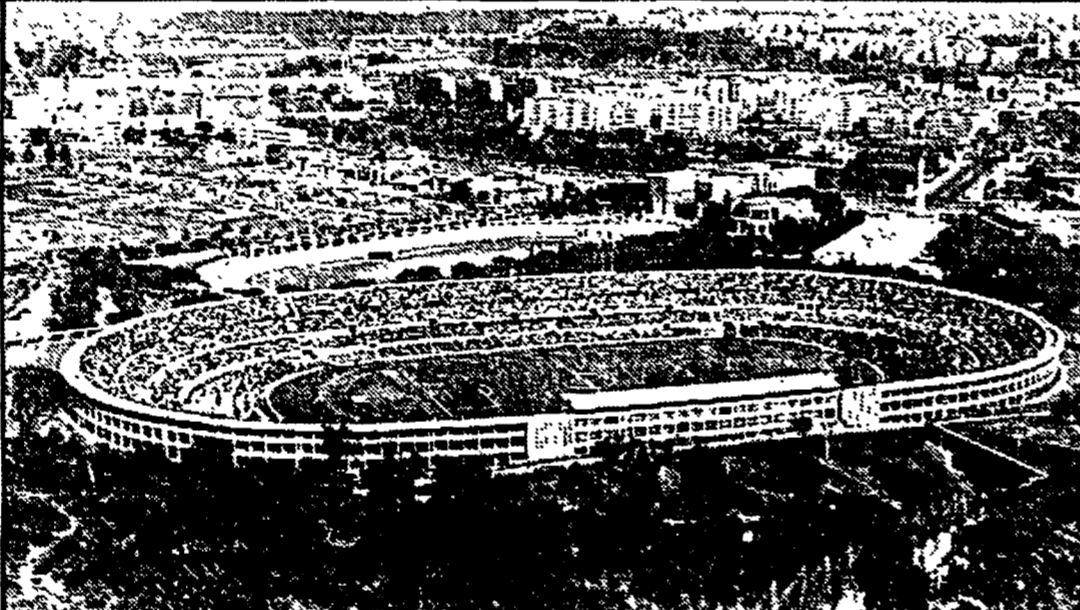
ROMA — Secondo Craxi, il numero dei disoccupati in Italia sarebbe di gran lunga inferiore alla cifra ufficiale di oltre due milioni. In un'intervista a «Euro-Tv», il presidente del Consiglio afferma infatti che «sarebbe difficile capire come in una fase in cui si dichiara l'esistenza di due milioni e mezzo di disoccupati, potrebbero trovare lavoro, come trovano, per la prima volta nella storia d'Italia, circa un milione di lavoratori del Terzo mondo». «Ritengo — aggiunge — che la disoccupazione sia non di poco, ma di molto, inferiore a quella che dichiarano le cifre ufficiali. Vi sono alcune statistiche fatte con criteri che non offrono una rilevazione veritiera».

Craxi si sofferma poi sui rapporti con la Dc. Sostiene che pur essendo un partito «profondamente diverso» dal Psi, la Dc esprime dei valori «nel quali si riconosce gran parte dei socialisti». Sono i valori che non ci sono affatto estranei e quindi possiamo dire che dal punto di vista dei valori morali c'è una grande comunanza. Perciò, socialisti e democristiani non sono così divergenti. Le antitetiche da far ritenere che la loro collaborazione sia una sorta di grande forzatura e di grande anomalia. Naturalmente, si premura di far sapere Craxi, «se nella Dc dovessero prevalere altri interessi e soluzioni che sono più lontani dalla tradizione democratica e sociale, e che pure esistono nella Dc, la collaborazione si farebbe più difficile. Dal punto di vista pratico anche se noi e loro pensano allo stesso modo, o in modo assai simile, possono non andare d'accordo per tante altre ragioni».

Calcio mondiale, soldi per gli stadi

Un decreto per finanziare la costruzione e l'ammodernamento degli impianti che ospiteranno nel '90 la massima competizione calcistica - 500 miliardi con mutui ventennali erogati dalla Cassa depositi e prestiti

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto di legge che destina 500 miliardi per la ristrutturazione, l'ammodernamento o la nuova costruzione dei 12 stadi che dovranno ospitare i campionati mondiali di calcio del 1990 in Italia. Altri 120 miliardi andranno a favore dei Comuni per la costruzione di impianti di base. L'attuazione è stata data dallo stesso ministro del Turismo e spettacolo, Cabria, durante una breve conferenza stampa.



ROMA — Anche lo stadio Olimpico necessita di interventi per i mondiali di calcio del '90

permettere al Comune di edificare un nuovo stadio. Ma quanto a singolarità emblematica il terzo caso di Roma. Il Comune sarebbe per l'ammodernamento dell'Olimpico, confortato anche dal parere del Coni, che ha già avviato i lavori per presentare lo stadio al meglio in occasione dei campionati del mondo di atletica leggera, un programma nell'anno che sta per iniziare. Viceversa il presidente della Roma, senatore Dino Viola, ha fatto sapere al presidente del Coni e commissario della Federcalcio, Franco Carraro, di essere pronto ad edificare uno stadio nuovo, di centomila posti, al 90% coperti e a sedere, nella zona della Magliana. Per la verità il Coni, da novembre, quando cioè partì la proposta di Viola, non ha ancora ricevuto un progetto definitivo. Per decidere aspetterà, insieme al Comune, fino alla fine dell'anno, il voto di chi si passerà al varo della ristrutturazione completa dell'Olimpico.

Giuliano Antognoli

Romeo Bassoli



Oggi forse un incontro a palazzo Chigi, mentre si prepara lo sciopero generale del pubblico impiego per il 9 gennaio

Statali, sul salario accordo tra i sindacati Si tratta in sede tecnica, ma per il parastato il governo è latitante

ROMA — Si tratta anche in queste ore pre-festive a palazzo Chigi di un incontro con il ministro Gasparrini in calendario per il 5 gennaio. Sono state affrontate tutte le questioni normative rimaste aperte. «Nuovi passi avanti sono stati compiuti. Resta qualche nodo politico come la riduzione dell'orario di lavoro anche per il personale operaio e la contrattazione decentrata sui regimi d'orario e la produttività che ci auguriamo possa essere sciolti rapidamente appena il ministro tornerà al tavolo di trattativa», dice Aldo Giunti, segretario generale della Funzione pubblica-Cgil.

Oggi il confronto tecnico riprende sulla parte economica. Si dovrà perfezionare la scala parametrica tra le diverse qualifiche, in modo da conciliare la valorizzazione delle professionalità con l'esigenza di difendere pienamente il potere d'acquisto dei lavoratori collocati ai livelli più bassi.

Nella stessa sede si comincerà a verificare la praticabilità della soluzione individuata fra le tre confederazioni sul nuovo meccanismo salariale. Il 23 dicembre, nell'ultimo incontro con Gasparrini, erano infatti rimasti sul tavolo due ipotesi alternative: la prima, sostenuta da Cgil e Cisl, prevedeva una media più alta, 113.500 lire di aumento retributivo a regime, con la trasformazione in cifra fissa dell'attuale ingarbugliato meccanismo delle

anzianità (in pratica ogni lavoratore ha un proprio calcolo di anzianità); la seconda, appoggiata dalla Uil, indicava una media più contenuta, 91.000 lire, ma preservando l'attuale salario d'anzianità. L'ipotesi unitaria messa a punto ieri in una riunione informale tra Del Turco, Marini e Benvenuto si propone una soluzione intermedia: l'aumento medio sarebbe di 113.500 lire, ma il nuovo meccanismo di anzianità (scatti biennali al 5% dello stipendio iniziale di livello) entrerebbe in vigore immediatamente per i nuovi assunti e a partire dal 1° gennaio 1989 per tutti i lavoratori statali. I dettagli operativi debbono essere ancora definiti. «Ciò che conta — afferma Giunti — è che la soluzione unitaria definitiva non vada a scapito di una riforma della struttura retributiva che consenta di valorizzare adeguatamente le professionalità. Dopo tante dichiarazioni di modernità nessun sindacato può ritrugiarsi nella difesa di istituti anacronistici come le classi d'anzianità. Del resto, non si sottrae niente a nessuno, bensì si riporta a contrattazione una parte consistente della retribuzione: le quantità attuali del salario d'anzianità, infatti, vengono trasformate in cifra fissa contrattabile ad ogni rinnovo».

Per i sindacati, insomma, ci sono ormai tutte le condizioni per una rapida conclusione. «E non solo per il rinnovo del contratto del 230mila lavoratori statali», precisa Giunti. «C'è anche il parastato che potrebbe giungere tempestivamente al traguardo. Anzi, sulla base degli impegni assunti dieci giorni fa da Gasparrini, le trattative per questo comparto avrebbero già dovuto essere riprese».

Invece, non è arrivata — sostiene il segretario generale della Funzione pubblica Cgil — nessuna convocazione. Abbiamo chiesto spiegazioni e per tutta risposta qualche funzionario ha adombrato l'ipotesi di un incontro il prossimo 8 gennaio, immediatamente prima della vigilia dello sciopero generale del pubblico impiego. Una data, quindi, che suona come vera e propria provocazione, a cui rispondere non solo con la conferenza della mobilitazione ma anche con l'intensificazione dell'iniziativa unitaria per la sua riuscita. Se così fosse, vorrebbe dire che i tempi dei negoziati si allungano a dis-

misura, con uno sfilacciamento pericoloso per tutti i comparti. Il sindacato, cioè, non è disposto ad accontentarsi di un accordo vetrina per gli statali. E oggi, se — come pare — ci sarà una convocazione a palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, le confederazioni torneranno a ribadire che la revoca dello sciopero è condizionata alla conclusione dei negoziati più avanzati (quindi, Stato e parastato), alla rapida ripresa delle trattative già avviate (enti locali, sanità e scuola) e alla apertura dei tavoli di confronto per quei comparti che hanno già presentato le piattaforme rivendicative (a cominciare dalle aziende autonome come le poste, l'Anas, i vigili del fuoco, il monopoli di Stato).

Un avvertimento l'ha già lanciato ieri la Funzione pubblica-Cgil a proposito di alcune voci «incute o, più probabilmente, male interpretate» di revoca dello sciopero generale e della manifestazione nazionale a Roma. Ma «nessuna delle tre condizioni si è, allo stato, realizzata». Il sindacato lavora con impegno per affermare le proprie posizioni. Ma finché (e se) questo non avverrà, lo sciopero resta confermato e, come dice il comunicato unitario del 23 dicembre, «le categorie e le strutture confederali sono impegnate a proseguire nella mobilitazione dei lavoratori».

PERSONALE
VOLENDO ripercorrere un diario minimo delle feste, a partire dalla vigilia di Natale, ecco i passaggi salienti. Ero pronta ad accogliere per il pranzo natalizio i miei genitori (89 e 92 anni), e invece il 24 si annuncia un raffreddore del papà: siamo sottozero, quindi prudenza vuole che non lo si sposti da casa. Mentre riorganizzo i festeggiamenti (cullinari, soprattutto) sulla base del trasporto invece che della consumazione in loco, mi viene in mente che avere in famiglia grandi anziani è un po' come quando i bambini sono piccoli: non c'è programma che non venga rimesso in discussione da tossi, raffreddori, febbri e mal di gola, quando non si tratta di morbillo o varicella. La mattina di Natale, mentre sistemo i contenitori in borse capaci, arrivano due telefonate d'auguri. Sono due donne di trentatré e trentacinque anni, che vivono sole, un po' per scelta, un po' perché l'uomo giusto non s'è trovato. Una ha un rapporto che dura da

tanto, ognuno a casa sua. L'altra ha avuto amori e passioni, ma nessuno ha retto ai conti al confronto della convivenza. Sono belle, eleganti, colte, impegnate in professioni che richiedono tutto: coinvolgimento, freddezza, abilità e correttezza, creatività e ostinata volontà di macinare cumuli di lavoro. Ce la fanno, naturalmente, ma a scapito dell'amore. Pensano a un figlio, ogni tanto, come a una possibilità che si sta allontanando nel tempo e nelle speranze. Mi fa piacere sentirle, mi fa piacere che abbiano pensato a me la mattina di Natale: giusto, perché proprio a me? E allora mi rendo conto che appartengo anch'io alla categoria delle singles, e che, in qualche modo, sono stata una pioniera. Queste, e altre giovani donne, della generazione più battuta dallo stravolgimento dei ruoli e delle identità sessuali, hanno alle spalle ben poche anziane che abbiano vissuto i loro problemi, alle quali rivolgersi ogni tanto per un bisogno di solidarietà e di comuni-

Il diario delle feste di una «single» con genitori e figlio
cazione. E, anche, per vedere che cosa succede più avanti, nel corso della vita, a percorrere strade tanto nuove e impraticabili. Dal miel si scopre che i piatti belli sono rimasti nella credenza tre o quattro anni senza essere usati: sono impolveratissimi. Occorre lavarli prima, e naturalmente dopo il pasto. Occorre dare ascolto a tutti, mio figlio compreso. Ma è così raro stare a tavola tutti insieme! La sera, tornando a casa, trovo una quindicina di ragazzi e ragazze (si fa per dire,

perché sono quasi trentenni), fuggiti a una cert'ora del pomeriggio dal pranzo in famiglia, e comodamente intenti a spassarsi. La mattina dopo mi tocca la solita raccolta di cicche, bicchieri sporchi, bottiglie e lattine vuote. È Santo Stefano e mi telefona un'altra amica lontana, dal Centro-Sud. Anche da loro grande riunione di famiglia: su tre figli, due maschi e una femmina, il problema è chi rifà il letto. La ragazza pensa al suo, ma non vuole, giustamente, «fare la serva» ai fratelli. Uno dei ragazzi, che vive in casa, ha imparato a rifarsi. L'altro, che torna per i week-end e le vacanze, non ci pensa nemmeno, e non disfa neanche la valigia. «Ho resistito fino alle sette di sera», dice la madre, «poi sono entrata in camera sua e ho visto che costera con i miei, occhi ho fatto ordine, il letto, disistato la valigia». Sappiamo: in casa ci viviamo anche noi, l'organizzazione è sulle nostre spalle, e se c'è uno che lascia disordine e sporcizia e non ti fornisce la roba da lavare e stirare sul solito ritmo, ci si ritrova nel caos, con i cumuli arretrati. È su questo, e io sono benissimo, che i maschi di casa giocano ormai per sottrarsi all'aiuto domestico. Lo dice anche un'inchiesta fatta da un circolo Udi fra le casalinghe di Pessano con Borromeo, in provincia di Milano: il 37 per cento delle donne svolge la maggioranza del lavoro domestico; nel 30 per cento del cui l'uomo collabora solo per necessità; nel 21 per cento delle famiglie è la sola donna a occuparsi di tutto; nel 12 per cento il lavoro è equamente diviso; nello 0 per cento è solo l'uomo a occuparsene.

di Anna Del Bo Boffino
occuparsi di tutto; nel 12 per cento il lavoro è equamente diviso; nello 0 per cento è solo l'uomo a occuparsene. Così, per così il Corriere della Sera, domenica, ci informa che, da un'inchiesta americana, risulta che le donne nel 2000 saranno ribelli, ambiziose, emancipate, competitive. Anche perché, per far carriera, non possono permettersi una famiglia, o anche solo un marito che non è certo disposto ad accettare viaggi e spostamenti di residenza di lei. Così, per ora, benché costituiscono la metà della forza lavoro, le donne occupano posizioni più basse e ricevono solo due terzi della retribuzione media maschile. Intanto la tv ci ammanniva film da piangere, o allestiti dalla presenza di Shirley Temple. I migliori protagonisti di buoni sentimenti e azioni positive mi sono sembrati cani, come Zanna Bianca e Pim di Mino. Chissà perché alle buone azioni e ai sentimenti positivi degli uomini non ci credo più.

In Francia sospeso provvisoriamente il provvedimento sui salari

Sciopero dei ferrovieri Mitterrand convoca Chirac Blocco a Digione, paralizzante le linee con l'Italia

Nostro servizio

PARIGI — Di ritorno da una breve vacanza natalizia al Cairo, ospite di Mubarak, il presidente Mitterrand ha convocato all'Eliseo il primo ministro Chirac nel momento in cui i ferrovieri di Digione, che avevano ostruito per molte ore i binari della stazione e bloccato una decina di treni circolanti nei due sensi (provocando il blocco delle Comunicazioni ferroviarie con l'Italia), lo invitavano ad intervenire personalmente per risolvere il conflitto che da quasi due settimane paralizza le ferrovie dello Stato.

Dall'Eliseo non è uscito alcun commento su questo incontro che potrebbe anche ripresentare, a breve scadenza, un momento importante di questa lotta senza soste i cui effetti negativi si ripercuotono ormai su tutta l'economia del paese e sul franco che ieri, alla riapertura dei cambi, ha registrato rispetto al marco tedesco un nuovo ripiegamento. Ma da Palazzo Matignon si sostiene che nel corso del colloquio si è parlato "solo del Caid" (presente anche il ministro della Difesa).

Ricorderemo che in uno dei momenti più acuti dello scontro tra studenti e governo, Mitterrand si è rivolto al vertice europeo di Londra, aveva convocato Chirac per consigliargli il ritiro della riforma universitaria all'origine della rivolta studentesca. Quali consigli (malgrado le "precisioni" di Palazzo Matignon) l'Eliseo può aver dato ieri mattina al governo? Ed è in vista, dopo quest'incontro, un nuovo periodo di difficoltà per la coabitazione che sta vivendo o sopravviverà a queste crisi a ripetizione in un clima di coesistenza non più pacifica ma conflittuale? L'interrogativo è tanto più calzante se si considera che ieri sera il Partito socialista ha preso per la prima volta una posizione ufficiale, affermando che il governo ha la responsabilità "totale" della situazione e dovrebbe "negoziare senza pregiudiziali nell'interesse del Paese".

Il problema è di sapere quando e come il governo, che fin qui ha rifiutato di affrontare in prima persona lo sciopero dei ferrovieri, deciderà di intervenire. Ieri, dopo l'incontro col capo dello stato, Chirac ha convocato una riunione straordinaria di tutti i ministri direttamente interessati al problema (trasporti, economia e finanze, interni e sicurezza pubblica) per fare il punto completo della situazione. E alla fine dell'incontro il portavoce del Matignon ha detto che il governo rimane attentissimo allo sviluppo di questo conflitto sociale, che è per la vita delle nazioni, e che auspica che vengano trovate soluzioni accettabili, cioè tali da non rimettere in causa il risanamento economico; che è come ricordare alla direzione delle ferrovie quello che la direzione sa già da molto tempo, cioè i limiti strettissimi entro i quali devono restare le concessioni



Vicino il titolo, la stazione semideserta di Saint-Lazare. In alto, un gruppo di diseredati delle ferrovie vota per il proseguimento dello sciopero. Qui a lato il presidente Mitterrand e il primo ministro Chirac



salari già respinte dai sindacati e dagli organismi del "coordinamento nazionale" proprio perché insufficienti.

A questo punto tutta l'attenzione si concentra sulla giornata di oggi, dopo quella di ieri nella quale era stato difficile orientarsi fra le dichiarazioni del ministero dei trasporti secondo cui la circolazione dei treni era "sensibilmente" e quelle dei comitati di sciopero che annunciavano un irrigidimento della base con stazioni ferroviarie occupate, con binari e treni bloccati, con la nascita di comitati di solidarietà con i ferrovieri in lotta, la raccolta di fondi, l'invito pressante del "coordinamento nazionale" all'unità dei sindacati ancora e sempre divisi, col messaggio al presidente Mitterrand e così via.

Oggi infatti deve riunirsi, come previsto, la famosa commissione mista degli statuti, la sola abilitata a discutere del problema delle condizioni di lavoro, mentre una delegazione della direzione delle ferrovie e i rappresentanti dei sindacati dovrebbero incontrarsi in presenza di un "mediatore" per ridefinire la scala dei salari e le modalità delle promozioni. Si tratta di due incontri capitali su due problemi attorno ai quali ruota gran parte della lotta dei ferrovieri. E si tratta anche di non perdere tempo perché, come ha indicato Bergeron, segretario nazionale di Force Ouvrière, «o si arriva ad una soluzione del conflitto prima della fine dell'anno, cioè entro due giorni, o altri conflitti verranno ad aggiungersi a quello dei ferrovieri e allora ci troveremo tutti in una situazione inestricabile, con una colorazione politica ben diversa da quella odierna».

L'avvertimento non è peregrino, e si inquadra perfettamente nel desiderio di Mitterrand di essere tenuto corrente ora per ora degli avvenimenti e delle intenzioni del governo. Ieri mattina, per esempio, la prima riunione per risolvere il conflitto dei macchinisti del metrò è conclusa con un nulla di fatto, salvo la decisione di riprendere quest'oggi le trattative. Ma oggi comunque riprende anche lo sciopero del metrò parigino con le conseguenze valanga di automobili supplementari che si abbattono sulla capitale.

Augusto Pancaldi

PARIGI — Ieri a tarda sera il ministero dei trasporti ha annunciato la sospensione temporanea del provvedimento sugli scagioni salariali in attesa dell'esito dell'opera di mediazione di Francois Lavondès, la personalità indipendente nominata per condurre la trattativa con i sindacati dei ferrovieri.

La questione dell'Alto Adige

Bolzano, parla il vescovo della concordia

Intervista a monsignor Wilhelm Egger: guai se salta il dialogo tra sud-tirolesi e italiani

Dal nostro inviato

BOLZANO — «Mi piace che oggi si rifletta di più su quello che è stato e su quello che deve essere. Ma non se ne viene fuori se tutti, di lingua italiana e tedesca, non riescono ad identificare la "paura", rendendo coscienti i meccanismi che creano le distanze tra i gruppi etnici sacrificando nella realtà i processi di identificazione storica, culturale e linguistica: monsignor Wilhelm Egger, 46 anni, è vescovo di Bolzano dalla fine di agosto ma ha al suo attivo almeno un paio di iniziative che lo hanno annunciato come uno dei personaggi chiave nei futuri sviluppi della questione sud-tirolese».

A colloquio con gli operai

Cappuccino, colto come un gesuita, teologo, estraneo all'establishment gerarchico, pochi giorni dopo essere stato "investito" è andato a parlare agli operai della zona industriale italiana. Lui, ancora, ha lanciato un messaggio chiarissimo tra le righe di un questionario che viene in questi giorni distribuito ai giovani del due gruppi; in vista della giornata per la pace che si celebrerà il 25 gennaio a Bolzano — e alla quale hanno lavorato i ragazzi italiani dell'Azione cattolica e i tedeschi della Gioventù cattolica — ha invitato a rispondere a queste domande:

1) Conoscete la storia, la situazione sociale ed i problemi attuali dell'altro gruppo etnico?

2) Quali timori e quali speranze animano i coetanei dell'altro gruppo etnico?

3) Quali passi ritenete particolarmente idonei per abbattere la diffidenza esistente tra i gruppi?

4) Quale contributo potrebbero dare soprattutto i giovani per raggiungere una pacifica convivenza tra i gruppi?

Non soddisfatto dallo scossone provocato in Sud-Tirolo dalle sue prime "parole", monsignor Egger ha accettato di rilasciare un'intervista a l'Unità. «Sì, sono ottimista: negli ultimi anni è stato fatto molto; e molti, più che in passato, sono gli uomini di buona volontà», sostiene monsignor Egger, e quando parla di uomini di buona volontà, è esplicito in questo, si riferisce anche agli uomini politici che dal '72 ad oggi hanno lavorato per l'autonomia sud-tirolese. Un "pass", per di capire, per quelle aree della Volkspartei che hanno sposato fino in fondo il pragmatismo realista della continua mediazione politica, ma anche per quegli altri partiti italiani che hanno creduto alla positività di quel che si stava compiendo lungo la strada dell'autonomia.

Wilhelm Egger ha fiducia nella politica e non parla dei casi sud-tirolesi da estraneo. «La mia — dice — è una storia tipica». Sud-tirolese di nascita, segue a Innsbruck la sua famiglia che aveva optato per il Terzo Reich. Dopo la guerra, la Baviera, la guerra, la morte del padre nelle file della Wehrmacht, il ritorno a Vipiteno, la morte della madre; lui e il gemello Kurt, allevati dalla zia e poi entrati assieme in un convento di cappuccini. Per Wilhelm, studi di teologia a Bressanone, a Friburgo, a Roma e a Gerusalemme; infine, docente a Innsbruck. Mentre Wilhelm, nominato vescovo, salutava gli operai italiani, il fratello Kurt dava alle stampe un suo libro sul ruolo della lingua nelle famiglie "multilingue", un testo che promette di acuire gli immobili silenzi delle valate sud-tirolesi.

«Il pacchetto — afferma il vescovo — mi piace, va bene e va difeso perché è una grande regola di convivenza, per non cominciare a litigare di nuovo. Non vorrei ridurre la complessità e la ricchezza del fenomeno sud-tirolese, ma il detto "patti chiari e amicizia lunga" in queste

valli dovrebbe essere inteso come una "egge". Perché? Perché salva il ruolo della politica e quindi della tolleranza reciproca tra gruppi diversi; due obiettivi che invece il Movimento sociale si propone di distruggere.

Patti chiari e amicizia lunga, senza tuttavia negare il disagio che esiste e che sembra, soprattutto nel gruppo di lingua italiana, alla disperata ricerca di una voce in grado di rappresentarlo... «Vede — aggiunge il vescovo — il gruppo di lingua tedesca conserva tuttora traumi molto radicati, mentre per il gruppo italiano oggi esistono, è vero, delle difficoltà oggettive».

Forse allora, se il pacchetto era buono, non è stata altrettanto buona la gestione di uno strumento che lo stesso pacchetto mette a disposizione... «Certo, quando la logica del numeri prevale sul buon senso... L'ho detto: occorrono patti chiari ma bisogna amministrarli senza lasciarsi irretire dalla logica dei numeri; in altre parole, la tutela di tutti i gruppi non passa se la proporzionalità non viene guidata anche dai bisogni reali».

La questione della lingua

Se ne è accorta anche la Svp: mentre il vescovo di Bolzano chiacchierava con il cronista dell'Unità, Silvius Magnago, presidente della Provincia autonoma e patriarca della Svp, presentando il bilancio di previsione, annunciava al Consiglio l'adozione, nella distribuzione delle risorse, della categoria del bisogno, seppure somministrata in dosaggi da laboratorio. Una tendenza positiva, ma ancora una tendenza. «Occorre mettere i gruppi etnici nelle condizioni di identificarsi; per questo — prosegue Egger — il gruppo italiano ha bisogno di serrare le fila; ma conviene che questo accada senza approdare a durezza, altrimenti la legge salterà, salterà la mediazione. Ed è necessario fornire i mezzi del dialogo ai gruppi; la questione della lingua — precisa con forza il vescovo — è a questo proposito decisiva. Va chiesta, infine, la vertenza; definitivamente, in modo democratico e consensuale». Giusto, ma lo vogliono tutti per davvero? Lo stesso Magnago a parole dice di voler chiudere, sembra in qualche modo prospettare un futuro costruito sui progressivi rilanci di una vertenza "per definizione" inestinguibile con lo Stato italiano.

Probabilmente, sostengono in molti, Magnago teme che una volta chiuso il pacchetto, si indebolirebbe il "movente" principale che ha cementato il popolo sud-tirolese di lingua tedesca nella Svp dal '46 ad oggi... «Il bisogno di una voce unitaria e rappresentativa di una etnia — commenta monsignor Egger — sarebbe comunque tenuto in vita dal perdurare di un contenzioso probabilmente inevitabile con lo Stato italiano, che la chiusura del pacchetto non potrebbe risolvere; quante volte le leggi prodotte a Bolzano vengono respinte dal governo?».

Lei crede, quindi, in una soluzione sdrammatizzata e positiva della vertenza e precisa anche che cosa bisogna fare per arrivarci; però la strada non appare agevole, soprattutto perché a molti può non far comodo una caduta di tensione in Sud-Tirolo, a cominciare dai fascisti italiani e dai nazisti che hanno scelto come terreno di intervento le tensioni etniche regionali in tutto il continente... «I pericoli stanno appunto lì, nelle frange estremistiche, negli spettri agitati solo con l'intento di promuovere paura invece che comprensione, negli slogan baricadieri, nelle frustrazioni trasformate in false dignità che non conoscono l'intelligenza dell'unità».

Toni Jop

La lira e le altre valute europee ieri in difficoltà in un quadro che rischia di peggiorare rapidamente

Dollaro ancor più debole incognita del 1987

ROMA — Il dollaro ha toccato ieri le 1.354 lire, in tono con i bilanci e le previsioni di fine d'anno. L'economia dagli Stati Uniti è andato peggio del previsto, la pur elevata dose di svalutazione del dollaro viene giudicata insufficiente per un riequilibrio della bilancia esterna. E' un fatto che, a causa di un rialzo dei prezzi, la consueta vengano trovate soluzioni accettabili, cioè tali da non rimettere in causa il risanamento economico; che è come ricordare alla direzione delle ferrovie quello che la direzione sa già da molto tempo, cioè i limiti strettissimi entro i quali devono restare le concessioni

	Crescita in volume del Prodotto interno lordo secondo l'Ocse				
	1983	1984	1985	1986	1987
ITALIA	-0,2	2,8	2,3	2,5	3,0
MEDIA OCDE	2,7	4,7	3,0	2,5	2,75
MEDIA CEE	1,5	2,5	2,4	2,5	2,75
STATI UNITI	3,6	6,4	2,7	2,75	3,0
GIAPPONE	3,2	5,1	4,5	2,5	2,75
GERMANIA OCC.	1,8	3,0	2,5	2,75	3,0
FRANCIA	0,7	1,5	1,4	2,0	2,5
GRAN BRETAGNA	3,4	3,0	3,5	2,5	2,75

FONTE: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, OCSE

Interpretare le diverse realtà di struttura sociale. Resta il fatto che l'incremento di reddito è stato doppio negli Stati Uniti rispetto alla Cee nel periodo 1983-86.

In queste condizioni l'Europa occidentale può permettersi ancora una politica di deflazione, soprattutto a spese degli investimenti, quale quella attuata finora? La risposta decide del fatto se l'Europa possa e debba ancora seguire — a distanza — la politica economica di Washington oppure se non abbia bisogno di un disegno complesso più autonomo, meglio ritagliato sulle proprie realtà. Un rapporto del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti prevede che nel 1987 gli investimenti cresceranno soltanto dello 0,2%. Nonostante ciò l'Ocse riconosce agli Usa la possibilità di incrementare il reddito nazionale del 3%.

Ciò avviene affidando ai servizi il ruolo di motore. Le industrie meccaniche, l'edilizia, l'agricoltura continuano invece a perdere posizioni. Se ne ha un riflesso nel forte calo degli ordinativi di macchine utensili, di circa il 30%. La malattia della de-industrializzazione si prolunga ai paesi il cui mercato si integra sempre più strettamente in quello

nordamericano. Nonostante che il Giappone stia diventando una potenza finanziaria mondiale — e mantenga tutta la forza della sua penetrazione commerciale — perde i ritmi di sviluppo elevati, conosce per la prima volta la disoccupazione a milioni proprio a causa del ridimensionamento nelle industrie siderurgiche, meccaniche, dei beni manifatturati destinati all'uso di massa.

La Fuji Bank, in una nota previsionale, abbassa all'1,7% le possibilità di crescita del Giappone (l'Ocse gli dà ancora il 2,75%).

Forse anche per questo il Giappone sta rivalutando i suoi scambi con mercati differenti dagli Stati Uniti e dall'Europa. Nei giorni scorsi ha accettato di incrementare la propria partecipazione al finanziamento del fondo investimenti per i paesi più poveri (Ida) della Banca Mondiale. Negli investimenti esteri giapponesi Asia del Sud e America Latina hanno

Renzo Stefanelli

Il ministro segnala un'anomala crescita degli impieghi che potrebbe richiedere nuove misure di controllo e di stretta

Goria attacca il sistema bancario: «Concede troppi crediti»

ROMA — L'economia italiana chiude l'86 con un bell'attivo e i prossimi due anni possono andare anche meglio. Naturalmente se verranno rispettate alcune condizioni. Tutti i bilanci che si usano fare in questo periodo fanno un coscienzioso elenco di consigli e ammonimenti. Il ministro del Tesoro Goria ha vantato ieri i successi della politica economica che hanno consentito all'Italia di migliorare la sua posizione rispetto ad altri paesi ma ha aggiunto che resta serio il problema del risanamento della spesa pubblica, non solo eccessiva ma anche di cattiva qualità. Le previsioni dell'Ocse (l'Organizzazione internazionale di statistica) dicono che il processo di espansione dell'economia italiana continuerà ma che peggiorerà il suo livello di competitività sui mercati internazionali a causa di un'inflazione che potrebbe tornare a lievitare. La Confindustria sostiene che le potenzialità di sviluppo ci sono ma che le imprese tengono ancora strette le redini tenendo costi di produzione (in particolare quello del lavoro) pericolosamente squilibrati.

Le cose vanno tutt'altro che male insomma, stando almeno alle grandi cifre, ma il terreno sembra disseminato di insidie. E i pericoli non sono forse poi tanto lontani nel tempo. Ieri Goria ha approfittato della consueta conferenza stampa di fine anno per lanciare una sorta di grido d'allarme. Gli impieghi bancari, ha detto, crescono a ritmi spropositati. Prendendo come punto di riferimento l'aumento del prodotto nazionale, si dovrebbe avere un'espansione non superiore al nove per cento. E invece le imprese hanno chiesto e le banche hanno accordato sei-sette mila miliardi più di quanto sarebbe logico. Goria non sa spiegarci perché. Ha chiesto lumi alla Banca d'Italia ma questa avrebbe assicurato che non c'è esodo anomalo di valuta. Per il momento il ministro del Tesoro si limita ad ammonire che così non va, promette che studierà bene il fenomeno, esclude immediatamente misure amministrative di controllo. Tuttavia il ministro di Goria non può non preoccupare. Una situazione analoga si presentò anche alla fine dell'85: l'attesa di una svalutazione della lira produsse appunto un rigonfiamento dei crediti bancari che servirono ad imbastire operazioni speculative. La risposta fu, in gennaio, una severa stretta sui crediti con limitazioni di carattere valutario e l'introduzione di un



ROMA — Il ministro del Tesoro Goria durante la conferenza stampa di ieri

massimali sugli impieghi bancari. Siamo di nuovo di fronte allo stesso problema? Guardando più lontano Goria si è mostrato comunque abbastanza ottimista. Ha negato che i risultati positivi dell'86 siano da attribuire esclusivamente ai vantaggi congiunturali offerti dal calo delle quotazioni del dollaro e del petrolio. Sareb-

In circolazione 6-7 mila miliardi più di quanto sarebbe necessario
Escluse speculazioni sulla lira ma il fenomeno è preoccupante
La cattiva qualità della spesa
Le previsioni della Confindustria

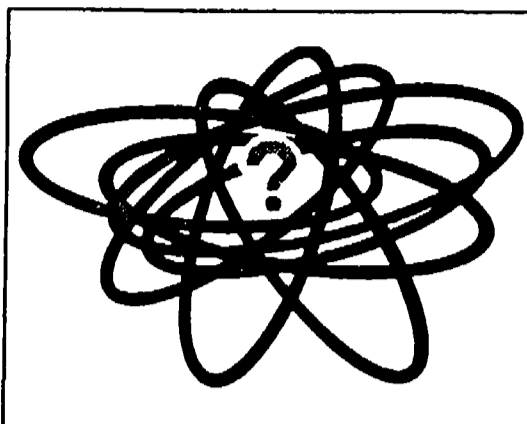
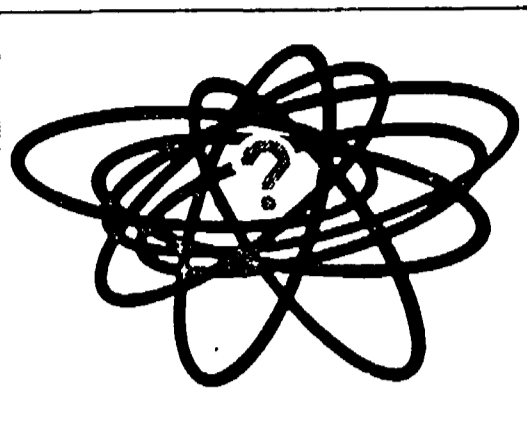
bero invece la politica dei redditi, già avviata nell'84, e il processo di risanamento della finanza pubblica a dare finalmente i risultati sperati. Naturalmente il ministro del Tesoro non è in grado di fornire molti argomenti alle sue affermazioni. Anzi è costretto a riconoscere che il problema della spesa pubblica è soprattutto quello della sua pessima qualità e quindi della sua scarsa produttività. E comunque di fronte alla bestia maledetta da domare rappresentata dalla spesa corrente non riesce a formulare altro che generici buoni propositi.

Goria si è poi detto convinto che esistano tutte le condizioni per un'inevitabile riduzione dei tassi di interesse, ha confermato che l'87 verrà rimosso il vincolo del deposito infruttifero sulle esportazioni e ha espresso la speranza che il ciclo di ristrutturazione ma le sue potenzialità espansive sono frenate dall'alto livello dei tassi di interesse e dall'attesa di maggiori costi. Gli imprenditori preferiscono quindi dilazionare nel tempo comportamenti espansivi. Attendono conseguenti interventi di politica economica che il rassicurino. Ma il governo, come dice Goria, continua ad avere problemi molto seri.

Edoardo Gardumi

• VERSO LA CONFERENZA ENERGETICA •

Senza nucleare taglieremmo i ponti col futuro



C'è in questo dibattito sull'energia, ed è tra le più ricorrenti, una tesi secondo la quale l'abbandono del nucleare non peggiorerebbe sostanzialmente la nostra dipendenza energetica. E senz'altro un argomento valido se si riferisce alla potenza finora installata. Appare invece debole, se si ipotizza, oltre alla chiusura di Caorso, la sospensione dei lavori di Montalto e di Trino. Così facendo, il nostro paese, unico fra quelli industrializzati, abbandonerebbe subito e definitivamente il nucleare e soprattutto la possibilità di ricorrervi nel futuro.

Quale prezzo pagheremmo per una scelta del genere? Innanzitutto, lo spreco di risorse umane. Tutte le competenze più qualificate lascerebbero il settore ormai a corto di manodopera. Tagliare i ponti alle spalle, precludendo la possibilità di gettarne di nuovi, davanti a noi, verso lo stesso nucleare da fusione, che già ora si avvale efficacemente di tecnici provenienti dalla scuola del nucleare da fissione.

Una questione centrale tocca, dunque, la rinuncia non già al poco nucleare esistente, ma piuttosto alle potenzialità di un'opzione che resta e resterà attiva in tutti i paesi evoluti, dove già adesso il nucleare si evolve verso sistemi caratterizzati da crescente sicurezza fisica.

Sia chiaro: rinunciare senza attendere che cosa deciderà il resto del mondo industrializzato, ci espone al rischio di dover affrontare nuove congiunture energetiche in un futuro in un stato di maggiore vulnerabilità rispetto agli altri paesi evoluti.

Come percorrere allora, ragionevolmente, la strada del nucleare? In primo luogo, rendendo operativo un pacchetto minimo di iniziative, commisurate a livello di qualificazione che è doveroso esigere dagli operatori del settore, per garantire agli impianti l'affidabilità e la sicurezza volute. È una proposta che può consentire, così come è stato sottolineato recentemente sulle colonne de "L'Unità" da Carlo Bernardini, di non disperdere bruscamente competenze tecnologiche che non si possono riprodurre in tempi brevi. Essa si può sintetizzare in sei punti.

1) Lo scorporo dell'autorità di controllo, come raccomandato fin dalla conferenza di Venezia di sei anni fa. Le competenze del nuovo ente dovrebbero avvalersi in futuro di un'efficace cooperazione internazionale e di un vitale rapporto con l'attività di ricerca. La lezione americana ci insegna che la burocratizzazione della Nrc, privata di tale raccordo, è stata la causa principale della lievitazione dei costi delle centrali nucleari statunitensi, assai di più del crescente interventi sui sistemi di sicurezza.

2) Una maggiore partecipazione agli studi sui progetti a crescente sicurezza fisica. I più fecondi oggi sembrano essere quelli sul reattore a gas ad alta temperatura Hgr in Germania; quelli dell'Atom Atom svedese e del laboratorio Argonne di Chicago, che si basa su un sistema di raffreddamento a sodio fuso. Non è difficile sostenere che, dal punto di vista della sicurezza, un reattore nucleare a fissione, nel quale sia impossibile la fusione estesa del nocciolo, presenti molte analogie con un reattore a fusione, nei limiti entro i

quall quest'ultimo possa essere previsto oggi.

3) Risolvere il problema dei depositi dei rifiuti radioattivi, studiando sistemi migliori per lo stoccaggio e aree più adeguate in volumi di scorie prodotti dagli impianti.

4) Aumentare gli stanziamenti per la ricerca del nucleare a fusione, sperando di contribuire a ridurre i tempi di maturazione tecnologica. A questo proposito, dobbiamo ricordare che nessun paese considera oggi la fusione fattore realistico del proprio scenario energetico, giacché non c'è nessun serio ricercatore che preveda un suo utilizzo industriale prima di una cinquantina d'anni.

5) Convertire una parte delle risorse umane verso la progettazione di impianti convenzionali a decrescente inquinamento. Penso soprattutto al carbone. Per ciò che riguarda il metano, di cui molto si discute in queste settimane, accettato il ruolo prezioso che esso può giocare nella transizione, occorre decidere il tipo di impiego: se in sostituzione del nucleare, del carbone, o del petrolio. Attenzione però, perché se scegliessimo per il futuro una «monocultura» degli idrocarburi, avremmo una elevata dipendenza dall'estero e una grande vulnerabilità connessa con il mercato.

Infine, esercizio di Caorso e il completamento di Montalto e di Trino, con tutti i ragionevoli provvedimenti di controllo degli impianti e di revisione dei progetti, nell'ambito di una collaborazione internazionale sugli standard e sulle ricerche di sicurezza.

Questo pacchetto di proposte consentirebbe di far convivere la necessità di una doverosa ricerca di approfondimento e di sicurezza con l'esigenza altrettanto doverosa di non compromettere le nostre scelte a venire, senza essere consapevoli di tutte le conseguenze future.

Nessuno può negare l'esistenza di un rischio: ogni tecnologia ha avuto storicamente un suo rischio insito. Ma questo rischio è piccola parte di quello più grande di essere uomini. Dinanzi a noi sta una sfida: un rapporto nuovo con la scienza e con la tecnologia, una nuova etica dello sviluppo; uno sviluppo più equilibrato che abbandoni nei paesi più ricchi i connotati quantitativi per disciogliere al mondo spazi della crescita secondo qualità. Per quanto specificamente attiene all'energia, non si tratta, come taluno afferma, di impiantare il nucleare nei paesi del Terzo mondo, bensì di conservare a quei paesi la massima disponibilità di risorse trasformabili con tecnologie semplici, evitando di «bruciare tutto» indebitamente nei paesi industrializzati.

Se vogliamo essere all'altezza di costruire un mondo più commisurato all'uomo e ai suoi bisogni, dobbiamo evitare di considerare il nucleare come l'unico o il maggiore elemento di questa sfida, o, per dirla in termini più concreti, di circoscrivere il nostro orizzonte alle richieste, talvolta anche moltiplicate, di noi cittadini del Nord opulento del pianeta.

Bruno Musso
presidente dell'Istituto di economia
delle fonti di energia - Università Bocconi

LETTERE ALL'UNITA'

«Le donne devono rifiutare ogni istituzionalizzazione dell'essere casalinga»

Cara Unità,

io, che ogni volta che mi iscrivo al Pci lo faccio interrogandomi e interrogando e sempre con la voglia di cambiare il mondo perché così com'è non mi piace, ho provato una grande tristezza nel leggere l'indifferenza con la quale Franca Maresca Botto ha rinnovato la tessera del Pci. Ma Franca indifferente non è, e qualche interrogativo da porre al partito ce l'ha. Veniamo allora alla questione.

Grazie a Livia Turco e alle compagne che hanno scritto e pensato la «Carta delle donne» per le ideali e l'utopia in essa contenute, lungi dal dar loro un segno di non concretezza, sento mi daranno la carica per lavorare a «costruire la società umana nella quale le donne, in quanto donne, e gli uomini, in quanto uomini, possano riconoscersi pienamente». E grazie per quel «lavorare tutte», per aver posto al centro la questione del lavoro.

Ma perché questo lavorare tutte non sia astratto né demagogico come pensa la compagna Botto, le donne devono rifiutare qualsiasi tipo di istituzionalizzazione dell'essere casalinga. So che ci vuole tanta forza da parte di chi casalinga lo è stata per tanti anni. Non ho mai creduto che si possa scegliere di fare la casalinga e penso comunque che esserlo sia una condizione e non diventerà mai una professione, nemmeno con lauti stipendi.

Ha ragione la compagna quando, a proposito di lavoro familiare, parla dello sfruttamento di... altre donne, riferendosi alle colf, alle nonne, alle mamme etc. Sono d'accordo per dire, però, che non si possono sprecare risorse ed intelligenze umane per... lavare i calzini di un uomo, sia esso il marito-lavoratore, il nonno-lavoratore o il figlio-futuro lavoratore. Perché mai il lavoratore, l'ex lavoratore, il futuro lavoratore dovrebbero aver bisogno di una moglie, di una nonna, di una mamma o di una donna di servizio per lavarsi i calzini? A noi donne questo non succede, anche se lavoriamo fuori casa.

Là dove non sarà possibile ricorrere ai servizi, tutta la famiglia, maschi e femmine, dai bambini ai bisnonni, dovrà farsi carico delle incombenze familiari. Certo deve cambiare il modo e il modo di lavorare, deve cambiare l'organizzazione delle città, si devono allargare e qualificare i servizi e via di questo passo.

Dalle donne la forza delle donne. Io sento l'amarezza, ma anche la rabbia e la forza di Franca, e tanto mi basta per mettermi in comunicazione con lei anche se per esprimere un pensiero diverso dal suo.

SILVANA G. (Roma)

L'impegno

Cara Unità, parlando con i nostri simpatizzanti e con i lettori del giornale, tutti sono d'accordo che l'Unità ha fatto dei grandi passi avanti, ma tutti lamentano la mancanza delle pagine di cronaca locale. Lo so che si tratta di un problema economico; ebbene, io mi impegno a far nascere anche nel mio paese una Sezione della Cooperativa Soci dell'Unità. E sarà una delle prime nel Mezzogiorno.

ANTONIO AURIEMMA
cassintegrato dell'Alfasud
(Pomigliano d'Arco - Napoli)

Leggi ci sono (quante ce ne sono?)

Cara Unità, leggendo la precisazione del Difensore civico della Regione Liguria riguardo all'esistenza di una legge regionale sulla «Tutela dei diritti delle persone che usufruiscono delle strutture sanitarie», vorrei dire che anche la Regione Toscana ha una sua legge (n. 36 dell'1/6/83 «Norme per la salvaguardia dei diritti di libertà di servizio»). E ha istituito il Difensore civico dal 21/1/74 con legge n. 8.

Questa legge 36 è imperfetta, incompleta, non prevede sanzioni e domanda al Difensore civico funzioni puramente burocratiche: ma sono leggi che le Regioni si sono date e quindi sarebbe opportuno avere un quadro generale dell'esistente in materia, per verificarlo con quanto di nuovo viene proposto.

ANNA RITA VEZZOSI
(Firenze)

«Quando si perpetuano è dovere denunciarli e trarne le conseguenze»

Cara Unità, un bell'articolo davvero quello di Renzo Fos: «L'uomo della Lincoln nera» sulla Corea del Nord, pubblicato il 18 novembre u.s. Peccato che sia apparso con più di sei anni di ritardo!

Questo «giallo» sarebbe stato più interessante per tutti leggerlo allora. Sicuramente i lettori ne avrebbero ricevuto un'informazione più completa della realtà di quel Paese, evitando loro il trauma di scoprire oggi, dopo tanto tempo, che nella Corea «socialista» alligna un regime satrapico ed illiberalissimo, dove il culto della personalità ha raggiunto livelli così assurdi e inaccettabili da imporre perfino l'eredarietà del potere.

Sullo stesso argomento leggo un'intervista del compagno Gian Carlo Pajetta, fino all'irriero e per lungo tempo responsabile della politica internazionale del Partito il quale, dopo aver mostrato l'«astidio» per l'aggettivo «democratica» riferito alla sigla della Repubblica democratica tedesca si difonde, a proposito della Corea del Nord, in alcune considerazioni quantomeno contraddittorie. Egli infatti ricorda «la gigantesca statua dorata (di Kim il Sung) che troneggiava al centro della capitale», che l'ha portato giustamente col pensiero «a quello che tanti anni fa fu definito il cuneo della penisola». Per poi, alla fine dell'intervista, affermare che anche una monarchia può essere definita democratica e «questo vale anche per il socialismo».

Con tutto il rispetto per la persona e per l'opera del compagno Pajetta ritengo che quanto da lui affermato appaia in stridente contrasto con i valori e i principi irrinunciabili sanciti dai congressi del nostro Partito e che non sono validi soltanto per il socialismo che vogliamo realizzare in Italia, ma acquistano una dimensione universale.

Eccesi come quelli denunciati per la Corea del Nord o per qualche altra situazione possono essere capiti storicamente, anche se mai giustificati, in una particolare condizione di emergenza; ma quando si perpetuano e

diventano simboli del sistema allora si ha il dovere di denunciarli e di trarne tutte le logiche conseguenze. Se vogliamo evitare che domani qualcuno strumentalmente ci chieda riabilitazioni o sconfessioni postume, mi sembra necessario, a partire dalla vicenda di Kim il Sung, avviare un vero dibattito senza infingimenti e mezza verità affinché i compagni e l'opinione pubblica siano effettivamente informati sulle diverse realtà e problemi esistenti nei Paesi del cosiddetto «socialismo reale» e se ne possano formare un giudizio corretto e puntuale.

Il nostro Partito credo sia sufficientemente maturo per valutare serenamente anche le difficoltà più gravi senza cadere nel panico o smarrire la via del nuovo internazionalismo da tutti propugnato.

AGOSTINO SPATARO
(deputato del Pci)

Quella «riserva geografica» che mutila la nostra Costituzione

Cara Unità,

il drammatico caso del giovane, clandestino sul mercante iraniano ormeggiato nel porto di Genova, il quale richiedeva asilo politico nel nostro Paese (come, analogamente, poco tempo fa un gruppo di iraniani bloccati all'aeroporto romano di Fiumicino) ha riproposto alla nostra attenzione un tema di più ampia portata. Parlo dell'esigenza di garantire agli esuli ed ai profughi stranieri il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche, come previsto dalla nostra Costituzione (e, in merito, è da tempo in Parlamento un disegno di legge del Pci).

È opportuno ricordare, in proposito, che il nostro Paese ha ricevuto la Convenzione di Ginevra del 1951 (che regola, appunto, le questioni relative all'asilo politico; procedure, reperimento di soluzioni emigratorie ecc.) riservandosi di riconoscere solo ai profughi ed agli esuli provenienti da Paesi europei il diritto di asilo. Tale anacronistica e assurda situazione ha avuto solo tre eccezioni de facto: nel 1973 a favore degli esuli cileni; nel 1979 a favore di profughi vietnamiti; nel 1983 a favore di un gruppo di afgani.

Nella pratica, però, permane la clausola della «limitazione geografica»: vale a dire che quanti chiedono asilo politico in Italia con provenienza da Paesi non europei, sono praticamente ignorati e per essi non è previsto il testo unico di Ps del lontano 1931 (artt. 142-152 relativi al soggiorno e circostanze di espulsione mediante foglio di via), mai abrogato e solo parzialmente modificato da leggi recenti, come la legge Reale del 1975.

Da tempo la stessa Onu sollecita l'Italia a far cadere la «riserva geografica» e il governo ha dichiarato, da tempo, d'essere disposto ad accettare tale invito, finalmente cancellando questa grave mutilazione della nostra Costituzione. Ma il tempo passa...

Casi più recenti evidenziano come sia urgente che ciò avvenga e che ogni ulteriore ritardo sia colpevole e preoccupante.

FRANCO FUNGHI
(Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Riccardo BONACINI, Correggio; Filippo CATANIA, Olginate; Marco TONDELLI, Novellara; Felice MORELLO, Pinerolo; Ferdinando RAVAGLIOLI, Roma; Enzo SENI, Roma; A.B. Corbelli, Roderino PEAQUIN, Aosta; Anna Maria D., Milano; Bruno GUZZETTI, Milano; Luigi FANTON, Vicenza; Dino GRASSI, Sarzana; RODIPANE, Reggio Emilia; Enzo NOBILI, Roma; Scario TREPUCI, Siena; Carlo MANFREDINI, Reggio Emilia; Maria A. V. ZINI, S. Ilario d'Enza (ci ha scritto già due volte per chiederci un parere di carattere previdenziale ma non ci è stato possibile rispondere perché non era indicato alcun indirizzo).

Maria Grazia PESCIOTTO, Gabriella SURNALI e altre dieci firmatarie (a proposito della definizione della situazione degli «utilmente collocati» nella graduatoria del concorso magistrale bandito con O.M. 373 dell'1.12.1984, scrivono: «Si chiede cortesemente ma perentoriamente alle competenti sezioni sindacali di intervenire in termini di diramazione nei confronti del ministro onorevole della P.I. affinché venga posto in atto il progetto ipotizzato in merito alla creazione di una graduatoria permanente di assorbitamento nel ruolo degli scriventi utilmente collocati come da oggetto»; R. ROTA, Bastia («Stati Uniti d'Europa» per la sinistra europea non vi è altra politica. Il resto è catastrofe»).

Daniela DE BATTISTI, Udine («Nessun altro quotidiano mi dà questa bella voglia di leggerlo ogni giorno. Io sento quando un quotidiano è sincero. L'Unità va bene così com'è, a dispetto di coloro che dicono che siamo troppo realisti di parte. Qualche parte? Quella della gente? Beh, allora: viva l'Unità! SESSANTATRE studenti del liceo scientifico «N. Copernico» di Torino («Esprimiamo la nostra indignazione e il nostro profondo dolore per l'uccisione dello studente Francesco Maria Ousselino, fatto che giudichiamo indegno di un Paese dalle gloriose tradizioni democratiche come la Francia»).

Erminio RUZZA, Pietra Ligure («Perché nel Pci la parola «compagno» è caduta in disuso?»; Gianfranco DRUSIANI, Bologna («L'on. Forlani ha dichiarato: «Con la formula del pentapartito, la Dc ha ripreso quota». Così i petali del garofano hanno mantenuto in piedi la bicocca»); Enzo AROSIO, Sizzano («Cara Anna - dal nome bellissimo - Del Bo Bollino... grazie»); Ezio PICCARDO, Destri Ponente («Erano i lavoratori dipendenti, e non i commercianti e i liberi professionisti, che dovevano scendere in piazza. Quelli che vedono defalcare ben un terzo da una busta paga che grida infamia»).

— Studenti e genitori ci scrivono a proposito delle manifestazioni per la scuola e delle lotte necessarie per cambiarla. Tra gli altri ringraziamo: Leonardo CIRIGLIANO, Roma; Valentina DURANTE di Roma, Italo RICCHI di Lama Mocogno, Giovanni VENTURI di Milano.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate e siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

ATTUALITÀ / Un protagonista narra i contatti segreti tra Olp e israeliani

«A Khalida, vedova di Said Hammami, a Waddad, vedova di Issam Sartawi, e a Rachel, mia moglie, che ha trascorso tante ore di ansia... Potranno mai incontrarsi?». Con questa significativa e toccante domanda il protagonista del noto politico e pacifista israeliano Uri Avneri: «My friend, the enemy», ovvero: il mio amico, il nemico (Zed Books Ltd., London 1986, pagg. 340). Un libro di appassionante, oltre che drammatica, attualità: esso racconta infatti, come spiega il suo editore britannico, «la storia sensazionale dei contatti segreti fra un audace gruppo di patrioti israeliani e l'Olp, narrata dall'uomo che avviò questi contatti nel 1974 e che divenne (nel luglio 1982, a Beirut Ovest assediata, ndr) il primo uomo politico israeliano che abbia incontrato Yasser Arafat».

Qui accanto, la copertina del settimanale di Uri Avneri «Maolim Hazeh», con la foto del suo incontro con Arafat a Beirut; sotto, Avneri nella sua casa di Tel Aviv

«La violenza araba e il nostro razzismo si alimentano a vicenda. Noi stiamo cercando di spezzare questo cerchio mortale». Così scrive il giornalista, politico e pacifista Uri Avneri nel suo libro «Il mio amico, il nemico»

L'ebreo che incontrò Arafat



go e del negoziato, la via dell'incontro diretto fra i due protagonisti principali della crisi mediorientale, i palestinesi e gli israeliani, è la sola attraverso la quale si può sperare un giorno di riportare la pace in questa regione, dopo decenni di guerre, di violenze, di ingiustizie». Questa convinzione è alla base dell'episodio saliente del racconto, vale a dire l'incontro fra Uri Avneri e Yasser Arafat a Beirut Ovest circondata dalle truppe israeliane. Dovrebbe essere, in realtà, il punto d'arrivo, il risultato (per ora) finale costruito attraverso anni di incontri e di colloqui segreti. Ma Avneri lo colloca, con efficacia narrativa, all'inizio del suo libro, ricostruendo poi tutto il resto della sua storia come se fosse un lungo «flash-back». E rivelando come questo punto d'arrivo, questo logico approdo di anni di fatiche e di rischi, abbia poi in realtà preso corpo quasi per caso.

«Stessissimo in termini inevitabilmente concisi il colorito racconto di Avneri. Nel luglio 1982 egli si trova a Beirut Est, nella sua qualità di giornalista, accompagnato da due sue collaboratrici. Un cameraman della Tv tedesca «flash-back». E rivelando come questo punto d'arrivo, questo logico approdo di anni di fatiche e di rischi, abbia poi in realtà preso corpo quasi per caso.

«Stessissimo in termini inevitabilmente concisi il colorito racconto di Avneri. Nel luglio 1982 egli si trova a Beirut Est, nella sua qualità di giornalista, accompagnato da due sue collaboratrici. Un cameraman della Tv tedesca «flash-back». E rivelando come questo punto d'arrivo, questo logico approdo di anni di fatiche e di rischi, abbia poi in realtà preso corpo quasi per caso.

Ma torniamo alla dedica. Vi è nella sequenza di quei tre nomi e nell'interrogativo finale tutta la filosofia (o potremmo meglio dire la molla ideale) che ha ispirato Uri Avneri nella sua iniziativa, e vi è anche la sottolineatura di quanto la strada del dialogo e della pace sia lastricata di difficoltà e di sofferenze. Said Hammami, già rappresentante dell'Olp a Londra, e Issam Sartawi, già consigliere politico di Arafat, hanno tessuto pazientemente e discretamente con Uri Avneri la tela del dialogo israelo-palestinese, ed entrambi hanno pagato per questo con la vita, assassinati l'uno a Londra e l'altro ad Albufeira, in Portogallo, da terroristi del gruppo di Abu Nidal che li consideravano «traditori e agenti del Mossad». L'interrogativo se la loro vedova potranne mai incontrarsi è una Rachel, la moglie di Avneri, non è dunque un interrogativo retorico, vuole al contrario sottolineare che la battaglia per la pace è appena cominciata (anche se dal 1974 non già passata indenne) e che il suo esito è tutt'altro che scontato, come le vicende degli ultimi mesi — con il congelamento (se non il fallimento) dell'accordo Arafat-Husseini, la rinnovata tragedia dei campi palestinesi in Libano e l'inasprirsi della situazione in Cisgiordania e a Gaza — hanno eloquentemente dimostrato.

E, tuttavia, dalle pagine del libro di Avneri emerge con lucida chiarezza la convinzione che la via del dialo-



stiputo dal potere della parola scritta di varcare le frontiere e di gettare semi nella mente di persone che non avete mai incontrato (...). Ma un milione di parole scritte non equivale ad un minuto di conversazione faccia a faccia, guardando negli occhi l'uomo che vi siede di fronte, registrando l'espressione del suo volto e i suoi sguardi, il suo concreto linguaggio, mentre anch'egli inconsciamente scruta i vostri. Questo è diventato per me un articolo di fede: non c'è alternativa al dialogo, ad un dialogo immediato, diretto, faccia a faccia».

Questo dialogo si dipana anno dopo anno, pagina dopo pagina, alterando analisi e discussioni politiche ad altri efficaci tocchi di colore, sempre ispirati alla stessa filosofia. Ne citiamo come esempio un altro fra i tanti.

«Sartawi e io — scrive Avneri — siamo seduti in un piccolo ristorante del boulevard Saint-Germain. Dopo la seconda portata, egli si scusa. «Devo andare al bagno. Tieni d'occhio la mia valigetta». La borsa — del tipo che gli israeliani chiamano «alla James Bond» — è sotto il tavolo. Dopo pochi minuti, egli ritorna, si siede e scoppia in una risata. «Se dicessi a uno qualunque dei miei amici che ho affidato una valigetta piena di segreti dell'Olp alle cure di un sionista, non mi crederebbero», osserva. «Se dicessi a uno qualunque dei miei amici che è un terrorista dell'Olp ha messo una valigetta sotto il mio tavolo e se ne è andato, e che lo sono rimasto dov'ero, risponderei che sono pazzo», risponde. Ridiamo entrambi e ordiniamo il dessert».

Così questi uomini sono andati tessendo una tela straordinaria, delicata e pericolosa che li tocca tutti da vicino e che può condizionare il nostro futuro, perché investe i destini della pace e della guerra nella regione in cui noi viviamo. «Siamo alle prese a scrivere Avneri nella sua conclusione — con un processo storico. Entrambe le parti sono prigioniere della loro storia, del loro trauma. Per gli ebrei, con la loro lunga storia di persecuzioni, il loro ricordo dell'Olocausto, la loro ossessione della sicurezza assoluta, il loro non risolti rapporti con il Gentilile e la loro specifica religione, affrontare razionalmente la realtà è altrettanto difficile che per i palestinesi, con i loro dolori, le loro umiliazioni e l'incommensurabile sentimento dell'ingiustizia di cui sono stati vittime. Tutto ciò crea un circolo vizioso (...). La violenza araba e il razzismo etnico si alimentano a vicenda. Noi stiamo cercando di spezzare questo cerchio mortale. Talvolta sembra che stiamo perdendo la corsa con il tempo. Solo il nostro ottimismo, totalmente infondato, ci spinge a proseguire. Ma forse abbiamo ragione, dopo tutto. Non c'è altra soluzione se non quella che perseguiamo. L'alternativa è troppo terribile per essere presa in considerazione».

«E in effetti, questo era uno degli scopi essenziali di quegli incontri. Di tanto in tanto, a volte su suggerimento dei miei amici palestinesi, gli avevo indirizzato delle lettere, sia scritte privatamente sulla mia rivista. Ma per anni avevo atteso questa opportunità di parlargli faccia a faccia. Sono rimasto spesso

Ingaggiò un killer per uccidere la rivale: prosciolta una marchesa

FIRENZE — È stata prosciolta con formula ampia («perché il fatto non costituisce reato») dall'accusa di tentativo di omicidio la marchesa Amalia Borgnino Venturi Ginori Lisci, la nobildonna fiorentina che nella primavera scorsa avrebbe offerto a un finto sicario, che in realtà era un sottile del del carabinieri, cento milioni di lire per l'uccisione di Adele Loezin Dan, una signora sudaficana di 54 anni, presunta amante del marito, il marchese Paolo Venturi Ginori Lisci. Al termine dell'istruttoria il giudice istruttore Letizia Di Grazia, in accordo col Pm Emma Boncompagni, non ha riconosciuto nel comportamento della marchesa (che aveva già consegnato al finto sicario un anticipo di 44 milioni di lire e che era stata subito denunciata alla magistratura) la presenza di elementi che potessero configurare il reato di tentativo di omicidio ai danni di Loezin. Si sarebbe trattato, in sostanza, di un caso di istigazione a commettere un reato che poi non viene commesso, previsto dall'art. 115 del codice penale. Ma proprio in relazione a tale articolo il giudice istruttore ha disposto che la marchesa (nata 61 anni fa a Ten Sin, in Cina, ma da tempo a Firenze, dove nel 1957 sposò il marchese Paolo) venga sottoposta a misure di sicurezza, fra cui il divieto di soggiornare a Firenze per due anni. Il giudice istruttore ha disposto anche il dissequestro della somma di 44 milioni di lire consegnata al finto sicario come anticipo sul compenso per l'uccisione dell'amica del marito. La donna venne denunciata il 17 aprile. Tre giorni dopo venne sentita come indiziata di reato e si difese negando di voler uccidere la sua presunta rivale ma sostenendo che intendeva solo intimidirla e convincerla a lasciare per sempre l'Italia.

Milano, incendio in pieno centro Evacuati 3 cinema

MILANO — Un violento incendio, scoppiato l'altra sera in centro, ha semidistrutto l'elegante galleria che da corso Vittorio Emanuele porta in largo Corsia dei Servi, provocando danni ingentissimi alle strutture portanti e ai negozi, palestre ed uffici che si affacciano con le loro vetrine sulla galleria. La zona, tra l'altro, è uno dei punti di massima concentrazione di sale cinematografiche, che al momento dell'incendio (le fiamme sono divampate verso le 23.15) erano affollatissime. Quattro cinema, che correvano il rischio di essere invasi dal fumo, sono stati sgomberati: le proiezioni sono state interrotte e gli spettatori sono stati in tutti ad uscire. L'operazione è avvenuta senza grandi intoppi, anche se non sono mancate scene di panico. Nessuno, comunque, è rimasto ferito, nemmeno tra i passanti: un vero miracolo, vista la velocità con cui le fiamme si sono propagate, e il numero di persone che si trovava nei paraggi della galleria. L'incendio ha avuto origine dall'esplosione di una lampada alogena sistemata «per bellezza» nella vetrina di un negozio di abbigliamento, e ha trovato facile esca in uno dei grandi cumuli di spazzatura che in questi giorni di festa costellano le strade della città. I vigili del fuoco hanno penetrato non poco per spegnerlo: 40 uomini, intervenuti con 14 automezzi, hanno dovuto lottare per oltre un'ora e mezza contro fiamme, fumo, e contro i tantissimi curiosi che con grande sprezzo del pericolo intralciano attivamente le operazioni. La galleria, che ha il soffitto pericolante a causa delle lesioni subite dalle colonne, è stata tranne e dichiarata inagibile. Per rimetterla in sesto «dicono i tecnici» non ci vorrà meno di un mese.



Protesta contro i test nucleari

Dimostranti americani per la pace vengono trascinati via dalla polizia davanti alla sede del Pentagono di Washington. La protesta, svoltasi lunedì, riguardava i test nucleari degli Stati Uniti.

Muore lanciandosi dal pendio

TRENTO — Terza vittima in soli sei mesi del paracadutismo da pendio: si è avuta nel Trentino sulle pendici del monte Bondone tra gli appassionati del nuovo sport. Renzo Eceli, 40 anni, nota figura di fotografo professionista di Trento, era salito come faceva spesso sul monte Bondone con alcuni amici, anch'essi appassionati di paracadutismo. Dopo essersi agganciato il paracadute alle spalle, si è lanciato verso la conca delle Viote: il volo è durato solo pochi secondi, il paracadute si è afflosciato facendo piombare Eceli sulle rocce. Nel luglio scorso nella stessa zona era rimasto vittima di un analogo incidente un altro appassionato di paracadutismo, morto dopo alcune settimane all'ospedale. Due settimane fa ha perso la vita un giovane di 24 anni, Lorenzo Venturini, che stava allenandosi alla pratica del paracadutismo da pendio.

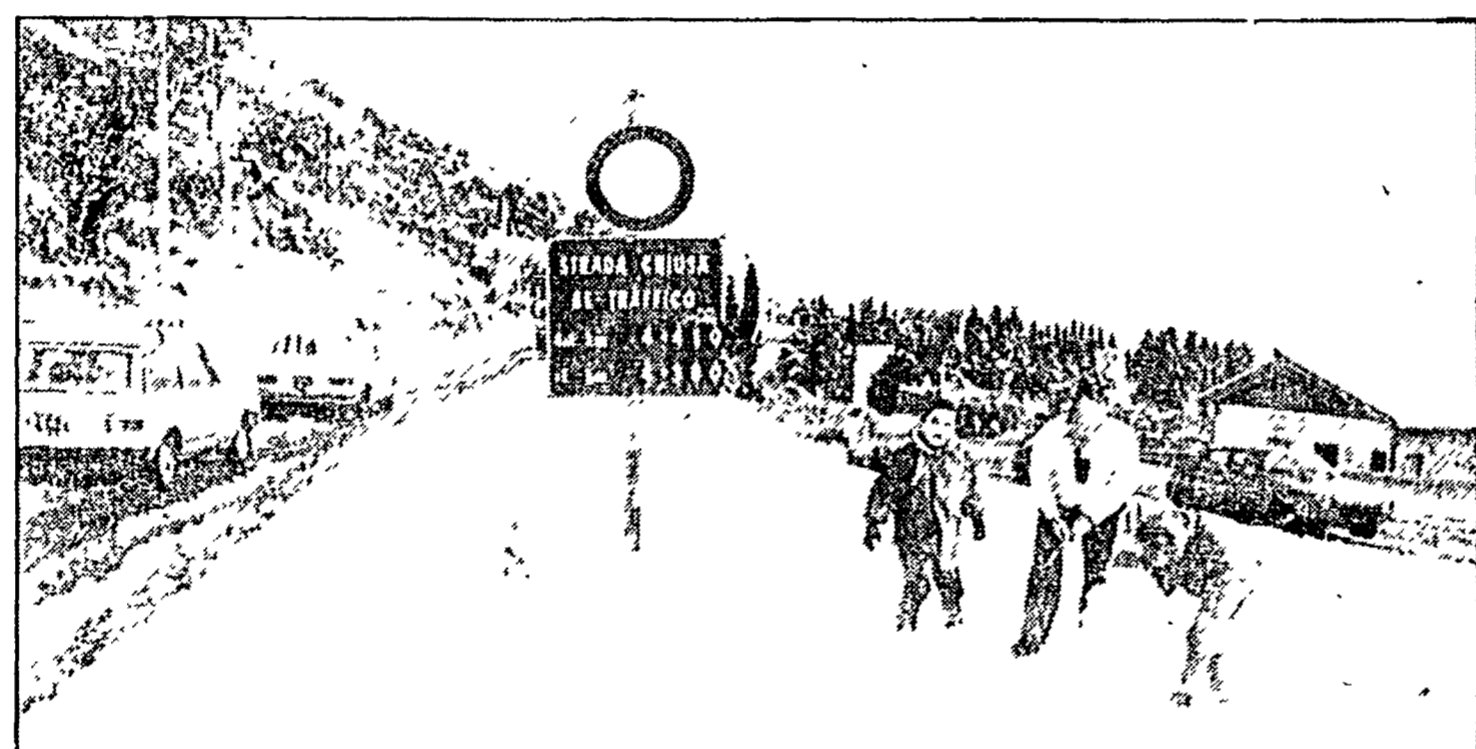
Aids in Usa 1 milione i «portatori»

NEW YORK — Sarebbero da uno a due milioni i portatori di Aids in Usa secondo quanto è risultato da un'indagine condotta dal Pentagono a partire dal marzo scorso. Le proiezioni sono state ricavate in base ai dati raccolti presso tutti i centri di reclutamento del paese e si riferiscono quindi a una fascia di popolazione costituita da individui di sesso maschile e di età compresa tra i 18 e i 20 anni. Più aggiornati di quelli dei «Federal centers for disease control», in quanto si riferiscono all'anno scorso, le statistiche messe a punto dall'esercito Usa sono particolarmente allarmanti: sulla base di reclute sottoposte all'«Eli-test», una media di 1,5 è risultato positivo. New York, che ha il maggior numero di casi, classifica nazionale con un record di 20 casi su mille (di per cento). Segue il Maryland con 3,7 casi su mille.

Spumante e tempo incerto

Capodanno, «cin cin» da 260 miliardi

Tanto si spenderà per i brindisi - Gli italiani sembrano optare per la festa in casa



PALERMO — Un'immagine della periferia di Palermo nei giorni scorsi

ROMA — Ventimila milioni di bottiglie di spumante, un milione e mezzo di champagne, 140mila ettolitri di vino, 12mila ettolitri di superalcolici e liquori vari: con questo fiume di alcolici gli italiani si preparano a brindare all'Capodanno. E con i tappi «voleranno», accompagnati dai festosi «cin cin», oltre 260 miliardi di lire.

A questa cifra bisogna aggiungere — secondo i calcoli dell'Unione consumatori — altri 600 miliardi per il cenone nuovo di fine d'anno, mentre 60 miliardi spenderanno chi festeggerà San Silvestro in ristoranti, discoteche e night club; solo per gli auguri telefonici se ne andranno 160 miliardi, mentre 40 miliardi andranno in fumo per i tradizionali «botti». Per quanto riguarda i «botti» generi alimentari, fra primi piatti, carni, contorni, frutta, dolci e altre portate, saranno consumati 3 milioni di quintali di cibi e bevande, quasi il doppio della normale media quotidiana, come si ricorderà, quante ne sono erogate da 80 milioni di litri di gasolio da riscaldamento. Se tutto è deciso per il festeggiamento dell'anno nuovo, resta invece incerta la situazione meteorologica: le previsioni sono vaghe e segnalano tempo variabile. L'Italia, infatti, è interessata da una serie di «perturbazioni veloci» che si manifestano con cielo nuvoloso e con qualche nevicata sui rilievi dell'Appennino e delle Alpi. La temperatura, già mille rispetto alle medie stagionali, avrebbe ancora a essere leggermente. Al Sud la situazione — secondo i meteorologi — dovrebbe essere migliore e il sereno dovrebbe prevalere. Nonostante l'incertezza del tempo, per chi è già in vacanza o per chi sta per partire verso le località montane non ci dovrebbero essere grossi problemi. Al Nord si scia soprattutto sulla neve artificiale e le neviccate previste non dovrebbero essere sufficienti a coprire le piste. In Abruzzo e sulla Sicilia invece si sono problemi: la neve è caduta abbondantemente e si scia quasi dovunque. Se la stragrande maggioranza degli italiani aspetteranno l'anno nuovo in casa, non mancano le offerte e attrattive per chi vuole festeggiare nei ristoranti e nei loc-

Totonero e usura nel circolo del Partito pensionati

ROMA — In un circolo affiliato al Partito nazionale dei pensionati giocavano al totonero, prestavano soldi ad usura, venivano accolti i capi d'abbigliamento e gli elmi rubati. Agostino Desideri, 43 anni, gestore del circolo è stato arrestato con una sfilza d'accuse, dal gioco d'azzardo, all'usura alla ricettazione; gli altri anziani che frequentavano il locale, o non erano al corrente o facevano finta di non vedere le attività che si svolgevano nel centro. Nessuno di loro comunque è stato denunciato. La notizia viene dai carabinieri di Trastevere, che da alcuni giorni sono sulle tracce di una grossa banda che gestisce larga parte del mercato delle scommesse clandestine ed ha «sicurezza» di vendita un po' in tutta Roma. Sempre ieri i militari hanno chiuso un altro locale dove erano nasconstate decine di matrici di procate e assegnati per centinaia di milioni. Dopo il sequestro del circolo sono partite 41 denunce, contro medici, avvocati ed altri noti professionisti romani. L'inchiesta è nata dalle segnalazioni dei parenti di alcuni dei giocatori. Sembra che alcune persone fossero rimaste invischiata nel meccanismo delle scommesse clandestine e rischiavano di perdere piccole fortune o almeno di mettere in serie difficoltà le finanze familiari. Tutti i circoli sequestrati fin'ora appartengono ad un'unica organizzazione clandestina che controlla tutto il mercato delle scommesse nella zona nord della città. Un giro di svariate migliaia di euro fa concorrenza al toto-legale e forse ne ha superato gli introiti. La banda è molto probabilmente implicata anche nel traffico di droga. Come quella presa due settimane fa in una villa di Fregene dove oltre alle matrici erano nascosti tre chili di cocaina.

call. Feste e cene vengono organizzate ovunque e i prezzi variano per essere alla portata di tutte le tasche. La festa più esclusiva e costosa è al casinò di Sanremo: un milione per salutare l'anno nuovo e i posti sono tutti esauriti. Revival di feste in casa ma anche voglia di evadere: Milano sembra equamente divisa tra queste due tendenze. I locali si stanno attrezzando alla grande: disk jockey, animatori, cabarettisti e orchestre saranno presenti quasi ovunque. I prezzi dalle 30mila lire alle 200mila lire per la cena nei locali più esclusivi come Gualtiero Marchesi, Giannino e l'Hotel Palace.

Venezia come sempre punta sullo chic. Meta dei divertimenti gli hotel ed i ristoranti dove saranno d'obbligo l'abito scuro per lui e quello lungo per lei; si spenderanno circa 250mila lire per la cena, champagne escluso. Festa per tutti invece al Lido, dove al Casinò l'acri organizza il veglione per soci e amici a 35mila lire. A Roma si festeggia ovunque. Il cenone a suon di musica lo organizzano proprio

tutti, persino la pizzeria e trattoria sotto casa, comprese le miriadi di ristoranti cinesi. Per un cenone esclusivo e raffinato sotto appuntamento al Cavalieri Hilton, San Soud, El Toula dove è inutile pensare di spendere meno di 200mila lire. In Puglia, Sicilia e Sardegna si festeggerà nella stragrande maggioranza del cas in famiglia. Ma per chi opta per ristoranti e locali le offerte non mancano e i prezzi non hanno subito grosse impennate dall'anno passato; per veglioni e cene si oscilla dalle 40mila alle 150mila lire.

Ultima raccomandazione per fare gli auguri ad amici e parenti residenti in paesi europei e mediterranei: conviene telefonare in teleselezione piuttosto che ricorrere al servizio tramite centralino. Secondo l'Unione consumatori, costa infatti di meno dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale del 26 giugno 1986, chiamare in teleselezione se la durata della conversazione è di tre minuti. Per gli altri paesi come Canada, America centrale, ecc., la teleselezione costa di più del centralino, ma si risparmia tempo.

L'atroce vicenda dei piccoli schiacciati da 10 auto

«Sì, li abbiamo visti» 4 giovani dal magistrato per i bimbi di Bologna

Si sono presentati dal giudice che conduce le indagini sulla morte dei fratellini - Ieri i funerali - Oggi un'altra testimonianza

Dalla nostra redazione

Bologna — «Sì, anche noi viaggiavamo su una Golf bianca, ma non siamo stati noi a provocare quell'incidente. Siamo arrivati sul posto probabilmente pochi minuti dopo che era successo. Sull'autostrada ci si è parato davanti un uomo che faceva disperatamente segno di rallentare. Poi abbiamo visto quel corpo a brandelli, ma siccome andavamo piano siamo riusciti a evitarli. Che si trattasse di due bambini lo abbiamo appreso il giorno dopo leggendo i giornali. Siamo venuti dal magistrato perché tutti dicevano che è stata un'auto come la nostra a provocare quel massacro. Noi però non c'entriamo. Facevamo finta di niente, in un linguaggio che trasformava le sigarette in «svapore» e le ragazze in «sbarbe». Ieri si sono presentati dal sostituto procuratore Guido Guccione per raccontare quello che hanno visto il 24 sera sull'autostrada, dove Luca ed Elisa, due fratellini di 11 e 5 anni, sono morti maciullati da decine di auto. Sono tre ragazzi e una ragazza, il più anziano ha 24 anni, i due più giovani non hanno ancora raggiunto la maggiore età. Abitano in un paese della cintura bolognese e la sera della vigilia erano in viaggio per San Marino, in cerca di un locale dove trascorrere un Natale diverso. Arrivati a Ozzano Emilia, al chilometro 30 e 900 della «A 14», hanno visto lo scempio. «Non ci siamo fermati — dice Marcello, 20 anni, di professione rappresentante — perché erano già tante le auto in coda sulla corsia di emergenza. Poi, però, le mani mi tremavano e ho dovuto fermarmi all'autogrill del Sillaro».

Di più ai giornalisti non hanno voluto dire, ma dopo due ore di interrogatorio, il dottor Guccione ha fatto capire che il loro contributo può essere molto utile per risalire alle auto che hanno travolto i bambini e non si sono fermate per tentare di soccorrerli. «Quel giovane hanno mostrato un notevole senso civico», ha detto Guccione: «Siamo ancora in alto mare, ma non brancoliamo più nel buio. Sulle deposizioni il magistrato non si è sbilanciato, ma da indiscrezioni si è appreso che alcuni automobilisti, dopo l'incidente, si sarebbero fermati in un'area di servizio per bere un caffè e riprendersi dallo shock. Uno di questi appariva stravolto e continuava a ripetere al barista: «Non sono riuscito a evitarli, non sono riuscito a evitarli. Non si esclu-

de che possa trattarsi di una quinta persona che ha chiesto di incontrare il magistrato per riferire sull'accaduto. Un uomo di una certa età, non bolognese, il cui veicolo, comunque, non sembra s'ia stato il primo a investire e quindi a uccidere i due piccini. Il magistrato lo ascolterà probabilmente oggi pomeriggio, mentre questa mattina raccoglierà le deposizioni di Antonio Moretti e Anna Maria Solaroli, il padre e la madre di Luca ed Elisa. È stato proprio Moretti ha indicare in una Golf bianca targata bolognese l'auto che gli ha tagliato la strada. Moretti stava tentando un sorpasso pericoloso, il guidatore della Golf ha sterzato bruscamente, mandando fuori strada l'auto su cui si trovavano Luca ed Elisa. Forse è stato un gesto involontario, forse no, ma resta il fatto che per pochi istanti ha trasformato l'autostrada in una trappola mortale. Ieri, intanto, Elisa e Luca dentro a due piccole bare bianche hanno ricevuto l'addio dei genitori e di tanta gente. Il funerale si è svolto nella chiesa di Preda, paese vicino a Faenza; in quella stessa chiesa dove stavano recandosi, la tragedia notte dell'incidente, per ascoltare la messa di Natale.

C'era moltissima gente, stamane, tra i quali anche i compagni di classe di Luca. Tutto il viale davanti alla chiesa è coperto di cestelli di fiori; così come mazzi di fiori tenevano in mano tutti i partecipanti al corteo che ha accompagnato le bare al cimitero. È stata una cerimonia dominata da una grande commozione, piangevano disperati i genitori di Elisa e Luca («Tutti e due, tutti e due» riusciva soltanto a mormorare la mamma, con le mani posate sulle bare; ma non nascondeva il pianto neppure i consenzienti, i compagni di scuola, gli anziani del paese. La famiglia Moretti era consociatissima: nella stessa chiesetta di Preda si erano sposati, avevano battezzato Elisa e Luca, trovavano tutti i Natali per la messa, prima di accompagnare i bambini dai nonni a ricevere i doni.

Anche il parroco, don Stefano, non ha avuto cuore di fare la predica durante la messa: ha solo inviato tutti a pregare per il grande dolore dei genitori di Elisa e Luca. «Perché prolungare lo strazio», ha spiegato. «Questi poveri bambini, morti così... C'è troppa incoscienza in giro...».

Gigi Marcucci

La scienza: «Chi torna non ricorda nulla»

In quale paese meraviglioso è stata Beatrice Fucà, la ragazzina di Foligno dichiarata morta e poi risvegliata, sta pure per pochi istanti? L'episodio solletica l'immaginazione, suggerisce fughe nell'universo della metafisica e della magia. In realtà non c'è niente che non appartenga alle categorie della scienza e della ragione, anche se non sempre le spiegazioni razionali sono immediatamente reperibili. Per cercarle abbiamo rivolto alcune domande al professor Franco Henriquet, primario all'ospedale regionale San Martino di Genova. Henriquet è l'anestesista e il rianimatore che, nei primi giorni di dicembre, ha indotto una morte apparente nel piccolo Giovanni Mucchiolo, operato per un aneurisma dell'aorta. Come si ricorderà, tutte le funzioni vitali del bambino erano state sospese per trentotto minuti. Ora il piccolo Giovanni sta bene, ma di quell'esperienza non conserva alcun ricordo. «Ho letto un libro — racconta il professor Henriquet — intitolato «La vita oltre la vita». Vi vengono riferiti epi-



Una foto recente di Beatrice Fucà

Si direbbe che intervenga una rimozione completa di ogni ricordo. Nel caso di Foligno una risposta precisa richiederebbe maggiori conoscenze specifiche. Henriquet spiega che vi sono coma differenti: i neu-

propria lascia supporre che non sia stato eseguito l'encefalogramma, e che quindi non si sappia se esisteva un tracciato piatto, indice di morte cerebrale. Alcune forme di coma subiscono delle fluttuazioni, degli approfondimenti oppure delle momentanee immersioni verso lo stato di coscienza. Beatrice era una ragazzina affetta da tumore in fase terminale; è presumibile che l'ultimo periodo della sua breve esistenza sia stato confortato da un clima di affetto, di tenerezza, di calore umano, dalla raffigurazione di immagini di sogno. Non solo. Contrariamente alle opinioni correnti — che in molti casi, durante le ultime fasi coscienti di questo processo, subentrano un'improvvisa accettazione della tragedia, seguita da un grande rilassamento, dalla rottura di tutte le tensioni e

di tutte le angosce. Più difficile, invece, spiegare gli «sdoppiamenti», l'immagine del proprio corpo vista dall'alto. Nel libro «La vita oltre la vita» vengono raccontati una decina di questi casi. Non risulta peraltro che episodi analoghi siano stati mai riferiti in letteratura, su riviste scientifiche internazionali come il «Lancet» o il «New England Journal of Medicine». Naturalmente la scienza ha di fronte a sé molti misteri, non tanto inspiegabili quanto in attesa di spiegazioni, come in attesa di spiegazioni, è in larga misura, il funzionamento del cervello umano. Nel nostro cervello sono racchiusi almeno cento miliardi di neuroni le cui interazioni e combinazioni sono superiori al numero di tutte le stelle della nostra e di molte altre galassie dell'universo conosciuto. È forse qui, non certo nelle categorie del magico e del metafisico, che l'uomo troverà la ragione dei «misteri» ancora inspiegati. Flavio Michellini

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-6	6
Verona	-3	6
Trieste	n.p.	7
Milano	4	7
Milano	3	11
Torino	-3	12
Cuneo	2	11
Genova	6	14
Bologna	-2	10
Firenze	-2	10
Pisa	3	9
Ancona	4	14
Perugia	2	7
Pescara	1	14
Aquila	n.p.	11
Roma	3	15
Campob.	3	6
Bari	3	13
Napoli	-3	14
Potenza	0	6
S.M.L.	5	3
Reggio C.	7	15
Messina	8	15
Palermo	7	14
Catania	2	15
Alghero	10	14
Cagliari	7	15



SITUAZIONE — La situazione meteorologica attuale è caratterizzata da tre elementi predominanti: una ben marcata circolazione di correnti nord-occidentali, un aumento della pressione atmosferica, un sensibile rialzo della temperatura.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite potranno essere ampie e persistenti ma localmente si potranno avere addensamenti nuvolosi anche di una certa entità. La temperatura tende ovunque ad aumentare ulteriormente specie per quanto riguarda i valori diurni. SMO

Capodanno in apnea, fallisce il sub romano

GROSSETO — Doveva essere un'impresa unica al mondo, quella denominata «operazione Tritone», con protagonista il subacqueo romano quarantenne Maurizio Celluzzi. Il Celluzzi, che voleva stabilire un record passando otto giorni e sette notti a tre metri al picco, in una zona di fondali marini di Porto Santo Stefano, capoluogo dell'Argentario, ha dovuto rinunciare al suo tentativo di stabilire e verificare i limiti scientifici sull'adattabilità dell'uomo in questa singolare situazione. Iniziato con 48 ore di ritardo, causa le avverse condizioni del mare, il Celluzzi seguito da un'équipe di sub, medici e psicologi, si era immerso alle 20 di venerdì scorso. «Questi otto ore, alimentato con cibi semiliquidi attraverso un tubo speciale nel quale un «cameriere» iniettava il cibo con una siringa da pasticcere, il Celluzzi voleva sperimentare la possibilità di vivere in un ambiente marino naturale, proprio come i pesci. Ma l'operazione, iniziata male, si è conclusa peggio per una serie di contrattamenti, ultimo quello dovuto alla rottura della centralina di distribuzione dell'aria calda e fredda necessaria sia per la respirazione che per il riscaldamento del corpo.

Rinviato a giudizio come «registra occulto» dopo Gelli e Musumeci

Strage di Bologna, è Paziienza l'ultimo imputato del processo

Se gli Usa concedessero l'estradizione per questi fatti, il faccendiere dovrebbe tornare in carcere - Secondo il capo del Sismi Lugaresi l'uomo d'affari aveva contattato il Psi per un «trattamento di favore»

Bologna — Da ieri Francesco Paziienza è il ventesimo imputato del processo per la strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna. Secondo il giudice istruttore Vito Zucconi — che lo ha rinviato a giudizio con l'accusa di aver promosso ed organizzato un'associazione sovversiva — Paziienza era inserito a pieno titolo (con Gelli, gli ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte) tra i capi del terrorismo di destra in un'organizzazione occulta che, mediante la realizzazione di attentati o il loro controllo e la loro gestione, si era proposta il fine di «condizionare gli equilibri politici espressi nelle forme previste dalla Costituzione» e di «consolidare il potere di forze ostili alla democrazia». Un progetto che contemplava anche la necessaria «copertura e la garanzia dell'impunità agli autori degli attentati».

Era molto di più, quindi, di un semplice «faccendiere». Giorni fa, appena uscito dal carcere, Paziienza aveva detto di non gradire tale qualifica. E almeno in questo, i magistrati gli danno ragione. E meglio definirlo — sostengo-

no — un agente segreto di alto livello, un esponente di rilievo del sottobosco politico-economico. Illuminante il ritratto che di lui fa il sostituto procuratore Libero Mancuso nella sua requisitoria: «Quando era inserito nel più delicato organo di controspionaggio italiano, si serviva di tale posizione per illeciti arricchimenti, indebiti pressioni e ricatti, allacciando rapporti con esponenti di primo piano della criminalità organizzata, con ambienti economici e politici, con la massoneria, con servizi segreti nazionali ed internazionali, arrivando a riciclare, attraverso società finanziarie di comodo, i proventi di rapine e del traffico di stupefacenti».

Consulente e mediatore d'affari, socio del figlio dell'ex Scia di Persia, titolare di numerose imprese, Paziienza vantava stretti legami con l'amministrazione americana, tanto da agevolare l'elezione di Reagan, e con personalità di spicco della Democrazia cristiana (Piccoli, Sobrabattoli, Pizzardi, Pizzardi) e del Partito socialista. In un recente interroga-

torio solo ora reso noto, il generale Lugaresi, capo del Sismi dopo lo scandalo P2, ha ricordato che Paziienza ebbe rapporti anche con l'allora ministro delle Finanze Formica «per il tramite di un esponente della segreteria del Psi», probabilmente per ottenere «un trattamento di favore» dalle Fiamme gialle. Lo stesso Lugaresi ha accusato Musumeci «di aver sollecitato nell'81, presso un'alta personalità del Partito socialista, la sua destituzione dalla Direzione del Sismi». Dichiarazioni ovviamente da verificare, che il generale ha comunque reso sotto giuramento a un magistrato. La carriera di Paziienza nel Sismi fu rapidissima. Vi entrò a far parte ufficialmente nel '79, quando massimo era il potere di Gelli (tutti i capi dei servizi erano iscritti alla P2) e il Venerabile Maestro disponeva perfino — lo hanno accertato i carabinieri di Savona — di un riservato recapito telefonico della sua loggia presso gli uffici di piazza Barberini del servizio segreto. Michele Sindona (non prestare il sabato posson essere recuperate la domenica o altri giorni senza particolari compensi).

Incentivi ai dipendenti

E il Comune premia chi lavora meglio

L'esperienza di Modena che, con Bologna e Milano, ha introdotto questa innovazione

Della nostra redazione MODENA - A luglio Milano, a ottobre Bologna, a dicembre Modena. Tre soli comuni in tutta Italia, gli unici che abbiano scelto di premiare la produttività dei loro dipendenti. Solo tre, benché questo incentivo da assegnare a chi aveva lavorato di più e meglio non fosse un «optimal» lasciarlo ai dipendenti degli amministratori locali ma una delle tante norme previste dal contratto nazionale di lavoro firmato tre anni fa e ormai scaduto. Di queste tre città, due, Bologna e Modena, sono rette da giunte di sinistra. E proprio a Modena, governata da un monocolore comunista, si è introdotto il meccanismo più innovativo: non si premia esclusivamente come accade a Bologna o quasi (come a Milano) la presenza in servizio dei dipendenti, ma pure i risultati effettivamente raggiunti nel corso dell'anno dal diverso staff di date singole persone. Un tentativo quindi, o meglio un «esperimento», come preferiscono definirlo sia l'amministrazione che i delegati sindacali che hanno sottoscritto, per legge, la sua introduzione e incentivi al raggiungimento degli obiettivi stabiliti di volta in volta.

Un'improvvisa folgorazione del Pci sulla via di Damasco del capitalismo, come l'ha definita qualcuno, o il trionfo della meritocrazia, come l'ha chiamata qualcun altro? «Ma no, che folgorazione, molto più semplicemente direi che si tratta di una scelta, certo più politica che sostanziale visto che i premi da dividere non sono poi così cospicui, per superare l'appiattimento e l'omologazione degli anni passati e per «ribuire» la maggiore produttività dei dipendenti», risponde Dino Motta, assessore al personale dell'amministrazione modenese. «E ci fa piacere», aggiunge subito Motta, «che proprio le giunte di sinistra siano state le prime ad introdurre meccanismi di questo genere nella pubblica amministrazione». E, dimostrando che dell'efficienza e dell'efficacia della burocrazia pubblica, hanno fatto una priorità.

Caselli autostradali: sciopero nei giorni festivi

In gravissime condizioni la compagnia Milly Marzoli

Bologna — I medici parlano di lesioni cerebrali gravissime. Milly Marzoli, 36 anni, ex segretaria della Federazione provinciale del Pci di Ancona, già membro della Direzione comunista dal '79 all'83, è in fin di vita all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Martedì scorso, nel capoluogo emiliano, mentre stava attraversando via Indipendenza, all'incrocio dell'Arena del Sole, è stata investita da un autobus dell'azienda Municipalizzata. Violentissimo l'impatto. Le condizioni di Milly Marzoli sono subito apparse gravissime. Pronatamente soccorsa, è stata sottoposta anche ad un intervento chirurgico presso la clinica chirurgica seconda del Policlinico Sant'Orsola dall'équipe del professor Giuseppe Gozzetti. I successivi esami neurologici hanno purtroppo evidenziato uno stato clinico gravissimo praticamente immutato a sei giorni dall'incidente. Ad assistere Milly Marzoli, in queste ore terribili, la madre Rosina, la sorella Leila ed il compagno Renato Zangheri a Milly legato da profondi vincoli d'affetto.

«Quindi gli ostacoli veri nell'applicazione di questo incentivo», spiega l'assessore Motta - sono politici. E' la paura di creare delle differenze tra i dipendenti, di sottolineare, con qualcosa di tangibile come i soldi in busta paga, che non tutti sono uguali. L'altro freno sta nella mancanza di strumenti, quali la programmazione, l'analisi degli obiettivi, il controllo di gestione e la verifica dei risultati, che consentano di distribuire il premio con criteri quanto più possibile oggettivi e trasparenti. E' su questo che lavoreremo nei prossimi mesi».

E i delegati sindacali? Anche loro contagiati dalla smania della meritocrazia? «Tutti tuono contro l'improduttività della pubblica amministrazione», ribatte polemico Mauro Bonacini, uno dei delegati che ha firmato l'accordo a Modena, «poi si meravigliano quando il sindacato dice sì a meccanismi che incentivano la produttività. Cosa c'è di strano nell'aver dato applicazione ad una norma contrattuale? In più, mi sembra giusto che se, grazie al lavoro dei dipendenti, si realizza un risparmio, questi ne debbano trarre un beneficio. Non siamo mai stati, e tantomeno adesso, per l'egualitarismo indiscriminato: bisogna premiare chi lavora». Per punire chi non fa, chi batte la fiacca. Come? Aumentando la percentuale del premio legata ai risultati e diminuendo quella relativa alla presenza. Perché la presenza di per sé, non è necessariamente indice di produttività. E di peggio, non è l'assenteismo (che si sono, sono la maggioranza, anche i malati veri) a Modena non se ne contano poi molte, 150 su 2.200 addetti. Mentre più di 1.400 dipendenti hanno accumulato meno di quindici giorni di assenza.

Più efficienti dunque i Comuni che premiano chi lavora meglio? La risposta dovrebbe essere positiva. Anche se i premi, senza gli investimenti per l'innovazione tecnologica, l'aggiornamento professionale, la programmazione e il controllo di gestione, non bastano.

Buste di plastica abolite da un comune del Forlivese

Spaccio di droga, un'intera famiglia arrestata

LAMEZIA TERME (Catanzaro) — Personale del nucleo di polizia tributaria della legione di Catanzaro della guardia di Finanza ha arrestato a Lamezia Terme cinque persone, padre e quattro figli, accusate di traffico e spaccio di stupefacenti e detenzione illegale di armi e munizioni. Gli arrestati sono Luigi Notarianni, di 55 anni, ed il figlio Rosario, di 30 anni, Carmine, di 29 anni, Giuseppe, di 27 anni, e il figlio, di 23 anni, Carmine. In una casa in costruzione di proprietà degli arrestati, la finanza ha trovato, nascosti in un'intercapacità di una parete divisoria, 103 grammi di cocaina, una Indiana cinque grammi di eroina, tre pistole a tamburo con matricola abrasa, una pistola lanciata e una cinquantina di proiettili.

Per la prima volta a Trieste aumenta la popolazione

TRIESTE — Per la prima volta dopo 13 anni la popolazione residente della provincia di Trieste ha registrato un saldo attivo. Sulla base dei dati resi noti dall'ufficio statistico della camera di commercio infatti nel mese di ottobre di quest'anno la popolazione residente nella provincia risultava di 270.326 unità, 15 in più rispetto al precedente mese di settembre. L'aumento, seppur molto contenuto e che non si verificava dal 1973, è dovuto al movimento migratorio che registra un saldo attivo di 177 unità, mentre quello naturale continua a essere negativo (14) con il contro 303 di morti e nascite. La tendenza è stata interpretata dal Presidente della camera di commercio Giorgio Tombesi come il segnale di una ripresa dell'economia triestina grazie anche alle iniziative degli operatori stimolati dalle provvidenze messe a disposizione dal governo. Su base annua, cioè tra ottobre 1986 ed ottobre 1985, si registra comunque una diminuzione nella popolazione residente di 2.486 unità.

Esecutiva la legge sulla proroga degli sfratti

ROMA — Diventa esecutiva la legge sulla proroga degli sfratti, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, della legge n. 899 del 23 dicembre 1986 che ha convertito il decreto legge n. 708 dell'ottobre 1986 sotto sospesi fino al 31 marzo 1987 tutti gli sfratti per alta locazione, mentre rimangono esecutivi quelli legati alla necessità del proprietario, a morosità o ad altre inadempienze dovute all'inquinamento. I benefici della legge si applicano agli affittuari di immobili di proprietà privata e pubblica ad uso abitativo residenti nei comuni con popolazione superiore ai 300mila abitanti, negli altri comuni capoluogo di provincia e in tutte quelle città che il C.I.P.e, con la delibera adottata il 30 maggio 1985, ha classificato ad alta tensione abitativa.

Polemica di Pannella con Emanuele Macaluso

ROMA — L'on. Marco Pannella, replicando ad un corsivo del sen. Emanuele Macaluso, apparso ieri sull'«Unità» con il titolo «I nuovi cavalieri dell'Ordine di Marco Pannella», ha dichiarato: «L'intolleranza più ottusa, che contraddistingue il Pci nei suoi atteggiamenti nei confronti del Partito radicale, cadendo in questa fine anno, ci porta a suggerire un'operazione che non mancherebbe di interesse. Perché non inviare per un po' di tempo i Macaluso a Mosca, e inviare invece in Italia qualche esponente gariboldiano a Roma? Se in Urss, in tal modo, le tradizioni potrebbero meglio essere difese contro le innovazioni, evitando patemi d'animo ai conservatori, in Italia, in via delle Botteghe Oscure e in via dei Taurini, si respingerebbe finalmente un po' di quel rinnovamento che è evidentemente impossibile chiedere ed attendersi dalla penna e dall'intelletto degli eterni «Macaluso e consorti». Il sen. Macaluso aveva scritto fra l'altro: «Io ho un serio rispetto per i radicali che credono alle loro battaglie e si impegnano sul fronte scelto. Un po' meno invece per quegli intellettuali o finti tali che hanno ritirato la tessera per avere una «onorificenza» dell'ordine dei cavalieri di Marco Pannella». Pannella accusa il Pci di intolleranza. Argomento del quale è sicuramente esperto, visto che a ogni critica risponde con banali insulti.

Errata Corrigere

Nel giornale di ieri, lunedì 29 dicembre, nell'articolo di Emanuele Macaluso sui nuovi cavalieri dell'Ordine di Marco Pannella, un refuso ha trasformato il noto vignettista Vando in Vando. Ce ne scusiamo con l'interessato, i lettori e l'autore dell'articolo.

Il partito

Manifestazioni Messoroca (Ca), Giadresco: incontro con gli emigrati. La «sinistra europea» a Frattocchie

Con i pentecostali e con l'«Unione delle Chiese avventiste del settimo giorno»

Craxi firma due nuove Intese

Dopo i valdesi, lo Stato riconosce due nuove confessioni religiose - Il diritto di essere esonerati dal servizio militare e di non lavorare (o non andare a scuola) il sabato - Nessun insegnamento religioso

ROMA — Dopo il nuovo Concordato con la Chiesa cattolica e l'Intesa con la Tavola Valdese, ieri il presidente del Consiglio ha firmato altre Intese con le «Assemblee di Dio in Italia» (cioè i pentecostali) e con l'«Unione italiana delle chiese avventiste del settimo giorno». Queste due confessioni religiose raccolgono nel nostro paese alcune decine di migliaia di aderenti.

Le Intese sono state firmate con Craxi dal pastore Francesco Toppi per le «Assemblee di Dio» e dal pastore Enrico Long per le chiese avventiste. Ora pentecostali e avventisti potranno partecipare alla ripartizione della quota dell'8 per mille dell'Imposta sul Reddito, quella che ogni contribuente può decidere autonomamente di versare a enti, chiese, organizzazioni riconosciute. Entrambe le confessioni religiose però, a differenza dei cattolici, «non richiedono di svolgere — è scritto nell'Intesa — nelle scuole gestite dallo Stato da anni di pubblica... l'insegnamento di catechesi o di dottrine religiose o pratiche di culto».

I ministri di culto delle chiese avventiste, inoltre, potranno essere esonerati dagli obblighi del servizio militare o potranno optare per il servizio civile sostitutivo. Sempre agli avventisti viene riconosciuto il diritto del riposo del sabato. Sia i lavoratori, pubblici e privati, sia coloro che sono assegnati al servizio civile sostitutivo di quello militare, sia gli studenti avranno diritto, su loro richiesta, di compiere il sabato il loro riposo settimanale. L'Intesa firmata ieri specifica che le ore lavorative

non prestate il sabato possono essere recuperate la domenica o altri giorni senza particolari compensi. Craxi ha inoltre affermato che il governo si impegna a considerare, per questo, la modifica della disciplina degli orari di apertura dei negozi. Per i pentecostali, invece, l'Intesa prevede la libertà di distribuire gratuitamente Bibbie ed altre pubblicazioni di carattere religioso, non solo nei luoghi di culto e nelle loro adiacenze ma in genere nei luoghi pubblici «senza specifica autorizzazione o il pagamento di alcun tributo locale».

Sia l'Intesa con le «Assemblee di Dio in Italia» che quella con l'«Unione delle chiese avventiste del settimo giorno» saranno riesaminate al termine del decimo anno dall'entrata in vigore della legge che le approva. Legge che il governo si è impegnato a presentare in tempi rapidi. Commentando l'avvenimento Craxi ha affermato che «le Intese tra Stato e confessioni religiose sono diventate un'operazione realtà della nostra democrazia ed hanno contribuito... a ricomporre la posizione di armonico equilibrio voluta dai costituenti».

Castellana, tra le 38 persone denunciate anche il sindaco della cittadina pugliese

Addio grotte, inquinate dai liquami



CASTELLANA GROTTA (BARI) — La famosa «grotta bianca» con le sue stalattiti e stalagmiti candide come d'altabastro, è ormai un ricordo. Al suo posto, ormai da qualche anno, c'è una grotta nuova, dal prevalente colore marroncino: allo stitillizio di purissime acque di falda si è, infatti, sostituito quello meno nobile, di acque più o meno inquinate da colibatteri fecali. E questo è uno dei tanti fattori di inquinamento che stanno lentamente distruggendo le grotte di Castellana, scoperte nel 1938, una delle dieci bellezze naturali inserite dall'Unesco nell'elenco dei patrimoni da salvare.

Pochi giorni fa, non a caso, 38 persone sono state denunciate dai vigili sanitari al pretore di Putignano, il dottor Giovanni Giorgio, per violazione della legge «Meriti contro l'inquinamento delle acque, irregolarità edilizie ed altri reati evidenziati da un'indagine avviata dal laboratorio igienico e profilassi della Usl Bari 18. Tra i denunciati vi è anche il sindaco democristiano di Castellana Grotte, Gianfranco Troietto, che dovrà rispondere di omissione di atti di ufficio. Secondo i risultati delle in-

dagini, numerosi allevatori avrebbero scaricato direttamente nel terreno i liquami delle stalle, senza utilizzare le apposite condotte fognarie. I liquami, provenienti dalle stalle o da abitazioni civili, se scaricati nel terreno vanno ad inquinare le falde acquifere: negli scorsi mesi colibattari fecali sono stati rinvenuti nelle grotte (che sono sotterranee) e in alcuni pozzi artesiani. Nel primo caso è stato chiuso al pubblico il tratto del corridoio del deserto; nel secondo ècludere sono stati ben 13 ristoranti utilizzavano in cucina acqua inquinata. I liquami vengono scaricati nel terreno per criminale inquinao per mancanza di fognone o per cattiva tenuta dei pozzi neri. Un'ordinanza del sindaco del settembre '81 imponeva l'immediato allaccio alla rete fognaria di tutte le case costruite sull'area ma, a distanza di cinque anni, non è stata ancora del tutto attuata. Il piano regolatore della cittadina, poco più di 16mila persone, è in discussione da vent'anni: solo pochi giorni fa la Regione ha minacciato il commissariamento se non verrà approvato in fretta. Le grotte in tutto questo c'entrano, e molto. Innanzitutto

per un motivo economico: Castellana vive di agricoltura, artigianato e turismo. Il bilancio delle grotte è di circa 3 miliardi l'anno; tra dipendenti ed operatori turistici vi lavorano oltre 700 persone. «Da sempre le grotte sono un centro di potere strategico della Dc, che a Castellana ha la maggioranza assoluta dei voti — dice Luigi Teulli, capogruppo comunista al Comune — il segretario della sezione Dc è segretario amministrativo delle grotte, di cui direttore scientifico vicario è stato, sino alla settimana scorsa, un ex segretario di sezione. Negli anni '70 la giunta monocolore Dc concesse oltre 30mila licenze edilizie nella zona in-

Nelle stalattiti non più acqua purissima di falda ma colibatteri fecali

Chiuso ormai ai visitatori il «corridoio del deserto» Stalle e abitazioni versano i rifiuti nel terreno

torno alle grotte e consentì la creazione di quella specie di «oscuro supermarket turistico» che si può «ammirare» in prossimità dell'ingresso. Inevitabile che le polemiche divampassero — violente quando un nuovo pretore, il dottor Giorgio, ha iniziato ad indagare, nel settembre scorso, sugli insediamenti della zona, sulle modalità di smaltimento dei liquami e sulla vendita ai turisti di pezzi di stalattiti spacciati come provenienti dalla grotta. La giunta Dc ha sparato il suo cannone contro il pretore quanti sollevassero il problema del degrado delle grotte e delle varie responsabilità amministrative in particolare. Il sindaco di Castellana ha in recente organizzato un convegno sui problemi delle grotte, avanzando alcune concrete proposte. «Ma più che di risanamento della zona, sulle modalità della pacifica e laboriosa popolazione in un'atmosfera degna della santa inquisizione» e di «aver distrutto l'immagine delle grotte», il sindaco, in breve tempo le grotte non potranno tornare allo stato originario, ma intanto si possono bloccare i fattori di degrado: liquami, l'eccessivo accesso di persone, la rottura delle sezioni di calcare.

«Il pretore si sta muovendo bene, è l'amministrazione ad essere sorda ad ogni sollecitazione», conferma Carlo De Bellis, il presidente dell'associazione. Anche gli operatori turistici si rendono conto delle ragioni ambientali più degli amministratori. Mario De Masi gestisce il più vecchio albergo delle grotte, intitolato al suocero Vito Martarrese, presunto «vero scopritore» delle grotte. «Sì l'inquinamento c'era — dice le grotte andavano chiuse, ma già da tempo hanno perso il fascino e la bellezza di una volta». I comunisti di Castellana hanno in recente organizzato un convegno sui problemi delle grotte, avanzando alcune concrete proposte. «Ma più che di risanamento della zona, sulle modalità della pacifica e laboriosa popolazione in un'atmosfera degna della santa inquisizione» e di «aver distrutto l'immagine delle grotte», il sindaco, in breve tempo le grotte non potranno tornare allo stato originario, ma intanto si possono bloccare i fattori di degrado: liquami, l'eccessivo accesso di persone, la rottura delle sezioni di calcare.

Giancarlo Summa

Una veduta della zona di Castellana

Quali saranno i principali avvenimenti del nuovo anno? Meglio saperli fin da adesso, per evitare di arrivarci impreparati. In esclusiva per i lettori dell'Unità, ecco un rapido sunto degli episodi che faranno discutere l'Italia e il mondo nell'87.

□ GENNAIO

L'anno si apre all'insegna delle polemiche: nuovo scandalo per un viaggio di Craxi, ma questa volta il presidente del Consiglio ha le carte in regola. Sul Jumbo c'erano solo lui e le hostess. Il viaggio era da Roma a Velletri. Enrica Bonaccorti annuncia in diretta di avere il rubinetto del cesso che perde. A Napoli la signora Dolores Cannavacciuolo, madre di Sedi e figli, sostiene che sono tutti di Maradona, tranne il primo che è Maradona. Clamoroso in Germania: le anguille del Reno, agitando le braccia in segno di saluto, dichiarano al telegiornale che l'inquinamento provocato dalla Sandoz non ha avuto alcuna conseguenza.

□ FEBBRAIO

Il fanto Santino Porceddu, di stanza a Codroipo, acquista all'edicola della stazione una copia del Corriere della sera per incartare una pila di Corna vere, il tromba e Cappuccetto rotto. Da via Solferino parte immediatamente un telex che annuncia trionfalmente di avere risorpassato la Repubblica. Enrica Bonaccorti si passa la fune inderidendo tra gli incolti e si dirige all'ortico Cervo Gianni Agnelli presenta alla stampa «Azzurra sette», sponsorizzata dalla Emmenthal, che affonda durante il varo perché ha la chiglia piena di buchi. Scalpore per il nuovo libro di memorie di Marina Lante Della Rovere: fa il nome di tutti gli italiani che non sono andati a letto con lei.

□ MARZO

Il modellino di «Azzurra otto» affonda nella vasca da bagno del suo progettista. La Bonaccorti annuncia in diretta, nello studio semideserto, di non digerire i fagioli. A Bressanone la casalinga Gertrude Plotegher sviene per le esalazioni provenienti da una pentola di candele e non può recarsi come di consueto ad acquistare il Corriere. Scalfari convoca subito una conferenza stampa per dichiarare che Repubblica è di nuovo in testa. In Svizzera la Sandoz decide finalmente di mettere a tacere l'opinione pubblica indignata per l'inquinamento del Reno, distribuendo gratuitamente un nuovo farmaco che provoca la paresi delle corde vocali. A Palazzo Chigi si attua la famosa staffetta: per garantire la governabilità, Bettino Craxi lascia il posto a suo figlio Bobo. Spadolini entra nel Guinness dei primati mangiando due mucche e tredici maiali all'ultimo pasto di una furberia centrale. Il precedente primato apparteneva a Obelix.

□ APRILE

Nuovi clamori dall'Est in tumultuoso cambiamento: a Mosca i lavoratori scendono in piazza per la democrazia, a Pechino gli studenti scendono in piazza per la libertà, a Molletta i dipendenti dell'Usl scendono in piazza per le scale perché l'ascensore è bloccato dal '65. Improvviso crollo della Borsa: tra le macerie ritrovate settemila Ras, novemila Toro, mille Fiat e la Fiat di Piero Ottone parcheggiata davanti all'ingresso. Scalfari e Ostellino vengono alle mani davanti a un'edicola di Voghera: si accusano vicenda di avere aggiunto con il pennarello gravissimi refusi sul giornale concorrente. Il progetto di «Azzurra nove» prende fuoco per autocombustione quando è ancora nel cassetto. La Bonaccorti si taglia le unghie dei piedi in diretta.

□ MAGGIO

A Napoli commovente manifestazione delle «madrì dei figli di Diego», che ogni domenica girano incessantemente intorno allo stadio San Paolo. Un brutale intervento della polizia provoca centinaia di aborti. Inaudito in Germania: nel Reno vengono trovate tracce di acqua, in quantità decisamente superiore ai limiti consentiti dalla Sandoz. In molte città italiane cruenti scontri tra lettori del Corriere e lettori della Repubblica. Il progettista di «Azzurra dieci» muore soffocato da una gazzosa tre minuti dopo aver ricevuto l'incarico. Clamoroso sul front e della genetica: un portuale di San Benedetto del Tronto viene alla luce predeterminando il sesso dei genitori. Li vuole entrambi femmine, così restano a casa a preparargli i maccheroni. Alvaro Vitali si iscrive al partito radicale.

□ GIUGNO

Sempre più penosa, negli Stati Uniti, la situazione dell'amministrazione Reagan. Il presidente viene sospettato di avere nuovamente mentito alla nazione negando di avere, oltre al cancro, anche una grave dissenteria. La nuova crisi istituzionale prende il nome di «Ca-gate». Senza esclusione di colpi la lotta tra Corriere e Repubblica. Alcuni lettori della Repubblica entrano nella clandestinità. Fanno trovare a Piero Ostellino, nel bidone della spazzatura di via Solferino, il comunicato numero uno nascosto in un sacchetto di pere marce e cacca di cane: «Pirla, ci sei cascato, adesso vai a lavarti le

1987

di MICHELE SERRA

... e Mary Poppins

si iscriverà al Partito radicale

mani». Enrica Bonaccorti annuncia in diretta un'imminente operazione di calcoli alla cistifellea di sua cognata. I Muppets si iscrivono al partito radicale.

□ LUGLIO

Continuano i trionfi dell'Italian Style nel mondo. La Mucca Carolina viene esposta al Metropolitan, Ric e Gian tengono conferenze nell'Ohio, Wanna Marchi apre un negozio di alghe dimagranti sulla Quinta Strada, i sabati Alazzone richiamano sulle montagne bellissime milioni di pellegrini fedeli alle credenze più diverse, purché di composita. Ma il più clamoroso rilancio dell'immagine italiana arriva dal Nepal. Messner riesce finalmente a rintracciare lo yeti. E Pietro Longo, fuggito lassù per rifarsi una vita. Il suo caso commuove il mondo: Carlo Rambaldi compie un nuovo prodigio di amore e tecnologia regalandogli una compagna. Mary Poppins si iscrive al partito radicale.

□ AGOSTO

Consuetudine scene balneari. I tedeschi invadono la Romagna, gli italiani invadono la Grecia, gli americani invadono l'Incaragua. Foto di rito sui quotidiani: Jutta, sedicente amburghese, prende il sole a Riccione. Il commendator Bislerazzi, cafone milanese, prende l'epatte a Mykonos. Johnny, marine di Buffalo, prende a cannonate Managua. In Germania spettacolare gesto dei dirigenti della Sandoz. Per dimostrare che il Reno non è inquinato, ne percorrono l'intero corso mantenendosi sempre al centro del fiume, in automobile. Il Corriere alla riscossa: Ostellino, con un'idea geniale, lo trasforma in inserto quotidiano della Repubblica, così è sicuro che le vendite saranno almeno alla pari. Spadolini nuovamente nel Guinness dei primati: riesce ad entrare da solo in una cabina telefonica. La Bonaccorti annuncia in diretta di non avere più un cacchio da annunciare. Braccobaldo si iscrive al partito radicale.

□ SETTEMBRE

Si ripropongono sempre più acuto il problema dell'inquinamento da traffico a Roma. Il sindaco Signorello decide per interventi radicali: via Nazionale, d'ora in poi, si chiamerà via Nazionale con filtro. Bobo Craxi, intanto, con pochi mesi di ritardo rende nota la lista dei ministri. Molti i nomi nuovi: Bebo, Dudi, Pupo, Lalo, Memo, Zizo, Pupo e Gipo. Nella Piazza Rossa viene aperto, a conferma della modernizzazione galoppante, il primo fast-food dell'Unione Sovietica. Vende solo cetrioli, ma con una tessera speciale gli stranieri hanno diritto anche a un ravanello. A Napoli Maradona decide di smentire il primato di primato: riesce ad entrare da solo in una cabina telefonica. Raccolto in una teca, si sceglie solo dopo le insistenti preghiere dei fedeli.

□ OTTOBRE

Anche Pietro Longo nel Guinness dei primati. La gloria internazionale stabilisce che è anche lui, senza ombra di dubbio, un primato. Catastrofe ecologica in Svizzera: le anguille del Reno, per una serie di errori umani, penetrano all'interno della Sandoz e fanno un culo così al Consiglio d'amministrazione. Il Pci presenta alla stampa il tanto atteso programma, stabilito con una discussione seria e approfondita che ha coinvolto tutte le istanze del partito, da Natta a Fermariello: prevede, in tempi brevi, l'elaborazione di un piano, che prelude all'attuazione di un progetto dettagliato.

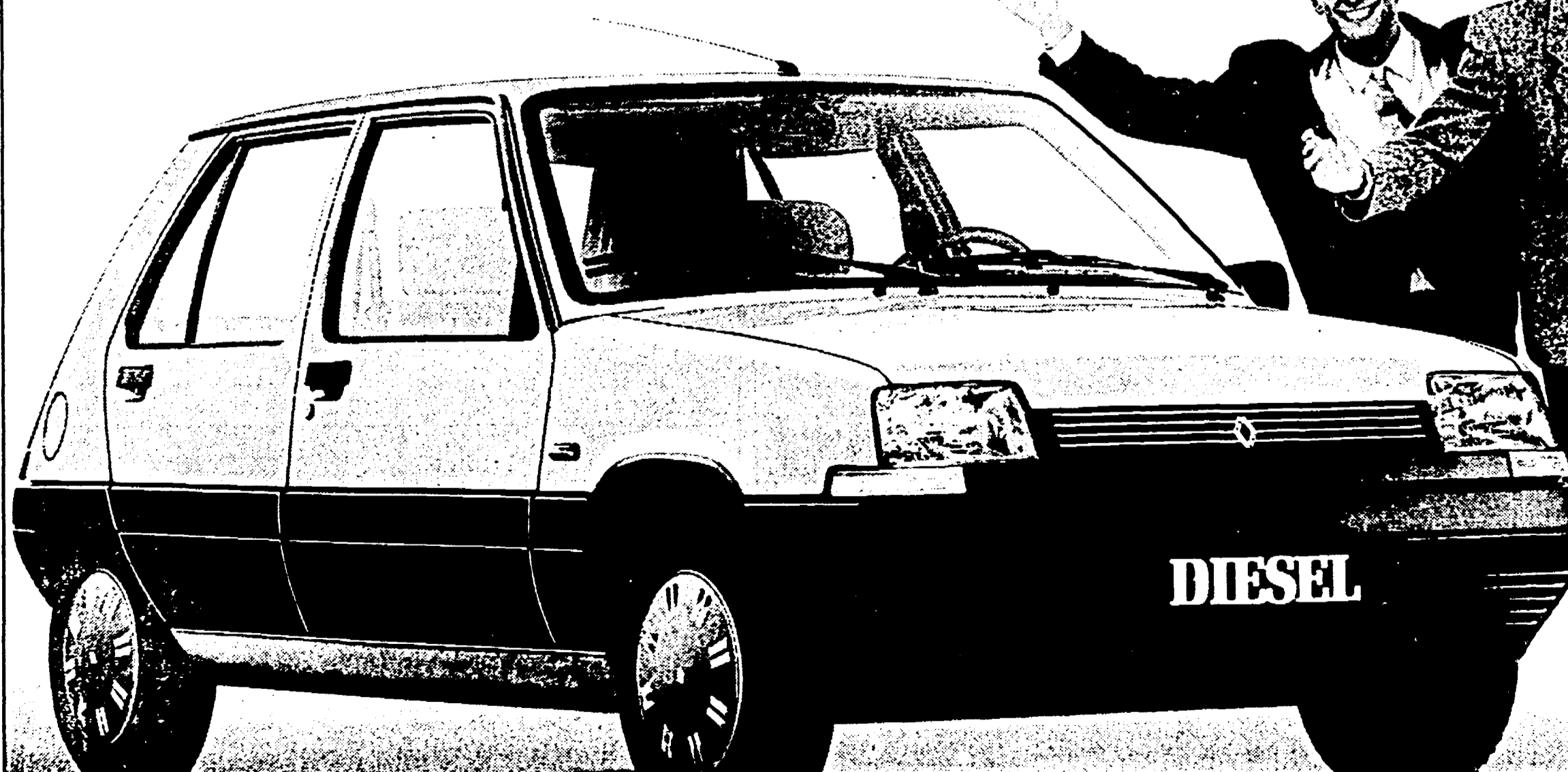
□ NOVEMBRE

Il rinnovamento sovietico non era un bluff: alla tradizionale parata del 7 novembre l'intero politturo si presenta con le Timberland. Ostellino licenziato dal Corriere. Scalfari, per sregio, lo assume come correttore di bozze. Inizia un'impresa di drammatismo eroico di vendite della Repubblica, che a fine mese viene superata in classifica anche da Vampirilla. Tragedia nazionale al nuovo «concorso Standa» indetto da Pippo Baudo: una massala di Carpi, per evitare il solito biglio che gira nei supermercati con due fustini di Dash, sbanda con il carrello pieno di ossibuchi congelati e ferri da stiro travolgendo e uccidendo sedici clienti. Il piccolo Pepo Craxi, figlio di Bobo Craxi e delle sorelle Fendi, è il nuovo sindaco di Milano. Pappagone si iscrive al partito radicale.

□ DICEMBRE

Sotto Natale, commovente proposta di Spadolini per la pace nel Libano. Propone che a Beirut, accanto al settore marronita, si istituisca il settore profitero. Bobo Craxi sposa al Palatrasardi la ciegia, testimoni Voghi e Bubu. Il giorno dopo passa trionfalmente il suo primo esame all'università. Un solo errore grave: ha scritto che il passato remoto di stilare è stilisti. L'onorevole Andreotti, testimone in una quarantina di processi per reati che vanno dal genocidio alla guida senza patente, invece di rispondere alle domande racconta di quella volta che vide da vicino Paolo Panelli, ottenendo un grande successo di pubblico e di critica. Ma la stagione politica si chiude con un impegnativo comunicato della direzione del Pci: vi si legge che l'87 sarà l'anno della sinistra. Viene reso pubblico il 28 dicembre da Walter Veltroni che, essendo giovane e spregiudicato, commenta: in tre giorni tutto è ancora possibile.

RENAULT SUPERCINQUE DIESEL IL BELLO COMINCIA SENZA SUPERBOLLO.



VIA A 150 ALL'ORA,
E IL SUPERBOLLO E' GIA PAGATO
PER DUE ANNI.

Ti piace attraversare il tuo mondo in lungo e in largo. Ti piace farlo confortevolmente e senza preoccupazioni: il tuo diesel è Renault Supercinque. Silenzioso e scattante come un diesel Renault. Spazioso e bello come una Supercinque. Puoi sfrecciare anche a 150 km/h.

E non pensare troppo ai consumi: il tuo diesel Supercinque fa 25,6 chilometri con un solo litro a 90 all'ora. Quanto al superbollo poi, nessun problema! Per i primi due anni è compreso nel prezzo.* Prendi con gioia la tua Renault Supercinque Diesel:

da L. 10.999.000 (IVA inclusa). Il bello comincia con Supercinque.

RENAULT

Renault sceglie elf

*L'offerta è valida fino al 10 gennaio '87 per le vetture disponibili e non è cumulabile con altre in corso.

Le feste ce li ripropongono per i regali e le serate in casa. Un itinerario tra le novità e le conferme

Quei giochi che insegnano a pensare

... Nel misterioso mondo parallelo di Rarte tesori di inestimabile valore sono ancora nascosti nelle grotte, nelle segrete dei castelli, nelle cripte delle cattedrali, nelle fessure degli alberi di melamarancia. Creature inquietanti, orribili bestie e antichi maghi sono i custodi gelosi dei grandi segreti di un universo fantastico che un tempo poteva solo essere immaginato. Oggi è possibile raggiungere Rarte e le terre di Latitia, incontrando i vecchi saggi che conoscono tutte le storie del mondo, stanare e affrontare i mostri che si annidano nella dimensione dell'immaginario, ostacolando il cammino e impedendo di raggiungere la vera consapevolezza.



Agostino Carocci, l'inventore di Kata Kumbas

Non è possibile però rimanere definitivamente su Rarte... Al termine della sessione di gioco occorre tornare a fare i conti con il quotidiano, combattere le battaglie di sempre con i mostri che vivono tra noi e sono cresciuti con noi e ricercare i tesori che, tra i sassi e la spazzatura, questo mondo, nonostante tutto, ci riserva... Il Signore delle Grotte.

«Io credo che sia possibile raggiungere l'ottimizzazione della conoscenza di noi stessi nella misura in cui riusciamo ad avere consapevolezza delle nostre capacità rispetto alla vita che abbiamo intorno, riusciamo cioè a diventare esseri equilibrati quando intorno a noi riusciamo a conoscere le cose». Chi parla è Agostino Carocci, il quale assieme a Massimo Senzacqua è autore di *Kata Kumbas*, il pri-

mo gioco di ruolo ambientato nel mondo mediterraneo.

— Agostino, come viene in mente ad una persona di inventare un gioco?

«L'idea mi è venuta giocando. Quando giocare era diventato un hobby mi sono accorto anche che la mia aspirazione non era unicamente giocare. Soprattutto quando mi sono avvicinato ai giochi di ruolo, questi strani giochi dove c'è una persona che narra una storia e altri giocatori che assumono il ruolo di personaggi dell'avventura. Poi, come passato culturale, ho il fatto di essere un sociologo, e di aver studiato questi giochi anche da un punto di vista psicoanalitico, come psicodrammi. Soprattutto poi non ci piaceva l'ambi-

zione anglosassone, tipica dei giochi più venduti. Perché dobbiamo immaginarci *Goblin* o *Trolls* quando abbiamo una nostra cultura popolare e mitologica ricchissima di figure fantastiche? Perché non fare un gioco di fantasia mediterranea? E così è iniziata, quasi per scherzo, questa idea che è stata sviluppata e allargata fino a diventare il gioco che c'è oggi.

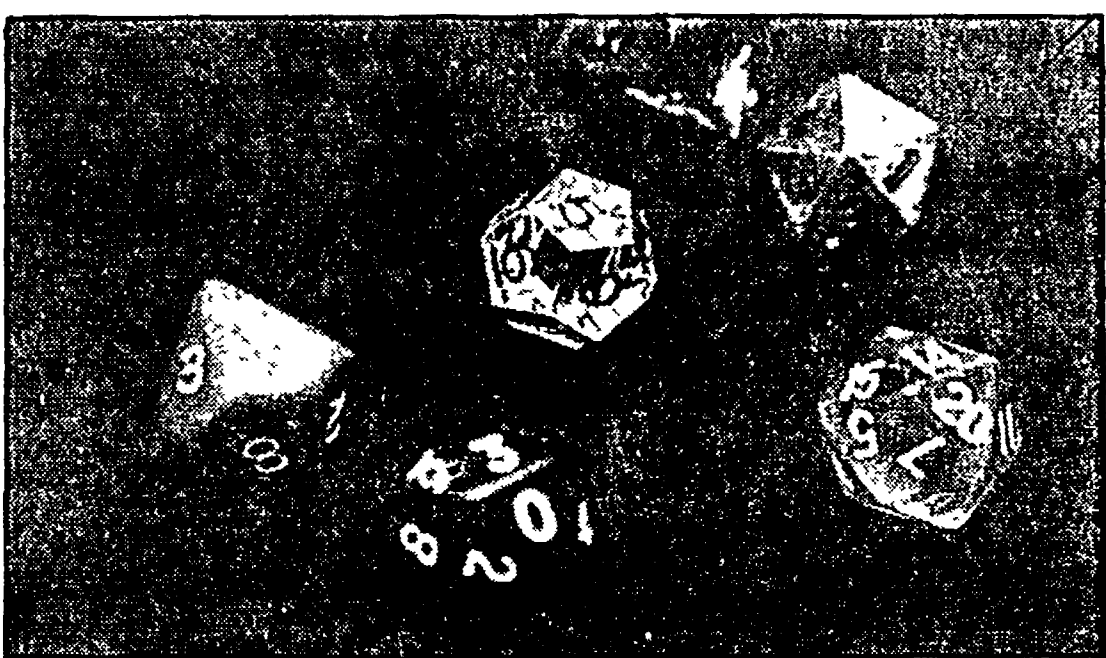
— Che cosa vuol dire «Kata Kumbas»?

«Non vuol dire, come può sembrare, «catacombe», ma proprio dal greco «presso le grotte», dove cioè avvengono i primi incontri, dove i primi cristiani si riunivano, dove i primi «fratracchioni» o le prime «streghe» vivevano e ambientavano le loro leggende storiche.

«Kata Kumbas», adesso trionfa il creativo di area mediterranea

Tutto il mondo sembra essere diverso alla luce intermittente e colorata di un albero di Natale. Per grandi e piccoli l'atmosfera della festa crea qualcosa di diverso dalla normalità, un luminoso e fantastico gioco: il mondo delle meraviglie di Alice o il paese dei balocchi di Pinocchio. Diverso dalle beghe di tutti i giorni, lontano dalla politica e

dalle difficoltà economiche. Giocare è importante per tutti. Soprattutto giocare con altri. Ma saper giocare, lasciandosi alle spalle schemi e stili sociali preordinati, non è facile. Imparare a giocare perciò è importante perché aiuta a socializzare in un mondo in cui tendiamo sempre più ad essere soli.



— Che cosa ha di caratteristico questo gioco?

Nelle regole abbiamo cercato di renderlo più che un gioco una proposta, della quale noi abbiamo fatto le regole-base, ma poi con il contributo di tutti coloro che ci giocheranno nasceranno delle nuove avventure che saranno materia di altro gioco per altri ancora. Il criterio è la creatività: l'italiano è noto perché creativo, ma in realtà in Italia si gioca assai poco. Si dice che il popolo romano cadde a causa del saturnismo delle acque, ecco, noi stiamo cadendo forse a causa delle *telenovelas*.

— Come è strutturato «Kata Kumbas»?

Ci sono inizialmente tre stipi, e ognuna ha come caratteristica base forza, abilità o conoscenza. Ciascuna di queste stipi è divisa al suo interno in tre caste, che sono come degli ascendenti zodiacali, ad esempio la stirpe del *Rom*, gli zingari, la loro caratteristica base è l'abilità, ma c'è l'abilità-abilità tipica del giocoliere, l'abilità-forza del ladro e l'abilità-conoscenza della strega.

«Kata Kumbas» dove sta, storicamente parlando?

Non sta da nessuna parte, perché noi abbiamo preso a piene mani sia dalla mitologia del mondo greco-romano che dalle leggende del basso Medio Evo.

— Ma perché il mondo mediterraneo?

L'idea è nata da una pianta muta d'Italia, l'abbiamo ritagliata e ricomposta anagrammando i nomi: così abbiamo creato Latitia, cioè l'Italia, l'isola stupenda di Sacanto, cioè la Toscana, poi l'Umbria che da secoli è al centro dell'Italia e non ha mai visto il mare, perché non farglielo godere un po' nella fantasia? Così è diventata l'isola lontana di Brumia. Poi ci sono la Zolla, la Plamanca, l'Alta Svoda, la Bramodia... ecco, forse qui l'ironia verso gli amici lombardi si fa più esplicita... — Ma come si passa da

questo mondo al mondo fantastico di Rarte?

Abbiamo immaginato che un nostro amico e compagno di gioco un giorno scomparso, lo andiamo a cercare nella sua casa di campagna e lo troviamo un manoscritto: lui ha varcato la soglia. Ora è un essere libero. E se val a vedere la cultura del gioco, è proprio questa: la creatività è libertà, è uscire per un attimo dagli schemi di cui l'antropologia culturale ci ha da sempre vestito. Entrando nell'incantesimo del gioco si dimentica tutto ciò che di tecnologico è insito nella nostra mentalità. Ogni giocatore sceglierà il suo sesso, la sua casa, la sua stirpe, tirerà poi con i dadi quelle che sono le caratteristiche base e una sorta di eredità, per cui, ad esempio, se sei un *Iperborio* (forza) puoi ricevere una daga, delle torce, ma anche dei sospensori, o una botaccia di vino. Che vuol dire questo? Signori, comunque questo è un gioco!

— È importante secondo te riaffermare questo?

Sì, è fondamentale, perché alle spalle c'è tutta una cultura del *Roll-playing* anglosassone che come al solito ha drammatizzato, addirittura in America c'è scappato il morto, un ragazzo, cioè, si era talmente appassionato e identificato con il personaggio che viveva nel mondo fantastico di *Dungeons and Dragons*, che morì il personaggio, e non era più lui.

«Importanza di giochi come questi?»

Che sono giochi che insegnano a pensare in un'Italia dominata dalla cultura del «Super-flash» e de «Il pranzo è servito». Insegnano a pensare a tre livelli: come individuo per conoscerli meglio, come individuo nella socialità perché sono giochi animati da un coinvolgimento comune, nel quali non si è mai soli, gli uni contro gli altri, come invece nei più dei giochi, e infine non c'è competitività, a meno che non sia tu a sfogare un tuo fatto personale, ma allora è diverso.

— Spesso si dice che questi giochi sono limitati dalla abilità del narratore. È vero?

Contesto ferocemente una simile affermazione! Significa ghettizzare que-

Monopoli, 50 anni ma non li dimostra «Ecco come si vince»: i ricordi di un campione

L'italiano Cesare Bernabei ha battuto tutti dal 1980 al 1983 - Il popolare gioco inventato dopo la crisi del '29 in America. Continuiamo ancora a comprare e vendere strade e costruzioni di Atlantic City - Ce ne sono trenta edizioni in venticinque lingue

Quest'anno ricorre il cinquantenario dell'edizione italiana del Monopoli, che risulta ancora essere in tutto alle classifiche di vendita dei giochi di società in vendita al mondo. Cesare Bernabei è stato, dal 1980 al 1983, campione mondiale di questo gioco.

— Quando ha cominciato a giocare a Monopoli?

Ho cominciato come tanti bambini in casa, tra amici. Sono arrivato per caso al campionato mondiale, giocando quasi per scherzo un torneo a Roma, che in realtà era già il campionato italiano.

— Quale pensi che sia la molla che ti fa passare dal semplice gioco alla gara?

Io penso che venga spontaneo, e ma infatti ha sempre divertito giocare a quei giochi in cui c'è molta fortuna ma anche un pizzico di bravura.

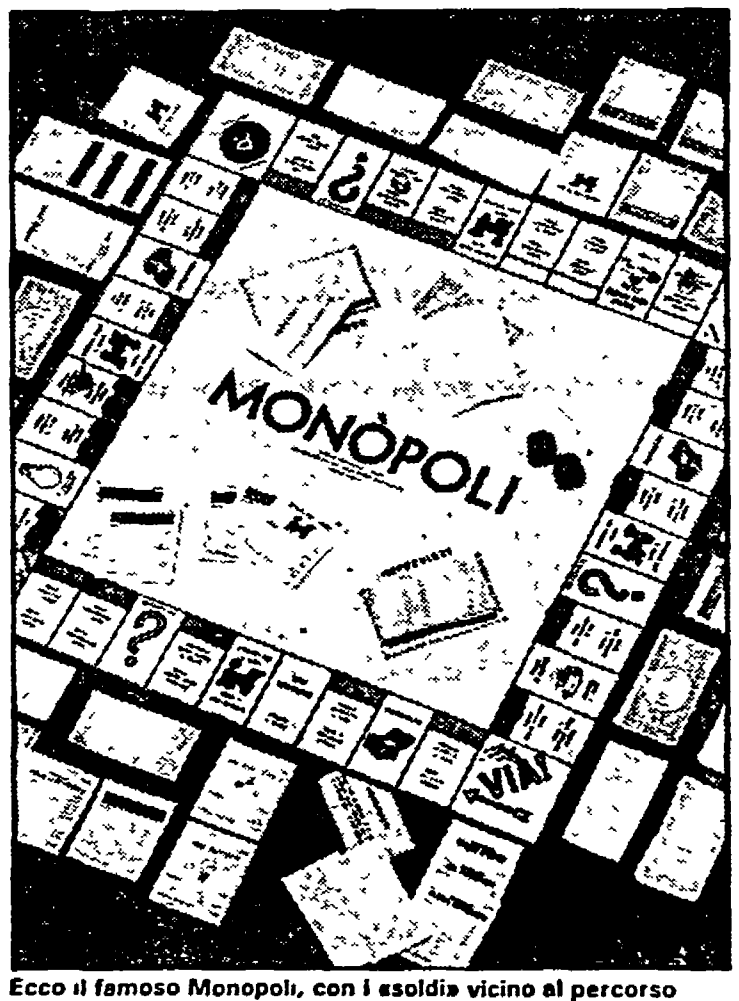
— Ti piacciono anche altri giochi di società?

Quello che ricordo è *Risiko*, ma comunque mi piacciono tutti quei giochi in cui ci si ritrova con altre persone, ci si mette a discutere. Del resto l'importanza del gioco è proprio nella socializzazione che sviluppa.

— Mi sai fare un po' di storia del Monopoli?

Il Monopoli è nato nel periodo della grande depressione americana. Dopo la crisi del '29, Charles Darrow, che vendeva impianti industriali e riscaldamento, rimase senza lavoro e si mise ad inventare un gioco: un gioco di società che si faceva con delle figurine di legno che si dovevano muovere su un tabellone fatto a scacchiera. Così nacque una specie di Monopoli. Le strade che lui inserì nella pianica erano le strade di Atlantic City nel New Jersey che lui percorreva quando in precedenza trascurava il suo feroce. Avvidono ovviamente sul tabellone di gioco le strade più povere ai valori più bassi e quelle più ricche al più alti. Darrow però non ebbe molta fortuna con il suo gioco finché non arrivò al padrone della Parker Brothers il quale lo ristrutturò, gli diede una percentuale sugli introiti e lo fece in poche parole miliardario. Da quel momento in Monopoli cominciò a girare il mondo. Credo che fino ad oggi sia stato venduto circa in due o trecento milioni di copie. Tutto questo accadde verso il 1935.

— In Italia invece fu importato nel '36 e fu offerto alla Mondadori, la quale per allora non si occupava di giochi e chiamò tre dei suoi giovani (tra cui Ceretti che divenne poi il



Ecco il famoso Monopoli, con i soldi vicini al percorso

presidente della Editrice Giochi che oggi controlla buona parte del mercato italiano del giocattolo) i quali accedettero alla vendita di questo gioco per un prezzo irrisorio (dell'ordine di L. 5000 a testa) e ci fecero la fortuna che oggi vediamo.

— Oggi il Monopoli è diffuso in più di trenta paesi del mondo, tradotto in oltre 25 lingue, ed ogni paese ha la sua versione. Quale pensi sia la chiave di un simile successo?

Il fatto che è semplice, facile da apprendere, e può essere giocato dai bambini come semplice gioco di figurine, così come dagli adulti, e i campionati lo dimostrano. Con me hanno giocato seri imprenditori, ingegneri, medici, diventandosi molto.

— Esista una tecnica di gioco?

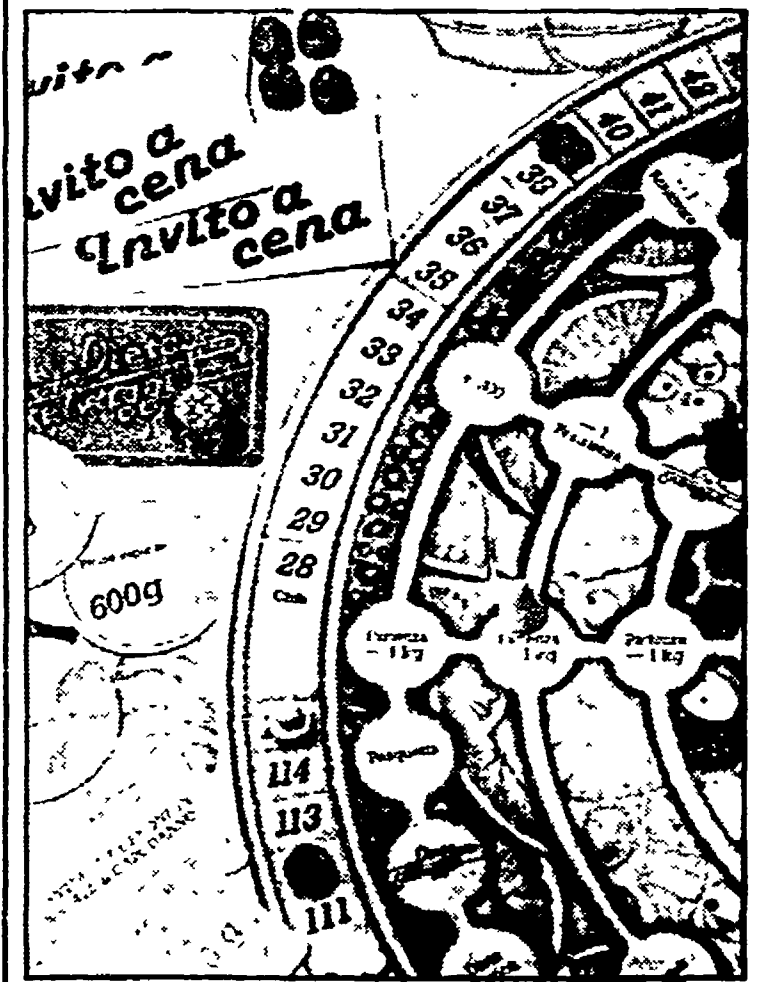
Sì, anche se tutto dipende in gran parte da come si distribuisce il gioco con le compravendite dei primi giri. Secondo me un fattore molto importante è stare molto tranquilli, non considerarlo mai una cosa seria. Io sarei un pessimo ammiratore del miel soldi, mentre a Monopoli posso essere bravissimo.

— Quindi non c'entra nulla con la realtà?

Absolutamente no! L'unica cosa forse è questa: che si deve essere portati a fare dei calcoli e delle previsioni.

— Raccontami un aneddoto accaduto sul tabellone... Nella finale che ho vinto avevo un avversario che era talmente sicuro di vincere ed era talmente in vantaggio su di me, che rinunciava a riscuotere i piccoli affitti che lo gli dovevo; io invece puntigliosamente prendevo da lui tutte le lire fino all'ultima dicendo che ero povero e ne avevo bisogno... beh, così facendo ho vinto la partita.

— È un aneddoto della tua esperienza di campione? Ho giocato spesso in America per beneficenza, e la cosa che più mi ha stupito è che mi portavano i bambini per toccarmi il naso. Sei stato un campione, ed è quindi logico che tu abbia amato questa tua vittoria, ma se l'essenza del gioco è il divertimento, come l'hai messa di fronte alla sconfitta? Perdere non piace a nessuno, ma devo dire sinceramente che questa sconfitta non mi ha provocato un particolare dolore. Forse perché invece mi ha più seccato è stata un'altra: che da quando ho perso nessuno di tutti quelli che mi erano stati attorno quando giocavo, intendo gli sponsor, si è più fatto vivo. Questo mi ha fatto capire che per me si trattava veramente solo di un gioco, mentre per loro e per molti altri no.



Interviste di ALESSANDRA ATTI DI SARRO

Il più venduto è «Trivial» Ma la tombola tiene ancora

Il primo, di origine americana, può coinvolgere fino a 36 persone - Successo di «Provocation» e «Dieta selvaggia» - Sempre assai richiesti «Risiko» e «Scarabeo»

Non è stato semplice, nei giorni immediatamente precedenti le feste, ottenere risposte e informazioni sui giochi dell'anno. L'unica conversazione che ha avuto uno sviluppo più esteso è quella con la titolare del negozio *Giorni di Roma*.

— Quali sono i giochi più richiesti quest'anno?

«Quelli che sono stati maggiormente pubblicizzati, purtroppo (e questa risposta è stata data un po' ovunque, ndr) il più venduto in assoluto è il *Trivial Pursuit*, poi vengono *Scruples* e la sua versione italiana *Provocation*, poi *Piazza degli affari* e *Dieta selvaggia*, infine *Lido e Scotland Yard*.

— E fra i cosiddetti «classici»?

«Beh, quest'anno ricorre il cinquantenario del *Monopoli* e quindi si vende moltissimo, anche perché ne abbiamo diverse confezioni, più o

meno di lusso. C'è il *Risiko* che è sempre richiestissimo, la nuova versione di *Scarabeo*, ed infine l'immane *Tombola*».

— Mi infilo nel retrobottega e comincio ad aprire alcune scatole. Primo fra tutti il famoso *Trivial Pursuit*. Si tratta di un gioco americano a cui possono partecipare da un minimo di due ad un massimo di trentasei giocatori divisi in sei squadre. È un gioco di quiz: 6200 domande con altrettante risposte divise in sei categorie fondamentali. Ma anche la fortuna vuole la sua parte e così per poter rispondere bisogna capitare (previo tiro di dadi) sulla casella che indica la materia prescelta. Scopo del gioco è raggiungere per primo, seguendo un certo percorso sulla pianica, l'esagono centrale. A questo punto tutti gli avversari sceglieranno per il campione un «domandone» finale. Risposta esatta e vit-

toria sono tutt'uno.

Giochi come questo hanno senza dubbio un gran pregio, quello di riunire ed interessare un ampio gruppo di persone, ma di contro sviluppano fra i giocatori una fortissima competitività. Chi è disposto ad ammettere di non ricordare, magari, «Chi fu il nostro presidente della Repubblica più giovane?», «Influenza, come la mette l'esperto in «Scienze e Natura» con una domanda del tipo «Chi fu l'apicoltore che ha scalato il monte Everest?».

Il secondo posto nelle classifiche di vendita è saldamente tenuto da un altro gioco di matrice americana, *Scruples*, ma per amor di patria ho voluto aprire la versione italiana della *Clementoni*: *Provocation*, che del resto è quasi identica. Anche questo è un gioco di domande, ma lo scopo non è più la cultura, si tratta di porre agli avversari domande indiscre-

te e imbarazzanti, tentando di indovinare le loro risposte. «Sei l'amante della moglie del tuo migliore amico il quale ti confessa di sospettare della sua consorte. Gli dici la verità?». Morale della favola: è un gioco da non fare con gli amici per evitare di ritrovarsi presto senza!

Infine un gioco di moda: *Dieta selvaggia*, divertentissimo per chi, e sono molti ormai, è abituato a fare i conti con pesi, porzioni e calorie. Meno forse per chi avrebbe bisogno di ingrassare, ma sono pochi. Lo scopo del gioco è di calare di peso del numero di chili decisi, di comune accordo, all'inizio di ogni partita. Ma, immancabilmente... «Approfitando del buio del cinema ha sottratto il vassoio al ragazzo dei gelati spolverando tutte le leccornie. Se la dieta ti porta a questi eccessi, è meglio che ti rinunci: +400 g.».

democrazia e diritto

Anno XXVI, luglio-ottobre 1986

4-5

MAGISTRATURA E DIRITTO ALLA GIUSTIZIA

Massimo Bruni
I giudici, le regole, l'allegrità

Salvatore Senese
Le vicende del pluralismo nella magistratura italiana

Franco Ippolito
Giurisdizione e crisi dello stato sociale

Edmondo Bruti Liberati
Associazionismo giudiziario e autogoverno

Luciano Violante
Giustizia come servizio

Francesco De Martino
Quale equilibrio tra i poteri

Leopoldo Elia
Effettività della tutela giudiziaria

Ferdinando Russo
Responsabilità dei giudici perché il referendum

Giuseppe Bontà
Maxiprocessi e fiducia nella giurisdizione

Sistema carcerario ed umanizzazione delle pene
Tavola rotonda con N. Amato, F. Bonifacio, M. Bruti, P. Ingrao, A. Malagugini, G. Vassalli

Editori Riuniti Riviste

questo numero L. 12.000 - abb. annuo L. 32.000 - ccp 502013
Editori Riuniti Riviste, via Serchio, 9/11 - 00198 Roma

Politica ed Economia

12

Palermo Traffico d'armi e tangenti nel segreto bancario

Sen Il diritto di morire per fame

Blake La finanza internazionale del dopo Big Bang

Cartelier La finta privatizzazione in Francia

Reich Il colore nero. Disuguaglianze in Usa

Sommani Urss: i giovani in carriera

Hegedüs Budapest '56. La tempesta e gli uomini

Caccamo Le astuzie del tempo scelto

D'Eramo Reno, la chimica finale

Interventi e saggi di Gasbarrone, Gorostiaga, Jedlowski, Shichihei

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su ccp. n. 502013
intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383

CIAD Continuano gli scontri a nord del 16° parallelo

L'esercito libico avanza occupata l'oasi di Zouar

A due settimane dall'offensiva denunciata da N'Djamena - A Parigi Mitterrand incontra Chirac e il ministro della Difesa - Ma la Francia esclude un suo intervento diretto - Tripoli nega di partecipare al conflitto

N'DJAMENA — Continua senza tregua la «guerra del 16° parallelo» che si combatte nel Ciad settentrionale, ai bordi del massiccio del Tibesti fra l'esercito regolare ciadiano e i ribelli del Gunt da una parte e l'esercito libico dall'altra.

Dopo due settimane di attacchi — secondo fonti militari francesi riprese ieri dalla «France Presse» — le forze armate libiche sarebbero riuscite a conquistare l'oasi di Zouar, all'estremità settentrionale del Ciad. La caduta di Zouar — peraltro non ufficialmente confermata dal governo di N'Djamena — è una grossa perdita per i combattenti ciadiani, dal momento che si trova sull'unica pista camionabile che collega il Fezzan e la

frontiera libica alla grande oasi di Fava Largeau. I guerrieri guntisti, sempre secondo fonti militari francesi, si sarebbero ritirati sul massiccio del Tibesti, dove difficilmente un esercito «classico» può penetrare. Il lancio degli aiuti «logistici» francesi della settimana scorsa e la situazione della colonna governativa di soccorso ai guerriglieri del Gunt non sono stati sufficienti a bloccare l'avanzata dell'esercito libico.

La radio di N'Djamena aveva lanciato l'altro giorno un appello alla comunità internazionale perché cessi la conflagrazione del silenzio su questo sta avvenendo nel Ciad settentrionale, ribadendo che la superiorità delle forze libiche avrebbero finito

con il prevalere senza un aiuto militare massiccio del «paese amico» (cioè Francia, di cui il Ciad è un protettorato, e Stati Uniti). Da ieri, comunque, i 328 chilometri di pista della zona dell'oasi di Zouar sono aperti ai soli soldati di Gheddafi.

Intanto il Consiglio democratico rivoluzionario (Cdr), componente del nuovo governo di unione nazionale di transizione del Ciad (Gunt-opposizione armata a Hisseine Habré, cioè quella parte del Gunt rimasta filo-libica), di cui l'arabo Achelikh Ibn Oumar è presidente, ha ammonito la Francia con il rischio di un insabbiamento di un intervento francese in Ciad. Un comunicato del

Cdr diramato a Parigi esplicita che i tentativi del governo francese e di N'Djamena «di far credere all'esistenza di un presunto esercito libico al nostro fianco non è altro che una manovra destinata a ingannare l'opinione pubblica internazionale».

URSS

«Fuggirono» negli Usa Tornano delusi

Rientro in patria per 50 sovietici emigrati negli Stati Uniti - Altri mille in attesa

NEW YORK — Cinquanta sovietici emigrati negli Stati Uniti sono ripartiti alla volta dell'Urss, scontenti delle condizioni di vita che hanno trovato in America. Alcuni motivano la decisione di fare ritorno in patria con il desiderio di riunirsi ai familiari lasciati nell'Unione Sovietica.

Molti di loro, intervistati all'aeroporto Kennedy di New York, in attesa di imbarcarsi sul volo dell'Aeroflot che li avrebbe riportati a Mosca, hanno dato voce alle incertezze e ai timori sulla possibilità di trovare un lavoro in Unione Sovietica, e anche sull'accoglienza che riserveranno loro amici e conoscenti, dopo la permanenza in Occidente.



LIBANO Dopo un'altra giornata di duri bombardamenti contro i palestinesi

Amal annuncia: tregua di Capodanno

L'organizzazione del movimento sciita nel sud Libano, tuttavia, contesta le decisioni di Nabih Berri - Secondo gli israeliani i fedayin sono più forti - Hawatmeh chiede a Jallud di denunciare l'aggressione ai campi

BEIRUT — Il leader del movimento sciita «Amal», Nabih Berri, ha annunciato ieri sera di aver ordinato un cessate il fuoco immediato intorno ai campi palestinesi di Beirut e del sud, al termine di una giornata caratterizzata da pesanti bombardamenti ad opera sia dell'artiglieria che dei carri armati dello stesso movimento di «Amal» e della sesta brigata dell'esercito, formata da militari sciiti. «In occasione del Capodanno abbiamo chiesto ai nostri combattenti — ha detto Berri — di osservare un cessate il fuoco totale da oggi. Egli ha anche aggiunto che da giovedì, il 1° gennaio, saranno permessi i rifornimenti di cibo e medicinali al campo palestinese di Rashidiye, presso Tiro, assediato da varie settimane.

Restata naturalmente da vedere se le disposizioni annunciate da Berri saranno effettivamente attuate: finora il cessate il fuoco — fossero essi proclamati unilateralmente o concordati nel corso delle interminabili trattative in corso a Damasco — sono falliti l'uno dopo l'altro, e i miliziani sciiti si sono ostinatamente rifiutati di alleggerire l'assedio intorno a Rashidiye, almeno finché i palestinesi occupano il villaggio di Maghdoush nel pressi di Sidon (villaggio il cui possesso costituisce la chiave delle comunicazioni fra Beirut e tutto il sud Libano). La situazione è resa più complessa dal fatto che il capo dell'organizzazione di «Amal» per il sud Libano, Daoud Daoud, contesti in seno al movimento la leadership di Berri.

Come si è accennato, pesanti cannoneggiamenti hanno bersagliato ieri i campi palestinesi di

Burj el Barajneh e Shattila, alla periferia di Beirut, nonché quello di Rashidiye presso Tiro. Un membro dell'esecutivo di «Amal», che ha voluto mantenere l'anonimato, ha dichiarato che la battaglia continuerà finché non sarà ripreso con la forza il villaggio di Maghdoush ed ha aggiunto che una soluzione «non è prevedibile nel prossimo futuro». La Siria — ha detto ancora l'esponente sciita — non ha nessuna intenzione di intervenire, ma ha dato ai miliziani di «Amal» il permesso di usare la forza militare se il negoziato con i palestinesi giunge ad un «vittorioso» e invia comunque agli sciiti armi e munizioni; Egli ha infine accusato i palestinesi di voler allargare la loro presenza nel sud.

Su questo punto le dichiarazioni dell'esponente di «Amal» coincidono in modo significativo con le valutazioni delle fonti militari di Tel Aviv, le quali hanno dichiarato che i palestinesi hanno dimostrato nel sud Libano «capacità militari ignote finora». Secondo gli israeliani, gli sciiti non sono in grado di riprendere Maghdoush e solo un intervento diretto della Siria, peraltro ritenuto improbabile, potrebbe mutare i rapporti di forza. Le stesse fonti valutano in circa 8000 i fedayin presenti dei campi, in maggioranza fedeli ad Arafat.

Brevi

Nuovo primo ministro nella Corea del Nord
MOSCA — Il massimo dirigente dello Stato nord coreano, l'Assemblea suprema del popolo, ha eletto ieri primo ministro Li Gun-Mo, in sostituzione di Kang Sung-Sang. Lo ha annunciato l'agenzia sovietica «Tass», che però non ha fornito precisazioni sulla sorte politica di Kang Sung-Sang.

Silurato ministro della Sanità in Urss
MOSCA — Sergej Burenkov, ministro della Sanità dal 1980, è stato rimosso dalla carica per decisione del Presidium del Soviet supremo. Ufficialmente si tratta di un pensionamento «per motivi di salute».

Grandi manovre militari a Panama
PANAMA — Il Panama realizzerà in gennaio insieme agli Usa le più grandi manovre militari della sua storia. Le esercitazioni avverranno presso la frontiera con il Costa Rica. Vi parteciperanno 4000 panamensi e 5000 americani.

Ancora una fuga dalla Rdt
BOHN — Un giovane della Rdt è fuggito all'Ovest dopo avere reciso una rete metallica al confine tra le due Germanie. Il fatto è avvenuto in una località fra Assia e Turingia.

Affare Shin Bet: Shamir estraneo
TEL AVIV — La commissione d'inchiesta governativa ha stabilito che il premier israeliano Shamir è estraneo alla uccisione di due palestinesi che avevano sequestrato un autobus in Cisgiordania con 35 passeggeri. Shamir era stato chiamato in causa dall'ex-capo dello Shin Bet, Avraham Shalom.

Manila: la sinistra per il no alla Costituzione
MANILA — Il principale partito della sinistra filippina, Partito ng Bayan (Pnb), ha annunciato che potrebbe mutare la precedente scelta favorevole alla nuova Costituzione che sarà sottoposta a referendum il 2 febbraio. Il governo esi è spistato troppo a destra ha detto Alan Jaramines, segretario generale del Pnb.

Incontro Kaddumi-Chadli
TUNISI — Il segretario generale della Lega araba, Chadli Kibi, ha avuto un colloquio a Tunisi con il ministro egiziano delle Relazioni Esterne, Faruk Kaddumi. Lo ha rivelato Kaddumi alla stampa. Il colloquio è stato incentrato sulle questioni palestinesi, in particolare la situazione nei campi in Libano.

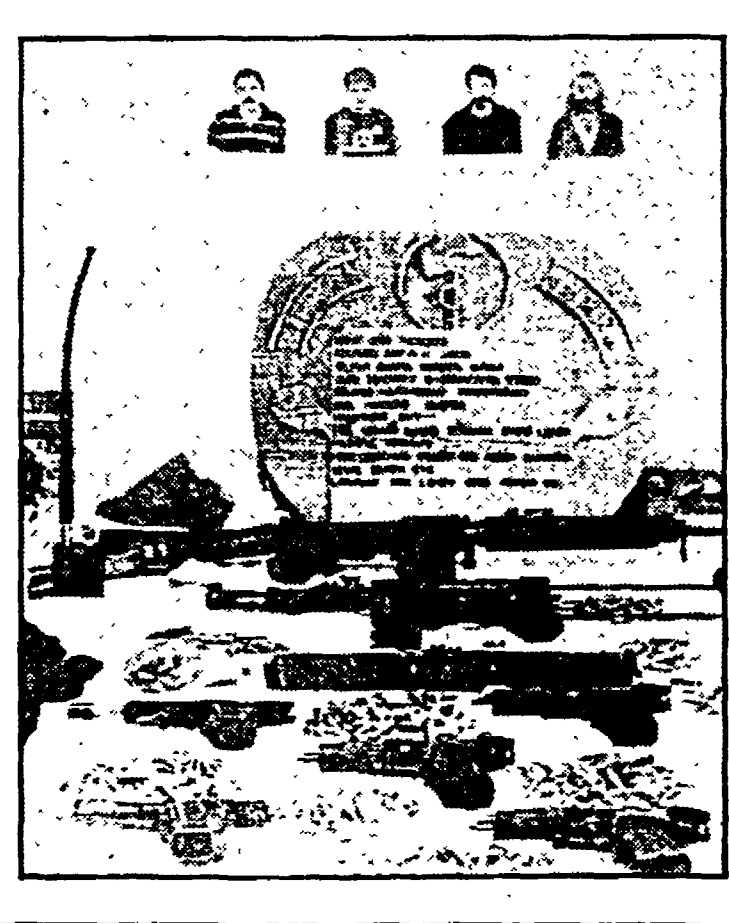
SPAGNA

Nel mirino dell'Eta la villa di Juan Carlos

MADRID — Un attentato dinamitardo che non ha compiuto vittime, è stato compiuto nell'Eta (torcia) contro un albergo di una località del Pirineo nel Nord-Est della Spagna dove si trova attualmente la famiglia reale per una vacanza sulla neve.

Una bomba è esplosa al terzo piano dell'albergo «Montarot» di Baqueira-Beret (presso Lerida), situato a soli duecento metri di distanza dalla villa in cui re Juan Carlos, la regina Sofia, ed i loro tre figli stavano dormendo.

L'attentato è stato preannunciato e rivendicato con una telefonata anonima. L'Eta ha intensificato negli ultimi giorni le proprie azioni, in particolare contro gli interessi francesi in Spagna come rappresentanza per le espulsioni decretate dal governo di Parigi di militanti baschi verso la Spagna. E proprio



SUDAFRICA

A Johannesburg Botha trasforma gli insegnanti in poliziotti

JOHANNESBURG — Il Presidente sudafricano Pieter Botha ha annunciato ieri un altro giro di vite nello stato d'emergenza, in vigore nel paese, dotando le autorità scolastiche preposte all'istruzione della popolazione nera di ampi poteri per contrastare «disordini» in quelle scuole. In un'ordinanza pubblicata ieri su un'edizione speciale della gazzetta ufficiale, il presidente sudafricano concede al direttore generale del dipartimento di educazione e all'addebiamento, Braam Fourie, la capacità di emettere, senza alcun preavviso, ordinanze per

regolare strettamente la presenza e la condotta di studenti o altre persone nei recinti delle circa settanta scuole per neri esistenti in Sudafrica.

Quelli che contravvenissero alle ordinanze eventualmente emesse dal direttore generale potranno ricevere una multa pari a 4.000 rand (circa due milioni e quattrocento centomila lire) o due anni di prigione. Nello stesso tempo il più diffuso giornale per neri, «The Sowetan», ha pubblicato ieri un pressante appello agli studenti di Johannesburg, a tornare a scuola alla riapertura, prevista per il sette gennaio. L'appello è

stato fatto dal comitato di crisi dei genitori di Soweto in collaborazione con il congresso degli studenti. Lo scorso anno almeno 300mila studenti neri su un totale di circa un milione e settecentotomila hanno preso parte ad azioni di boicottaggio delle scuole e ad altre forme di protesta. Ottanta scuole sono state chiuse in anticipo per decisione delle autorità, le quali ritengono che i punti focali dei disordini sono le scuole inferiori delle metropoli industriali di Johannesburg e la città costiera di Port Elizabeth. In base alle nuove restrizioni, il direttore genera-

UNGHERIA

Nelle edicole di Budapest il primo mensile degli zingari

Il progetto editoriale voluto da un gruppo di intellettuali della minoranza etnica

Nostro servizio
BUDAPEST — Il primo giornale che gli zingari abbiano mai avuto nella loro pur lunga storia uscirà nella capitale ungherese a partire dal gennaio prossimo. Si chiamerà «Romano Nyelven», che in lingua zingana significa appunto «Glossa» e gli zingari avranno un'edizione bisettimanale ma con la prospettiva di diventare quotidiano, e sarà opera di una redazione zingana, ma anche aperto a contributi esterni.

Dai progetti della redazione e dai numeri zero appare che l'attenzione verrà concentrata sui problemi degli zingari ungheresi, ma l'impegno che viene profuso dai redattori sui valori umani, culturali, artistici della società zingana lascia pensare e sperare che il giornale susciterà interesse anche fuori dai confini ungheresi, ovunque ci siano insediamenti di zingari. Il giornale è diretta emanazione dell'Associazione culturale degli zingari ungheresi, che ne è anche la proprietaria.

Il primo numero del giornale uscirà a Budapest il 15 gennaio. Il giornale è diretto emanazione dell'Associazione culturale degli zingari ungheresi, che ne è anche la proprietaria.



utilizzata nella preparazione della guerra contro i turchi. Agli zingari non venne solo assicurato il lavoro, ma numerosi decreti imperiali e reali garantirono loro ampie autonomie. Altre ondate si susseguirono nel XVIII e XIX secolo, specie dopo l'abolizione del servaggio degli zingari in Romania. Questi ultimi venivano da un ambiente socioeconomico molto più arretrato di quello ungherese e si trovarono messi ai margini della società, in contrasto con gli stessi zingari giunti precedentemente. Di qui l'origine delle discriminazioni e dei pregiudizi che perdurano tuttora, anche se bisogna riconoscere che nell'Europa orientale la discriminazione non raggiunge mai le asprezze adottate nell'Europa occidentale. Dopo il genocidio compiuto dai nazisti (si calcola che 50 mila zingari ungheresi vennero eliminati nei campi di sterminio tedeschi), la liberazione dell'Ungheria sembrò portare il tempo della dignità anche per gli zingari. Ma fu (ed è ancora) un cammino lungo.

Nella suddivisione delle terre tolte ai latifondisti, ad esempio, gli zingari non vennero presi in considerazione e, senza terra, non poterono poi entrare nelle cooperative. Nel 1961 gli zingari nomadi in Ungheria erano ancora il 40 per cento del totale. Nel '65, la gran parte degli zingari viveva ancora in oltre 2.000 bidonville ai margini dei villaggi e delle città ungheresi e solo il 3 per cento dei bambini assolveva l'obbligo scolastico. Da allora la situazione ha cominciato a cambia-

re più rapidamente. Oggi i nomadi sono appena il 10 per cento, mentre il 25 per cento è interamente integrato nella società, con un livello di vita medio e il 50 per cento dei bambini riesce a portare a termine la scuola dell'obbligo.

Ad un anno dalla scomparsa, la moglie, la figlia, il genero e il nipote ricordano a quanti lo conobbero, il caro

CARLO BRAGHINI
La famiglia ringrazia tutti i compagni della Sezione «Villetta» della Garibattola (Roma). Roma, 31 dicembre 1986

Nel quinto anniversario della morte del loro caro papà e marito

ALBERTO GIOIA
Io ricordano sempre com'era affettuoso e buono per loro e lo portano sempre nel cuore. La moglie, i figli Rosa, Antonietta, Antonio, Rosaria, i nipoti Alina, Cristina, Alberto e Katia e i generi. Sottoscrivono per l'Unità Milano, 30 dicembre 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

ALBERTO GIOIA
La figlia Giovanna, la nipote Barbara e il genero Michele ti ricordano e sottoscrivono per l'Unità Milano, 30 dicembre 1986

I compagni della sezione Guido Rossa e della Federazione di Treviso esprimono il loro dolore per l'immensa perdita del compagno

VITO POZZOBON
I funerali si celebrano oggi alle ore 15 nel Duomo di Montebelluna Montebelluna, 30 dicembre 1986

La famiglia del nostro rivenditore

NATALINO CAGNI
deceduto in questi giorni ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro. Genova, 30 dicembre 1986

Ad un anno dalla scomparsa, la moglie, la figlia, il genero e il nipote ricordano a quanti lo conobbero, il caro

LINO SIGNORINI
e sottoscrivono per l'Unità Firenze, 30 dicembre 1986

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale, il personale tutto dell'Istituto Autonomo per le Case popolari della Provincia di Genova esprimono il più profondo cordoglio per la perdita subita dal Sindaco dott. G. Guarnaccia Bonanno per la scomparsa della madre

MARIA GAMBÀ
vedova CASTROROSSO Genova, 30 dicembre 1986

In ricordo del nostro stimato presidente

ERALDO CONTI
i dipendenti e collaboratori della Sindacato Unipol di Torino sottoscrivono per l'Unità Torino, 30 dicembre 1986

Ricordando il caro

ERALDO CONTI
figlio e cognato Zola sottoscrivono per l'Unità lire 50.000 Torino, 30 dicembre 1986

Itiana e Giuseppe Cervetto rimpiangono l'amico e compagno

BRUNO PANZERA
e partecipano al dolore di Angela e dei familiari Pandelagotti, 30 dicembre 1986

Dice Menyhért: «Quello di portare gli zingari»

Arturo Baroli

Il business assicurazioni /2
Metà «polizza», metà «fondo»
Ma conviene al risparmiatore?

ROMA - Generali, Ras, Ina, Sai: I fior fiore del bel nomi del mondo assicurativo nazionale è da tempo sotto osservazione speciale. L'Isvap (l'Istituto pubblico di sorveglianza sulle assicurazioni) ha intensificato i controlli nei loro confronti. Il motivo è semplice: si fa sempre più stretto il legame tra compagnie e società di gestione dei fondi comuni di investimento. E questo rapporto assume spesso contorni su cui chi di dovere ritiene molto opportuno allungare gli occhi. Per due ordini di ragioni. La prima è che molte imprese di assicurazione smerciano prodotti finanziari misti, cioè che stanno a metà tra le polizze tradizionali ed i fondi.

capitale sociale delle assicurazioni. Come può avvenire? Il sistema è semplice. Cerchiamo di capirlo adoperando le parole dello stesso presidente Isvap alla Camera: le assicurazioni possono includere nelle loro riserve tecniche quote di fondi di investimento nel cui patrimonio vi siano azioni della società di assicurazione. Cioè comprano una parte di loro stesse: è evidente che con questa operazione il capitale sociale risulta scolorito. E' un fenomeno che potrebbe essere a dismisura nei prossimi mesi ricevendo impulso proprio dalle novità introdotte dalle leggi. La eccezione è stata ammessa con la legge 77 dell'83 (quella che istituì i fondi comuni di investimento italiani) per le imprese assicurative vita, alle quali è stata data l'opportunità di includere tra le attività a copertura delle riserve tecniche anche quote di fondi di investimento, ora viene allargata anche alle «società danni». La possibilità di commissioni si estende e si fa sempre più pressante la necessità di un'affinamento delle operazioni di vigilanza e di controllo. Il successo del grande business delle assicurazioni è in buona misura legato alle capacità che saprà esprimere l'organismo di sorveglianza che, intanto, dovrà adoperare tutti gli strumenti e le opportunità offerte dall'attuale normativa. Ma c'è anche un problema di nuove leggi. Per dire la verità il Parlamento è intervenuto a più riprese in questi anni sulle assicurazioni. Ma la rapidità e la natura dei cambiamenti nel settore finanziario impongono interventi che tengano il passo. Anche perché sulle compagnie si è ormai scatenata una battaglia durissima; perfino tutta la vicenda di Mediobanca può essere letta come il tentativo dei grandi gruppi di garantirsi il controllo di una delle perle del sistema assicurativo: le Generali. Una battaglia che per qualche verso somiglia a quella che si sta combattendo per le banche, ma con la differenza, sostanziale, che il sistema assicurativo è più debole. E che i soldi dovrebbero essere amministrati per conto e negli interessi del risparmiatore e quindi con tutti i presupposti necessari di rigore, cautela e solidità.

Banchieri emancipati: c'è un prezzo da pagare

ROMA - Il 23 dicembre il Comitato per il credito ed il risparmio ha esentato dalla riserva obbligatoria 2.000 dei 4.000 miliardi che le banche dovranno impegnare nel Fondo di garanzia. Con questa agevolazione il Fondo, promosso per il 30 giugno 1986, dovrebbe decollare. C'è il rischio invece che si continui a menare il can per l'ala. I banchieri hanno cercato, infatti, di strappare allo Stato anche uno sgravio fiscale in «compenso» per la costituzione del Fondo. Se il fisco paga, però, la tutela dei depositanti verrebbe messa ancora una volta sulle spalle dei contribuenti, esattamente come ai tempi di Sindona e Calvi. Il Fondo, d'altra parte, non fa miracoli. La garanzia totale viene offerta al depositante fino a 200 milioni e scende al 90% già per i successivi 800 milioni. Con questa assicurazione ai depositanti le banche non fanno altro che pagarsi quell'immaginario di sicurezza che intendono offrire al pubblico. E' strano che questa promozione d'immagine e di autonomia l'abbiano dovuta sommare - da oltre un anno, con pressanti iniziative parlamentari - alla Sinistra indipendente ed al Pci. Per capire la ragione bisogna guardare nelle pieghe interne che affliggono il settore bancario italiano e alla mancanza di autorità del Tesoro.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 32.237 con una variazione giornaliera dello 0,65%. L'indice globale Comiti (1972=100) è risultato pari a 718,37 con una variazione positiva dello 0,65%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,085 per cento (9,108 per cento il precedente).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and another set of columns for a second table.

Fondi

Table with columns: Ieri, Prec, and a list of fund names and values.

Alla Fiat la «diplomazia» non paga

Le dimissioni di Perini aprono nella Cgil un dibattito senza reticenze sulla rifondazione - Il lavoro che cambia, le regole della rappresentatività e della democrazia - Problemi che riguardano tutto il sindacato

Dalla nostra redazione TORINO - La battuta circolata qualche settimana ed è molto cattiva. Dice che un po' più di diplomazia, di quella «trasparente» che Gorbaciov vuol introdurre nel sistema sovietico, ci vorrebbe anche nel sindacato italiano. Non a caso lo dice a Torino, perché è qui che il segretario piemontese della Cgil, Fulvio Perini, si è dimesso ed è tutt'oggi, se si eccettua un ristretto gruppo di addetti ai lavori, gli stessi quadri intermedi del sindacato ignorano i motivi precisi del clamoroso gesto. Per fortuna, col nuovo anno, quella battuta non avrà più ragione di essere pronunciata. La segreteria Cgil piemontese ha infatti deciso, e quella decisione la ha pienamente concordato, che la crisi aperta dalle dimissioni di Perini non si concluda con una «resa dei conti» ai vertici, con la tradizionale e burocratica soluzione di rimuovere qualche dirigente e nominare in qualcun altro. Ci sarà invece un dibattito trasparente, che si aprirà il 10 gennaio con un direttivo regionale e si allargherà poi a tutte le strutture e gli iscritti.

La capacità di cogliere le grandi trasformazioni che maturavano nel mondo del lavoro. Il suo controllo sugli elementi fondamentali della condizione di lavoro è ormai estremamente labile. Chiede la riduzione del tempo di lavoro medio mentre di fatto questo parametro è oggi inapplicato per la maggioranza dei lavoratori (cassa integrazione, straordinari, lavoro nero). Non ha rispettato la grandiosa avventura di Perini, sindacalista ai burocratizzati, coltiva l'ortello tradizionale, resistono ad ogni sollecitazione a rinnovarsi? Non è solo per comodità o pigrizia intellettuale. Continuano a prevalere nel sindacato reazioni difensive. Si fanno autoritarie, si manifestano minacciate, si oppongono a esperienze passate, per continuare a sottovalutare il lavoro umano ed a «demontizzare» la macchina di fronte all'automazione, che si pone solo il problema di come salvare i posti di lavoro, anziché di come sviluppare e contrattare le nuove potenzialità di professionalità che determinano. Mentre nel sindacato piemontese c'è chi tenta di recuperare un patrimonio di informazioni, di dati, di esperienze, di conoscenze, di simulazioni sul computer, le esperienze passate di contrattazione per ricavarne i punti chiave e dare una più avanzata formazione ai quadri, altri preferiscono fare una valutazione ragionieristica di quali siano le «figure emergenti» su cui puntare a parole.

Fondi esteri

Table with columns: Ieri, Prec, and a list of foreign funds.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and a list of government bonds.

la lattina di alluminio vale anche VUOTA. se vuoi saperne di più telefona al RAIL 02/614 541

Brevi

Il petrolio sovietico a 18 dollari LONDRA - Il governo sovietico ha dichiarato di voler tornare al sistema dei prezzi fissi per le proprie esportazioni di petrolio. In particolare per il petrolio di tipo rasi è stato stabilito con effetto immediato il prezzo di 18,30 dollari al barile alla consegna per la zona del Mediterraneo, Italia inclusa.

MUNICIPIO DI RIMINI IL SINDACO in esecuzione delle deliberazioni consiliari n. 835 del 29/7/1986 e n. 922 del 16/9/1986 rese esecutive ai sensi di legge. rende noto che questa Amministrazione intende affidare in concessione parte dell'area di proprietà comunale delimitata da piazza Malatesta e dalle aree comprese fra la Mura della Rocca e la Circonvallazione Occidentale largo Valturo incluso, per la realizzazione e la gestione di un parcheggio interrato avente una capacità complessiva non inferiore a quattrocento posti macchina.

Tredicimila miliardi disponibili nell'87 per interventi al Sud ROMA - È di tredicimila miliardi la somma complessiva disponibile per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il 1987. L'indicazione è contenuta nel piano annuale di attuazione del programma triennale per il Mezzogiorno, approvato ieri dal Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica, riunito sotto la presidenza del ministro del Bilancio, Pierluigi Romita. Nel quadro finanziario del piano, gli stanziamenti sono suddivisi in quattro grandi capitoli: 9.185 miliardi per l'espansione e l'ammodernamento dell'apparato produttivo (agevolazioni finanziarie al sistema produttivo, sostegno all'innovazione, studi, progettazione ed opere per aree attrezzate di sviluppo industriale e per aree irrigue e progetti offerta formativa); 3.160 miliardi per potenziamento ed incremento delle dotazioni infrastrutturali e valorizzazione delle risorse territoriali (studi, progetti ed opere per sistemi idrici, per disassettamento aree napoletane, per sistemi urbani e sostegno tecnico-finanziario a comunità montane); 455 miliardi per conferimenti agli enti di promozione ed alla Svimex e 200 miliardi per il funzionamento dell'agenzia per il Mezzogiorno.

Oro e monete

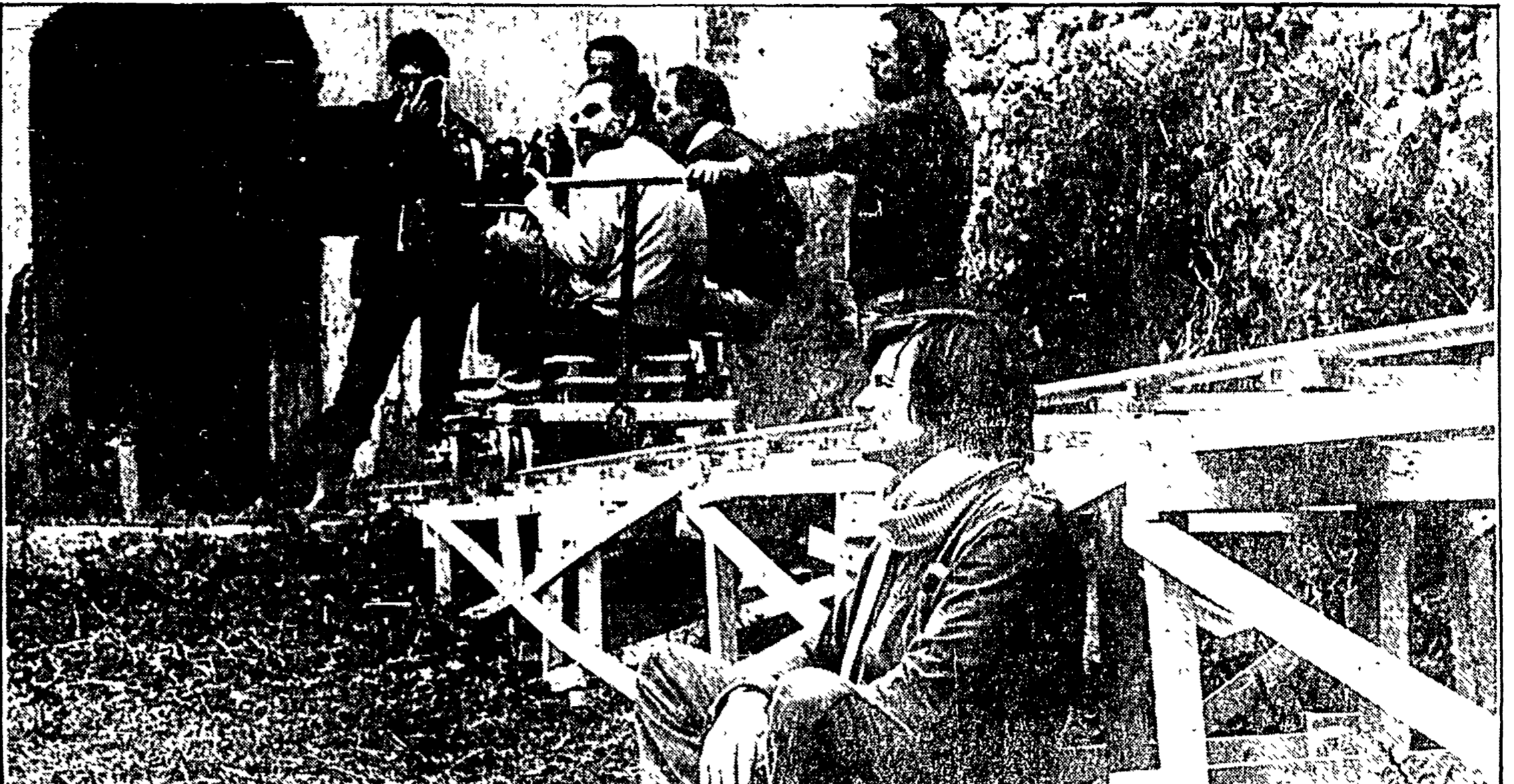
Table with columns: Denaro, and a list of gold and currency prices.

Cambi

Table with columns: Denaro, and a list of exchange rates.

Spettacolo Cultura

Andrej Tarkovskij sul set di «Nostalghia». Sotto, a sinistra, un'altra immagine del regista. Al centro, dall'alto, tre immagini da «L'infanzia di Ivan», «Andrej Rubljev» e «Nostalghia»



La scomparsa a Parigi di Andrej Tarkovskij

Nostro servizio

PARIGI — Andrej Tarkovskij, uno dei più grandi cineasti sovietici, è morto nella notte tra domenica e lunedì, all'età di 54 anni, di un cancro polmonare, in un ospedale parigino. Malato da molti mesi aveva dovuto rinunciare, nella primavera scorsa, a recarsi a Cannes dove gli era stato assegnato il gran premio speciale della giuria per il suo ultimo film girato in Svezia, «Sacrificio». Nella sua lunga agonia Tarkovskij è stato assistito dalla moglie e dal figlio Andrej, che aveva potuto raggiungerlo nel suo esilio nel mese di gennaio, dopo tre anni di separazione ed una lunga battaglia per ottenerne l'espatrio dall'Unione Sovietica.

Il nome di Andrej Tarkovskij, in Occidente almeno, è legato alla sua opera maggiore, «Andrej Rubljev», che lo fece conoscere nel 1969 come uno dei grandi cineasti del nostro tempo mentre proprio nell'Urss quel film, terminato tre anni prima, contestato dalle autorità, colpito da un divieto di circolazione nelle sale cinematografiche, doveva segnare l'inizio di un lungo e drammatico conflitto politico-culturale conclusosi nel 1981 in Italia con la decisione di Tarkovskij di restare in Occidente.

Nato nel 1932, allievo di Michail Romm all'Istituto cinematografico di Mosca, autore di un primo cortometraggio «Il rullo compressore» e il «Violino», Tarkovskij si fa conoscere a trent'anni, nel 1962, quando il suo primo lungometraggio, «L'infanzia di Ivan» (Leone d'oro a Venezia in quello stesso anno) rivela al gran pubblico la nascita di un maestro del cinema che, alla sensibilità del poeta unisce un sentimento profondo e mistico del paese natale, della terra russa, della sua storia e della sua fede. Ricorda di aver visto quel film in una sala moscovita, prima del coronamento a Venezia, ricorda le reazioni del pubblico e della critica, il rapporto che venne fatto immediatamente tra questa rivelazione e gli anni del «disgelo» kruscioviaiano.

Augusto Pancaldi

Nostalghia di una patria che non c'è



Quando nel luglio di due anni fa Andrej Tarkovskij rilasciava le sue prime dichiarazioni di emigrato, quel che colpiva in alcune di esse era un'indifendibile, addirittura ingenua tendenza a strafare, nell'elenco dei motivi che lo avevano spinto a scegliere l'Occidente. Affermando per esempio (v. Avvenire, 11 luglio 1984) di aver compiuto queste dichiarazioni «per assicurare la possibilità di realizzare i suoi film senza dover rendere conto alla censura, teneva a precisare che il governo sovietico ha un livello culturale così basso, da non sopportare nulla che sia superiore al proprio livello» — frase che gettava il discredito sull'opera di registi come Rayzman, Michalkov e altri, che, pur lavorando in Urss, avevano dato prova di coraggio e originalità artistica notevole. Oppure, descrivendo le sue condizioni di vita in Urss, ribadiva d'essersi trovato spesso a non avere neppure i soldi per il biglietto dell'autobus (circa 100 lire, al cambio attuale) il che ha deciso di rinunciare a tutto — anche alla propria famiglia e alla propria casa — viene diagnosticato pazzo, e rinchiuso in un manicomio — perché al mondo sia risparmiata un'imminente distruzione nucleare. La rinuncia e la follia sono il suo voto, in un atto segreto tra lui e Dio. È una intensa paranoia un regime che sente ingiusto e criminoso — questo tipo di affermazioni non avrebbero sorpreso tanto se non fossero state una dimostrazione di entusiasmo combattivo, di sfiducia, di esultanza dispettosa, vagamente dostoievkiana. Per Tarkovskij era diverso. Non era un dissidente, e la propaganda non era mai rientrata tra i suoi mezzi espressivi. In lui — uomo schivo, impolitico, raffinato — l'eccessività di quelle dichiarazioni — che si giustifica piuttosto di un certo disagio a recitare, in pubblici incontri affollati, seduto sul palco tra Formigoni e l'interprete, la parte, al tempo stesso scontata e impegnativa, dell'intervento-persuasivo-giungla finale — era in sé. E in salvo dove, d'altronde? Forse una delle ragioni della scelta di Tarkovskij era stata davvero l'amarezza di vedere respinte dalla casa di produ-

Da «Andrej Rubljev» a «Solaris» e a «Sacrificio» l'arduo rapporto dell'uomo con il mondo si è tradotto in un cinema che evoca una spiritualità in grado di recuperare l'amore e la fratellanza. La sua fu una ricerca scomoda, che lo portò ad abbandonare l'Unione Sovietica. Ma neppure l'Occidente lo ha mai accettato fino in fondo

Con la luce dell'anima

Parlare di Andrej Tarkovskij oggi è compito molto duro. Anzitutto per la pena di dover scrivere al passato di un uomo ancor giovane che, in tutto il suo travagliato percorso artistico, è stato a modo suo un messaggero d'amore, un messaggero che veniva dall'Est. Si sa che nell'Urss il suo lavoro ha trovato anche opposizione, e che comunque cinque film, spesso di forte impegno produttivo, egli riuscì a portarsi a termine. Da noi Tarkovskij ha bensì incontrato amicizie anche strumentali, ma forse che il nostro Occidente contemporaneo, con l'uso e l'abuso di parametri mentali consumistici e gretatamente materialistici, può sentirsi più autorizzato a capire un autore di cinema la cui cifra naturale e irrinunciabile è la moralità offerta col linguaggio della poesia?

Una moralità così severamente, così asceticamente perseguita, da parere perfino innocenza. Rispettando nel profondo l'infanzia (il suo primo film fu «L'infanzia di Ivan»), egli creava il suo cinema per uomini adulti, ma tentando di esportare da essi la memoria, sempre più tragicamente sepolta, di un mondo meravigliosamente bambino. Ogni sua opera, in questo senso, è una fiaba sapiente, e per ciò stesso crudele, dell'essere uomo nella storia, la storia di ieri, quella di oggi, e quella di un futuro fors'anche più tenebroso.

Tarkovskij inoltre aveva il culto della sua terra, da figlio che ama la madre. Era russo, insomma. Impacato lavoratore come un padre di mani sudate, è levitato al calore di quegli artisti che, in coro secolare, hanno cantato la fedeltà al proprio suolo. Noi occidentali che del nostro suolo, e delle intelligenze che lo popolano, stiamo facendo mercato, quale salto gigantesco dovremmo compiere per intendere Tarkovskij e solidarizzare con lui? Sì, il compito è davvero duro.

Dov'è il suo grande padre, Tarkovskij, il più grande per Bergman? Due dichiarazioni di stima che contano. Il russo motivò la propria in una conferenza della primavera '83 a Milano, commentando il classico La terra del 1930. Il maestro svedese spiegò la sua accompagnando per iscritto nella primavera '86, a Cannes, il sacrificio, il film «svedese» del collega sovietico, il suo ultimo film.

L'eredità dozziniana in Tarkovskij c'è, ma vanno subito chiarite le enormi differenze. Certi elementi simbolici sono gli stessi (l'acqua, i cavalli, il fuoco) ma nell'allievo si son fatti ossessivi. Entrambi i cineasti cantano l'unione «spantelata» dell'uomo con la natura, ma il pantelismo di Dovzhenko, appartenente all'epoca rivoluzionaria, era sovranamente laico e ateo; quello di Tarkovskij invece, appartenente a un'epoca di «disgelo» presto ritirato, è religioso e mistico. Il maestro ucraino aveva una fede travolgente nell'uomo quale erede di una trasformazione del mondo, mentre nell'epigono russo il problema fondamentale diventa, soprattutto negli ultimi film, la «purificazione» dell'uomo, in un contesto di crescente pessimismo esistenziale, di apocalisse imminente.

Nato nel 1932 in un piccolo villaggio della campagna russa, figlio del poeta Arsenij i cui versi commentavano il suo film autobiografico, «Solaris» (1975), Andrej Tarkovskij balzò improvvisamente alla notorietà con la Mostra di Venezia del 1962, quando vinse un Leone d'oro per «L'infanzia di Ivan». Lo vinse a sorpresa, perché il film non piaceva troppo alla delegazione sovietica ufficiale e nemmeno alla critica italiana, specie di sinistra: cosa, quest'ultima, che dette a Sartre una famosa e appassionata lettera aperta all'Unità. In effetti quell'opera prima (preceduta soltanto dal mediometraggio di laurea Il rullo compressore e il violino, titolo comunque emblematico) rappresentava un'oggettiva rottura col modello accademico di cinema bellicose patriottico. La



tragedia di quel fanciullo distrutto «in vita» dalla guerra, quella «perduta secca» della Storia di cui parlava Sartre, non veniva recuperata da nessuna consolazione.

Andrej Rubljev rese Tarkovskij famoso in Europa, ma in seguito alle vicissitudini del film prima ancora che per il suo valore. L'opera era pronta nel 1966 ma uscì in Urss solo nel 1972, dopo aver vinto un premio a Cannes nel 1969. Le accuse rivolte in patria di infedeltà storica e di eccessi di violenza riecheggiano quelle che, sul finire della guerra, avevano colpito per anni la congrua del bolarev, secondo parte di Ivan il Terribile di Eisenstein. Si pensò infatti all'epos eisensteiniano quando Andrej Rubljev (anch'esso di tre ore, anch'esso in bianco e nero salvo una sequenza a colori) approdò sugli schermi italiani nel 1975. Anche il Rubljev, sebbene ambientato nel tormentato medioevo in cui visse il pittore di icona era intensamente contemporaneo nei problemi dell'arte, della religiosità e del potere. L'arte è ridotta al silenzio dal potere, ma la comunione col popolo, esemplificata nella fusione della campana su iniziativa di un fanciullo, segna la vittoria della creatività, individuale e collettiva.

Quanto uscì in Italia il Rubljev, già si conosceva il terzo film di Tarkovskij, Solaris, datato 1972. Ma lo si conosceva assai male come la «risposta sovietica» a 2001, ed essa, nello spazio, c'era solo una formula pubblicitaria occidentale, tra l'altro vanificata sui nostri schermi da un doppiaggio dialettale e da tagli non meno inconsueti. Nella sua integrità originale Solaris è uno dei film più belli di Tarkovskij. Si tratta, come poi più decisamente in Stalker (1979), di fantascienza «rovesciata» in esplorazione iniziatica: il cuore dell'avventura diventa il ritorno ai valori dell'uomo ormai calpestati dalla civiltà tecnologica, il discorso sulla sua missione nell'universo, che non è di esplorare lo spazio cosmico, quanto di far luce nella coscienza. È infatti sia Solaris che Stalker si risolvono in interiore hominis e il pianeta terra, raffigurato con dolcissima nostalgia patriarcale o quale metafora di un futuro spaventosamente imminente, continua a essere la mèta di un'utopia più ideale che scientifica.

I protagonisti di Tarkovskij sono, in questo, tremendamente russi: sono i «puri di cuore» della grande eredità letteraria, ai quali il cineasta ricorre nel disperato, ma anche lucido tentativo di fermare la corsa oderna all'autodistruzione. Che cosa ha maggiormente colpito coloro che hanno visto a Cannes il sacrificio, se non il presagio della tragedia di Chernobyl?

Senza dubbio le difficoltà crescenti incontrate in Urss con Lo specchio e con Stalker, accusati entrambi di ermetismo (l'unico successo pieno lo ottenne nel 1976 dirigendo in teatro l'Amleto), hanno contribuito ad accentuare la desolazione e ad acuire nell'artista il ripiegamento in se stesso. Se il «sogno» di Dovzhenko esplosiva da una passione tutta umana, sociale e politica che liberava l'ottimismo, quello di Tarkovskij sempre più tendeva, col procedere del generale degrado sia nel mondo morale che nel mondo fisico, a rinchiusersi nei meandri della coscienza e negli abissi della spiritualità. Perciò il suo cinema si è fatto col tempo più segreto e misterioso, più aristocratico e talvolta indecifrabile: le ambiguità, le oscurità si sono accumulate, solcate però da verità sconvolgenti, da esplosioni solari ardite e fantastiche, di intraducibile profondità e bellezza pittorica.

Nel due film dell'esilio, Tarkovskij miracolosamente ha conservato intera la sua poetica russa. Il tema, così dostoevskiano, della purificazione dalla cecità e dall'orrore attraverso una prova sacrificale, già si evidenzia nell'italiano Nostalghia (1983). E sarebbe retorico condrizzare l'identità nella parabola del sacrificio. Simbolicamente, ma anche con concretezza di intento e di immagini, qui si chiede al fuoco di mandare il peccato della superbia umana. Il sacrificio, appunto, di questo presente in cambio di un futuro fraterno. Resta sempre la memoria di una terra che li ha dato il sangue, della dacia nel cui seno i padri fortemente l'hanno nutriti perché avessero a trasmettere negli spazi e nei tempi (Solaris, Lo specchio); e resta il rifiuto, l'atto immolatorio di sé, di uno sviluppo le cui tecniche «razionali» questo sangue avvelenano.

No, il suo cinema non piaceva a tutti, e tanto meno ai dirigenti e burocrati messi ora sotto accusa all'ultimo congresso del cinema sovietico. Dicevano che il suo realismo non era realismo, che il suo cinema non era realismo, e con questo formulario si sbarazzavano del loro regista più originale e sincero. Dicevano anche che il suo linguaggio non era popolare, e non si accorgevano (o forse sì?) di considerare il popolo alla stregua di mandria, di «pubblico medio», proprio come si fa qui in Occidente. Ma la fascinazione poetica, l'intensità dei suoi «quadri»-sequenza, la coerenza imperterrita di una ricerca artistica senza eguali nel cinema contemporaneo, tutto ciò approda, secondo Ingmar Bergman, a un nuovo linguaggio che gli consente di catturare la vita come apparenza, la vita come sogno.

Il sogno di Andrej Tarkovskij era diverso da quello di Dovzhenko e, ancor più, da quello di Bergman, ma è l'eredità preziosa, insostituibile che ci ha lasciato della sua Imperturbabile artistica, della sua dolorosa vicenda umana. E va custodito fermamente, appunto come un messaggio d'amore tra i più sofferiti, implacabili e puri di un'epoca accata dal culto del successo, della ferocia e della morte.

Ugo Casiraghi

Josephson: «Ci capivamo tacendo»

Anatolij Solonichyn era stato il suo interprete del periodo sovietico: protagonista di Andrej Rubljev, ruoli di contorno (ma di grande rilievo) in Solaris e nello Specchio, altro ruolo di co-protagonista in Stalker. Eriand Josephson, invece, è stato per Andrej Tarkovskij l'attore dell'esilio: una figura a latere in Nostalghia, un ruolo a tutto tondo in Sacrificio. Ed è proprio dal film che Josephson, attore serio e scrupoloso, vuole partire.

«Mi sono reso conto che Sacrificio suscita sensazioni diverse in ogni persona, ma non lascia indifferente nessuno. Qualcuno pensa al padre morto. Altri vanno

medit gli impedissero di concludere il lavoro. È stato un contatto profondissimo nonostante non potessimo comunicare: io non parlavo russo, lui non capiva né lo svedese né l'inglese, quelle quattro parole di italiano che entrambi sapevamo era l'unico mezzo per capirci senza l'interprete. Eppure parlavamo tanto, tantissimo. Soprattutto quando sbagliaamo. Andrej non era certo uno di quei registi che trattano male gli attori per spingerli a dare il meglio di sé. E lui set, nonostante recitissimo in svedese, capiva tutto. Aveva un orecchio meraviglioso. Capiva subito quando un attore suonava

«falso» anche senza comprendere le parole».

— Ora molti leggeranno «Sacrificio» come una sorta di testamento. Lei cosa ne pensa?

«Ripeto, Andrej non sapeva di essere malato. Voleva solo fare un grande atto d'amore per il figlio, che allora era ancora in Urss ma che per fortuna ha potuto raggiungerlo prima che morisse. Certo, non era felice. E forse si è ammalato proprio perché era lontano dal suo paese, dai suoi cari. Questo aspetto personale del film si fonde poi con problemi più generali, la paura del terrorismo, l'angoscia del nucleare, e tutto questo si unisce per ottenere un enorme im-

Alberto Crespi



La scomparsa di Van Lint pittore belga

BRUXELLES — Il pittore belga Louis Van Lint, uno degli esponenti del gruppo astratto "Cobra", molto attivo nel nord dell'Europa negli anni Sessanta, è deceduto a Bruxelles all'età di 77 anni. Il gruppo "Cobra" (Co da Copenhagen, Br da Bruxelles, A da Amsterdam), uno dei più importanti in Europa di tendenza astratta lirica, era composto da pittori come i belgi Pierre Alechinsky e Christian Dotremont, l'olandese Karel Appel, il tedesco Gunter Rambow, il danese Asger Jorn, Van Lint è morto venerdì scorso, ma della morte si è avuta notizia solo oggi.

La morte del giallista Mac Donald

MILWAUKEE — È morto a Milwaukee, all'età di 70 anni, lo scrittore John Mac Donald, creatore del detective Travis McGee, uno dei personaggi più amati dai lettori di gialli. Il decesso è stato causato dalle complicazioni seguite a un'operazione cardiocirurgica. Mac Donald ha scritto settantasette libri, in massima parte gialli; ventuno di questi hanno come protagonista McGee, il detective filosofo che vive una barba vita a gioco. Della serie di McGee sono state vendute trenta milioni di copie solo negli Usa.

Cinema Urss: «Pensionato» Filipp Ermash

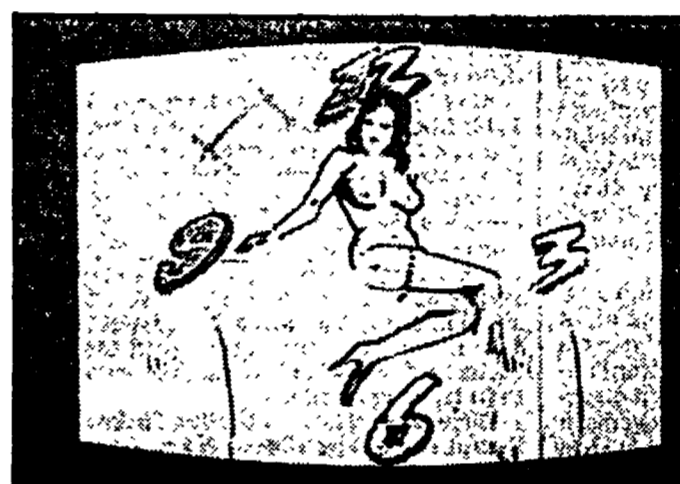
MOSCA — Il presidium del Soviet Supremo dell'Urss (presidenza collegiale della Repubblica) ha nominato Aleksandr Kamshalov presidente del Comitato statale per la cinematografia. Si è così concluso il «regno» di Filipp Ermash che durava ormai dal 1972. Dopo 14 anni di potere, è stato mandato in pensione. Kamshalov, 54 anni, russo, si è laureato in storia a Mosca. Entrato nel partito comunista nel 1957, da quel momento si è sempre occupato di cultura. Dal 1962 al 1970 è stato responsabile per l'ideologia nella se-

greteria del comitato centrale della Lega della gioventù comunista e membro del «collegio» del ministero della Cultura dell'Urss. Dal 1970 è stato capo della sezione cinematografica del dipartimento culturale del comitato centrale del Pcus. La decisione di sostituire Ermash era ormai nell'aria da molto tempo, a politica del Comitato statale per la cinematografia (ha il rango di ministero) era stata durante l'attaccata dalla stampa e dal nuovo presidente dei cineasti, Elem Klimov, ed Ermash era uno dei pochi funzionari «brezneviani» che avevano mantenuto, anche sotto Gorbaciov, la propria carica. La critica contro il passato operato della censura cinematografica va di pari passo con l'apparizione di numerosi film che erano stati bloccati per anni.



Il festival Videomakers di tutto il mondo a Madrid

Nel video una Spagna tutta nuova



Un'immagine di «Duracion», di Peter Weibel. Sopra: «Sunatones» di Ed Emswiler.

gio in grado di scouere con la sua sola presenza, con i suoi progetti a lungo raggio (dopo gli eventi di Isenr Kuntzel), il prossimo grande appuntamento, sempre con il satellite, coinciderà con una fetta importante delle celebrazioni per i giochi olimpici di Barcellona 1992, il grado di attenzione dei mass media. La storia si ripete anche qui, dove ha presentato TV Gorden (un giardino televisivo) di 30 monitori e un video-lungo, «Bye, Kipling» avvolto nel clima etnico-televivo tipico di tutte le opere «globali» di Paik.

Probabilmente — ci dice Paloma Navarres, direttrice del festival e coordinatrice della sezione video del Circolo de Belles Artes, la casa della cultura ricavata dalle stanze dell'antico Casinò sull'Alcalá — i risultati più tangibili, il Festival li produrrà a posteriori, avviando un processo di apprendimento tra gli artisti giovani che qui hanno modo di conoscere, incontrare, vedere artisti famosi, fare il punto sul panorama dell'arte video.

In effetti, a parte la «crème» della cucina internazionale targata 1986 — tutte le ultime opere di Laurie Anderson, Bill Viola, Gary Hill, Marcel Odenbach, Nam June Paik, Peter Weibel, General Idea, per fare qualche nome — a parte le installazioni prodotte (Paik, la Hoover, Mary Lucier, Francesco Torres, Thierry Kuntzel), a parte insomma il materiale definibile in ore video e mq. di area impiegata, un'aria davvero costruttiva a questo stupendo spot d'avanguardia ha mandato i seminari degli stessi Bill Viola, Nam Hoover, Mary Lucier, con momenti di comunicazione che hanno oscillato dal sedicente «non si è praticamente mai tolta la sordina» all'empirico-pratico, con allentamento finale.

In tutto questo, con una scelta motivata da quanto sopra; il concorso nazionale non si è praticamente mai tolta la sordina, risultando più lo scorcio di un processo di rinnovamento avviato negli ultimi due-tre anni da video-makers come Relias, Vadillo, De Cruz (come è stato risultato fuori-concorso) che una piattaforma per una marca nazionale esport: anche perché nel panorama nazionale si è ancora alla fase dell'espansione quantitativa, con una «cracca» giovane che preme e cerca le alleanze giuste (con il pubblico, con la produzione, con il mondo televisivo). Le somiglianze con esperienze nostrane degli anni passati, anche se «paurose» in certi passaggi e in certe soluzioni tecnico-produttive, nell'immaginario macinato da tutti, non reggono di fronte al semplice fatto anagrafico: mediamente i video-maker in concorso hanno 25 anni, mentre i massimi, o i trassissimi capi storici hanno una tradizione risicata alle spalle che li rende nuovissimi in patria. E sanno (o glielo hanno fatto) che da nessuna parte è facile per un artista come in questo momento a Madrid e dintorni.

Fabio Malagnini

Videoguida

Canale 5, ore 22,30

Chi è la più bella del reame?



Concorso di bellezza ma in stile Canale 5: ovvero come ti travestono una vecchia gara da sovrine alla moda. Si chiama Misses e si svolge a Madrid. Il programma che va in onda, infatti, stasera alle 22.30 sulla più ricca delle reti berlusconiane. È una gara all'ultimo glamour in cui dodici tra le miss più affascinanti del mondo (così almeno promette l'ufficio stampa) si contendono il primato della più bella del reame. Chi avrà la meglio? La classe scandinava di Maria Latoqvist (a 14 anni è stata già «Look of the Year 1986») o l'eleganza di Federica Moro, Miss Italia nel 1983 e ora attrice di un certo successo (ha appena interpretato Yuppies 2)? La battaglia, in ogni caso, si annuncia durissima, anche perché gli organizzatori sono flussi a far concorrenza bellezze come Deborah Carthy (Miss Universo 1985), Kelly Luan («Miss Teenager '85») e Astrid Herrera («Miss Venezuela»). Ineffabili arbitri della gara Corrado Tedeschi e Teresa Sanchez; tra i giurati Dario Argento (nella foto), il quale si è impegnato a dare lo scettro alla meno sofferente. Obiettivo Mirco Florucci, Luciano Soprani e Paola Dominguez (due volte figlia d'arte, del torero Luis e di Lucia Bosé).

Raitre: democrazia domani

Il cammino delle idee (Raitre, ore 20.30) di Giorgio Belardelli ed Enzo Chelli, presenta oggi un'intervista-confronto tra Ralph Dahrendorf, uno dei più noti politologi viventi, e Gianfranco Fassino. Già direttore del London School of Economics, Dahrendorf rivela il suo impegno nella riflessione sul futuro della democrazia, soffermandosi inoltre a parlare dei rapporti difficili tra intellettuali e potere. Il pensiero di Dahrendorf è certamente tra quelli che fanno scuola.

Tmc: «Ultimi» affari

L'ultima puntata del settimanale di economia e finanza di Tmc, *Piazza Affari*, è dedicata ad una ampia retrospettiva sugli avvenimenti di rilievo dell'economia nazionale ed internazionale dell'86. Tra la ricca serie di interviste ad alcuni importanti esponenti del mondo politico, finanziario e sindacale (tra cui il presidente Roberto Modigliani che ci spiegherà con occhio disincantato quale è stata l'annata economica per l'Italia e quale sarà il probabile andamento di tre grandi nodi della situazione italiana: inflazione, occupazione e debito pubblico. Per il sindacato sarà presente Orlaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, e per gli imprenditori Carlo Patrucco del vertice esecutivo della Confindustria.

Raiuno: lo spettacolo natura

Cammelli, giraffe, leoni, gatti, cani: tutti insieme appassionatamente. *Quark*, o meglio l'intramontabile Peto Angela, presenta stasera (ore 20.30) il meglio di un grande show che ha per oggetto la natura, una vera e propria «summa» del documentario con gli animali quali protagonisti. Il programma racchiude in dieci selezionate sintesi i grandi più spettacolari trasmessi da *Quark* nel '86 e qualche anticipazione su quanto sarà possibile vedere nei prossimi mesi. Un viaggio da non mancare nelle più belle oasi faunistiche del pianeta. Raccomandato per grandi e piccoli.

Italia 1: gli eroi dell'86

Una carrellata di protagonisti degli ultimi mesi è quella che Italia 1 ci stasera (ore 20.30) ci offre con *Eroi dell'86*. Si tratta, come è ovvio, di alcuni fra i personaggi più rappresentativi della scena italiana e mondiale. Tra questi Madonna, alla quale la trasmissione dedicherà maggiore spazio, e i suoi amici, come il russo Igor Stenkin, il Spandau Ballet, i Duran Duran.

Di scena Viaggio nel tempo, dalla Roma odierna a quella del 1927: ecco la nuova commedia musicale di cui è protagonista Montesano

Sulle ali del gambero

SE IL TEMPO FOSSE UN GAMBERO — Commedia musicale scritta da Italo Fiastri e Bernardino Zapponi, diretta da Pietro Garinei. Musiche di Armando Trovati. Scene di Umberto Bertacca, costumi di Folco. Coreografie di Franco Miseria. Interpreti principali: Enrico Montesano, Nancy Brill, Isa Di Marzio, Gino Ferrico, Rosanna Ruffini, Marcello Di Matteo. Prima ballerina Marzia Falcon. Roma, Teatro Sistina.

Un lieto fine meno stracchiato. Soltanto, ci sarebbe piaciuto che, nello scarno programma, accanto ai modelli di maggior lustro (da Goethe ad H.G. Wells), venisse citato il più recente ed affinis delizioso film di Robert Zemeckis *Ritorno al futuro*. Succede dunque, in questo *Se il tempo fosse un gambero*, che una cara vecchina ottugenaria, vissuta sempre sola e senza amore, sia riportata indietro, alla sua età di ventenne, quando ella ebbe il torto, o la ragione, di respingere le proposte pressanti, ma disoneste, d'un danaroso principe polacco, possessore in Roma di banche e palazzi. Il sortilegio è voluto dal Maligno in persona, infastidito dall'esistenza, sulla Terra, d'un simile rarissimo esemplare di donna libata, priva d'ogni macchia. Esecutore del progetto di retrodatato travestimento, un diavolo di terza o quarta categoria, che deve riscattarsi (ora o mai più) per aver fornito prove di eccessiva bonarietà.

Carrellati dalla mente di Adalina (il nome della protagonista femminile) i ricordi della vita ventura, costei sarà ricollocata al punto di partenza: ed eccola esposta alla corte dell'aristocratico Pontolovsky (o Pontolowski, che sarebbe la grafia corretta), col povero demone di far da rifiuto, nei simulati panni dell'autista del principe, e in successivi, funzionali travestimenti. Senonché avviene, come lo spettatore sonnacchioso avrà intuito sin dall'inizio, che entrambi i tentatori s'innamorano della vittima designata, e che le preferenze di lei vadano proprio nella direzione più bizzarra della televisione. Non pretendiamo, dalla favola che ci raccontano, spunti e sviluppi troppo originali, una morale meno melensa, con astuzia davvero infernale, per condurre la vicenda al suo inevitabile happy end. Astratta da qualsiasi, pur minimo, riferimento alla corale storica, sociale e politica dell'epoca, la Roma 1927 che inquadra situazione e personaggi si connota per alcuni aspetti relativi a un costume spaziale su un ampio arco temporale (il mercato di Campo de' Fiori, i riti gastronomici legati ai giorni della settimana, i giochi di carte e la magia spicciola), donde scaturiscono, del resto, i momenti più felici, sul piano figurativo, dinamico e musicale: nella partitura di Trovati si colgono, così, nostalgia rugantesche (e, nell'Elogio della Cipolla, audaci impennate rossiniane), riscontrabili anche in qualche scorcio della scenografia (ma Bertacca tende a mettere il liberty dappertutto, come certi cuochi la panna). Enrico Montesano si prodiga con energia e destrezza nelle varie simbianze, il momento più felice, sul piano del ritratto del «bullo» Cirifischio, esperto in anticipo di arti marziali. Talora, dà l'impressione di proiettare, sul fragile spessore del testo, come un patinatore su una lastra di ghiaccio sottile. Insomma, bravo. Nancy Brill, per la prima volta in palcoscenico, se la sbriga abbastanza bene. Isa Di Marzio, una veterana della rivista, Gino Ferrico, simpatico ma qui a corto di battute, la paciosa Rosanna Ruffini, completa il cast principale. La platea resterà alla fragorosità dello spettacolo (ma forse stiamo diventando un popolo di sordisti), applaudendo con gran calore tutti i suoi artefici.

Aggeo Savioli

Scegli il tuo film

I QUATTRO MOSCHETTIERI (Requattro, ore 20.30) Nella ricca serata cinematografica che precede il San Silvestro quasi tutte le tv puntano sui titoli consolidati. Questa ribalta versione del famoso romanzo di Dumais si raccomanda comunque per il timore verso a pieno mani del regista l'americano Richard Lester) e da un ricco cast (Michael York, Faye Dunaway, Charlton Heston, Raquel Welch, Oliver Reed). La trama la sapete, ci sentimmo stupidi a raccontarla. La data è il 1974. LA DONNA DI FAGLIA (Raidue, ore 20.30) Triangolo un po' insolito: lui è un vecchio infermo, lei è una bella infermiera, l'altro è un avido nipote che punta all'eredità. La trama è tutta in questo intreccio di affetti ed interessi. Aggiungiamo solo quattro nomi: gli attori (Gina Lollobrigida, Sean Connery, Ralph Richardson) e il regista (Basil Dearden). Del 1963. UN AMERICANO A PARIGI (Requattro, ore 22.30) Un classico. Diretto da Vincente Minnelli, recitato e ballato da Gene Kelly, è una storia di artisti bohémienne nella Parigi del dopoguerra. Musiche celebri (anche di Gershwin) e Oscar per il miglior film (1952). FRANKENSTEIN JUNIOR (Italia 1, ore 22.50) Altro classico. Mel Brooks mette in buria i vecchi film dell'orrore e affida a Gene Wilder la parte del nipote del celebre barone von Frankenstein, che si reca in Europa per proseguire le gesta del nonno. Il mostro (delizioso con quella lampo sul collo) è Peter Boyle. Igor è lo stupido, e delirante, bellissime anche le caratterizzazioni di Gene Hackman, Teri Garr, Madeline Kahn. Del 1974. IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI (Raidue, ore 23.45) Dal celebre romanzo di Italo Calvino, il film narra la triste vicenda di una famiglia di ebrei nella Ferrara dominata dai fascisti. Al centro della storia l'amore impossibile del protagonista con la bella, enigmatica Nicoletta. Con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger, Romolo Valli (1971). IL GLADIATORE DI ROMA (Canale 5, ore 13.30) Un tipico «epopeum», ovvero kolossal all'italiana, diretto dall'esperto Mario Costa nel 1962. Storia di un nobile romano caduto in disgrazia e del suo fido (e forzato) schiavo. Protagonista Gordon Scott, uno dei più frequenti muscolosi dell'epoca. LA TIGRE (Canale 5, ore 15.25) Tra melodramma e film esotico si svolge la vicenda di Harry Black, un cacciatore che ha perso una gamba durante la guerra. L'uomo è tornato in India e ha ripreso la vecchia professione: laggiù incontra una donna sposata della quale è da tempo innamorato... Diretto da Hugo Fregonese nel 1958, con un paio di divi d'epoca (Stewart Granger, Barbara Rush).

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badaloni e Elisabetta Gardini
 - 9.35 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES - Telefilm
 - 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
 - 10.50 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
 - 11.45 IL DOTTOR SIMON LOCKE - telefilm
 - 12.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tra minuti di...
 - 14.00 PRONTO CHI CHIAMA? - L'ultima telefonata
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE - STORIA: QUEL LONTANO 1948
 - 16.00 IN NOME DI DIO - Film con John Wayne
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 IN NOME DI DIO - Film (2° tempo)
 - 17.55 DSE: DIZIONARIO - Informazione
 - 18.10 LE AVVENTURE DI PITFALL - Cartoni animati
 - 18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Repossi
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 SERATA NATURA - Documentario di Peto Angela
 - 21.45 TELEGIORNALE
 - 21.55 SOTTO L'ALBERO - Varietà. Conduce Flavia Fortunato
 - 23.10 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm di vincenzo
 - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.10 DSE - Artisti allo specchio
- Raidue**
 - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TRIDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
 - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bortolè
 - 16.55 DSE: NELL'ANNO DI DONATELLO
 - 17.30 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
 - 17.35 L'AGO DELLA BILANCIA - Criticando, giustizia, istituzioni
 - 18.20 TG2 SPORTSERA
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRIK - Telefilm
 - 19.40 MEYTO 2 - TG2 STAGIONE - TG2 LO SPORT
 - 20.30 LA DONNA DI FAGLIA - Film con Gina Lollobrigida e Sean Connery
 - 22.25 TG2 STASERA
 - 22.40 TG2 TRATTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.25 TG2 SANOTTI
 - 23.45 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI - Film con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi
- Raitre**
 - 13.00 ANDREANA - Sceneggiato

- 14.00 DSE - Corso di lingua Russa
- 14.30 STORIA DI TURNELS - Documenti
- 15.00 L. VAN BETHOVEN - Opera 5 e 24
- 16.15 ED ERA TEMPO - Documenti
- 16.45 JAZZ CLUB - Musiche
- 18.05 ROCKLINE - Il meglio della musica inglese
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 20.05 DSE: COSTA D'AVORIO
- 20.30 IL CAMMINO DELLE IDEE - Inchiesta
- 21.30 GEO - L'avventura e la scoperta
- 22.20 TELEGIORNALE
- 22.55 TG3 SPECIALE - Firenze stanotte sui balli
- Canale 5**
 - 8.30 IL PRINCIPE DEL CIRCO - Film con Denny Keye
 - 11.10 TUTTINFRANGOLA - Quiz con Claudio Lippi
 - 12.00 BIS - Goco e quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Goco e quiz con Corrado
 - 13.30 IL GLADIATORE DI ROMA - Film con Gordon Scott
 - 15.25 LA TIGRE - Film con Stewart Granger
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
 - 18.00 SPEEDY GONZALEZ - Cartoni animati
 - 18.30 SILVESTRO - Cartoni animati
 - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
 - 20.30 NON SOLO MODA - Settimanale
 - 22.30 MISSEVOLAMENTE - Elezione della miss delle miss
 - 23.30 PREMIERE - Rubrica di cinema
- Retrotutto**
 - 8.30 JENNIFER - telefilm
 - 9.50 TOM SAWYER - Film con Johnnie Whitaker
 - 12.00 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
 - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
 - 13.30 LUPIN II: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO - Film d'animazione
 - 16.16 IL TORMENTO - Con Amadeo Nazzari
 - 18.18 C'EST LA VIE - Goco e quiz
 - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
 - 19.30 IL CORO DEL MONDO - Documentario
 - 20.30 I QUATTRO MOSCHETTIERI - Film con Oliver Reed e Raquel Welch
 - 22.30 UN AMERICANO A PARIGI - Film con Gene Kelly e Leslie Caron
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAM - Spettacolo Natale
 - 11.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO - Telefilm
 - 11.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm

- 14.00 I RISTORANTI - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Spettacolo Natale
- 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 ALLA SCOPERTA DI BARBO NATALE - Cartoni animati
- 20.30 EROI DELL'86 - Conduca Gerry Scotti
- 22.50 FRANKENSTEIN JUNIOR - Film con Mel Brooks con Gene Wilder
- 0.50 RPTIDE - Telefilm
- Telemoncarlo**
 - 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
 - 12.30 OGGI NEWS - Notizie
 - 14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
 - 14.45 I PRATI DELLO SPAZIO - Film John Carradine
 - 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
 - 18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
 - 19.45 ZORBA IL GRECO - Film con Anthony Quinn ed Irene Papas
 - 22.40 PIAZZA AFFARI - Attualità economia
 - 23.15 SPORT NEWS
 - 0.34 ULTIMO INDIZIO - Telefilm
- Euro Tv**
 - 9.00 CARTONI ANIMATI
 - 12.00 LE AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
 - 13.00 RANSIE - Cartoni animati
 - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
 - 16.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Telefilm
 - 20.30 GRAN BOLLITO - Film con Renato Pozzetto
 - 22.30 IL BASTARDO - Telefilm
 - 23.20 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
 - 23.45 FILM A SORPRESA
- Telepodistria**
 - 14.00 TG NOTIZIE
 - 14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
 - 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
 - 19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
 - 19.30 TG PUNTO D'INCONTRO
 - 20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
 - 20.25 TG NOTIZIE
 - 18.00 LE TRE MORTE DEL SERGENTE CARNE - Film con George Montgomery
 - 22.20 TG TUTTOGGI
 - 22.25 PALLACANESTRO - Campionato italiano A-2

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 17, 19, 23. Ondas verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.58, 12.58, 14.57, 16.57, 18.58, 20.57, 22.57. 5 Radio anche: 11.30 il vizio di Emile Zola; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La Giggione; 14 Master City; 16 il pagano; 17.30 Radiocor jazz; 18.30 Musica sera; 20.50 a spiarlo; 21.30 alla porta; originale radiofonico; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni; 8.45 Caccia alla mezzogiorno; 10.30 Radiocor jazz; 12.45 a farci; 13.30 parità; 15-18.40 Scusi ha visto il pomeriggio; 19.50 La ore della musica; 21 Radiocor jazz; 23.20 Radiocor 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.15, 20.45, 6 Praludo; 8.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora Di», Giallo per la donna; 11.48 Succede in Italia; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Da Torino: un appuntamento con la scienza; 23.11 jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
 - Ore 7.20 Identità, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirale Spagnoli; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bisetti; 13.15 Da chi è per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gite di films (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; La storia delle stelle; 16.30 Intraducibile, interviste; 18 Show-biz news, notizie del mondo dello spettacolo; 18.30 Reporter, novità internazionali; 17.30 Libro radio, il miglior libro per il miglior prezzo.

L'ABBONAMENTO ALL'UNITA': VALUTATELO SECONDO UNA CONCEZIONE MATERIALISTICA.

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

Carta Unipol: è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori: su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

Carta Rca: appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



UN GIORNALE RINNOVATO, PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi, in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA				
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	210.000	112.000	57.000	28.000 - 28.000
6 NUMERI	190.000	97.000	48.000	22.000 - 17.500
5 NUMERI	160.000	81.000	41.000	- - -
4 NUMERI	130.000	70.000	- - -	- - -
3 NUMERI	110.000	56.000	- - -	- - -
2 NUMERI	77.000	39.000	- - -	- - -
1 NUMERO	45.000	23.000	- - -	- - -

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA				
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
6 NUMERI	170.000	90.000	46.000	20.000 - 16.000
5 NUMERI	140.000	75.000	39.000	- - -
4 NUMERI	120.000	63.000	- - -	- - -
3 NUMERI	95.000	49.000	- - -	- - -
2 NUMERI	62.000	32.000	- - -	- - -
1 NUMERO	37.000	18.000	- - -	- - -

TARIFFA SOSTENTITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE

E INFINE UN GIOCO DI ABILITA': 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole: un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati riceveranno, in questo mese di dicembre, una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram;
- CCT - Certificati di Credito del Tesoro, scadenza dicembre 1991.

Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti, chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà: 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro. Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro; 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici; 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITA'.
NESSUN GIORNALE CE L'HA.

l'Unità

Drammatico colpo ieri pomeriggio in una gioielleria del quartiere Trionfale

Un incubo di 20 minuti Commessa in ostaggio dopo la rapina

I banditi per coprirsi la fuga hanno portato con loro una giovanissima impiegata - Stefania Castelli, rilasciata a Monteverde è comparsa un'ora più tardi sotto shock - Prima di abbandonarla in strada le hanno dato i soldi del taxi

Un incubo lungo venti minuti. Tanto è durato il sequestro di Stefania Castelli, 21 anni, presa in ostaggio da quattro rapinatori al termine di un colpo in gioielleria. È successo ieri pomeriggio, poco dopo le cinque in via Giulio Ventileinque, una strada in quel momento affollatissima, nel quartiere Trionfale. I banditi, 2 coppie sono entrati fingendosi clienti. Solo dopo che il proprietario aveva mostrato loro molte gioie hanno estratto pistole e coltelli. Hanno portato via oltre 100 milioni in preziosi e dopo avere legato il proprietario del negozio, Franco Carnevale, 63 anni, hanno preso con loro, per coprirsi la fuga, la giovane commessa. Stefania Castelli sempre con un coltello puntato alla gola è stata fatta salire su una Fiat Croma. «Ricordo solo che gridavano tra di loro — ha detto più tardi alla polizia —, e prima di lasciarmi andare mi hanno messo in mano dei soldi: "Sono per il taxi", mi hanno detto». Con il taxi Stefania Castelli ha raggiunto il bar dove lavora il fidanzato e da lui s'è poi fatta accompagnare di nuovo in gioielleria.



Stefania Castelli appena ritornata in gioielleria

porta d'ingresso compare un'altra coppia. Il proprietario, fa scattare il congegno che apre la porta blindata. Ma appena i «nuovi clienti» sono nella stanza dai giacconi e dai cappotti dei falsi acquirenti escono pistole e coltelli. Uno dei rapinatori tiene d'occhio il proprietario e la commessa, ma le due donne riempiono le borsette con i gioielli degli espositori. Prima di andarsene i rapinatori legano e imbavagliano con il nastro adesivo da imballaggio il proprietario del negozio, ma forse hanno paura che il complicato allarme sistemato alla porta possa scattare anche in uscita, per questo, portano via con loro la giovane commessa. Stefania Castelli, di 21 anni, è la figlia di uno dei rappresentanti di gioie che forniscono il negoziante, più che una commessa è un'amica di famiglia che dà una mano nei periodi di festa.

I banditi la portano con loro in strada minacciandola con un coltello. All'uscita del negozio c'è una macchina di grossa cilindrata pronta ad aspettarli. Sul sedili anteriori siedono i due uomini, Stefania Castelli, viene spinta in quelli posteriori, tra le due donne. Per tutto il viaggio sentirà «qualcosa di freddo», quasi certamente un coltello, premere sulla gola. I rapinatori discutono animatamente tra loro. C'è chi pensa che «la ragazza non si doveva prendere chi la vuole tenere ancora un po'. Percorrono la via Olimpica, verso il quartiere Monteverde, poi s'infilano in un groviglio di vicoli e ad un semaforo le mettono diecimila lire in mano e la fanno scendere. Sotto shock la giovane comincia a camminare verso un taxi parcheggiato a pochi metri dal semaforo. Dall'autista si fa condurre al lungotevere Marzio dove si trova il bar del fidanzato. Con lui raggiunge di nuovo la gioielleria per «liberare» il proprietario che crede ancora legato e imbavagliato. Arrivano in via Giulio Ventileinque alle 18 e 30 minuti dopo la rapina, mentre la polizia sta facendo i primi rilievi. L'incubo è davvero finito.

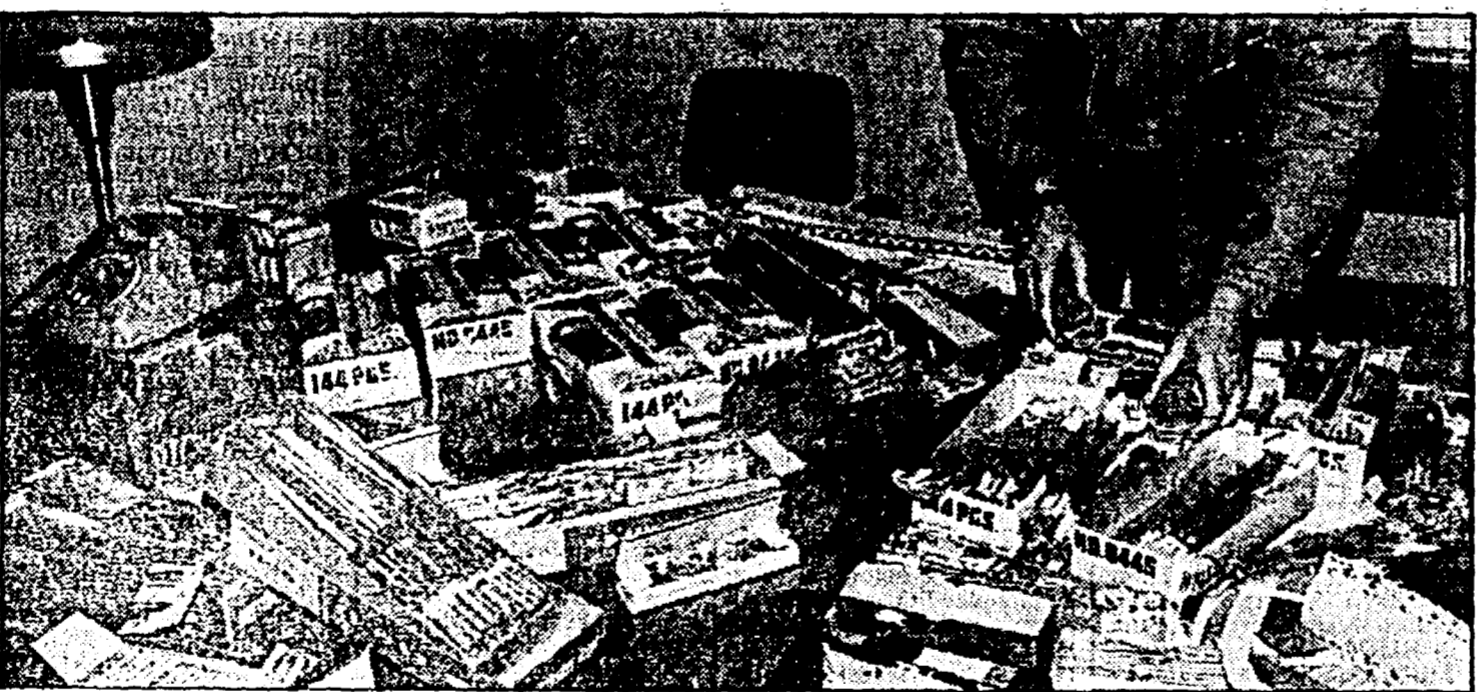
Carla Chelo

Sessantamila fuochi d'artificio illegali scoperti negli ultimi due giorni: è l'operazione «Capodanno tranquillo»

Sequestrato un arsenale di «botti»

Fermate dalla squadra mobile sedici persone - Setacciati i mercati di Porta Portese, piazza Vittorio - Chiusa una cartolibreria all'Ardeatino - I «banchetti» di viale Libia - A Roma non esiste «produzione», ma molti pericolosi depositi clandestini

Sessantamila «botti» sequestrati, due tra i più grandi e famosi mercati di Roma passati al setaccio dagli agenti di polizia e sedici persone denunciate a piede libero. È l'ultimo atto (ma in Questura assicurano che non si fermeranno qui) della grossa operazione «Capodanno tranquillo» che da giorni coinvolge gli agenti della squadra mobile della capitale. Due settimane fa la clamorosa scoperta di un piccolo «arsenale» di fuochi d'artificio in alcuni armadietti del Policlinico Umberto I, proprio accanto alle corsie del reparto maternità. Quindi, tra ieri e domenica, il sequestro degli oltre sessantamila «giochi pirotecnici» in vendita nelle vie del quartiere Ardeatino. Il colpo più duro nel tradizionale mercato di Porta Portese: mascherati dietro tre delle tantissime bancarelle c'erano ben trentamila «botti» — tutti fuori legge — che garantivano ottimi affari alle dodici persone che li stavano smerciando. Un altro grosso quantitativo (diecimila «pezzi») è stato sequestrato in una cartolibreria del quartiere Ardeati-



I bottili sequestrati dalla polizia

no, per il proprietario della quale è stato chiesto anche il ritiro della licenza. E, ancora, bancarelle clandestine sono state intercettate nel mercato di piazza Vittorio ed in viale Libia, una grossa zona commerciale a ridosso del centro storico. Tra gli arrestati (tutti semplici «dettaglianti») anche quattro napoletani, che confermano i sospetti di un traffico che ha le sue origini quasi esclusivamente nel capoluogo campano. Una serie di colpi durissimi, quindi, al mercato clandestino dei fuochi d'artificio, pronto a funzionare a pieno ritmo in occasione della «febbre» di fuochi del 31 dicembre che sembra non accennare a calmare e che ogni anno miete moltissime vittime (e già nei giorni scorsi sono arrivate le notizie delle prime gravi ustioni).

Ma nella rete, è l'impressione della Questura, sono finiti soltanto i pesci piccoli: è così per il proprietario della cartolibreria di via Marco Marcelliano, come per gli altri fermati a vendere botti illegali sulle bancarelle dei mercati o nei banchetti improvvisati in viale Libia. Per la maggior parte sono incensurati, uno è un immigrato di colore. L'organizzazione, comunque, non è romana. Le indagini della squadra mobile sono infatti tutte puntate a individuare i centri di smistamento dei botti dove, in questi giorni, sembra confluiscano continuamente camion e furgoni provenienti soprattutto dalle vere e proprie fabbriche del napoletano. A Roma, infatti, si può dire che non esista una «produzione industriale» di botti clandestine, e gli stessi fermati di questi giorni sono stati denunciati per vendita senza licenza e detenzione illegale del materiale. Impuntazioni non gravi, rispetto all'arresto obbligatorio con



Per il bus elettrico e il taxi collettivo un mezzo fallimento

Il primo bilancio dei due esperimenti antitraffico non è positivo I dati dell'Atac: solo sei-sette passeggeri sul mezzo antismog

Sembra proprio che i romani preferiscano l'auto privata. Pochi infatti si sono serviti (secondo un primo bilancio) delle due soluzioni alternative predisposte dal Comune. Il bus elettrico e il taxi collettivo. Certo, ogni conclusione sugli esperimenti è affrettata e bisognerà aspettare ancora; dopo il periodo natalizio i minibus rimarranno ancora in vigore nelle zone del centro frequentate e sarà forse allungato il periodo e il percorso delle corse del taxi-collettivo, come propongono le organizzazioni del settore.



Il bus elettrico, e sopra il posteggio del taxi collettivo

Per quanto riguarda il bus elettrico, a quanto afferma il direttore dell'Atac, Glauco Santo, si è registrata in media una presenza di sei-sette persone per ogni corsa, con un leggero aumento nelle ore serali, mentre la navetta ne può contenere sedici. Glauco Santo ha aggiunto che bisogna tener conto del fatto che alcune corse sono state sospese per guasti all'impianto elettrico, normale per un mezzo in fase di sperimentazione. E quindi ha aggiunto il direttore dell'Atac — non si possono ancora fornire cifre sicure. Rimane il fatto che non si è avuto, almeno finora, il successo sperato alla vigilia dell'iniziativa, nonostante i vantaggi offerti. La resistenza dei romani a lasciare la macchina e servirsi del mezzo pubblico, secondo Santo il punto fondamentale. Non è un problema di parcheggio, non si spiegherebbe altrimenti la poca affluenza sulla linea 120 che collega il parcheggio grandissimo

dello Stadio Flaminio a piazza del Popolo. In questo iniziale bilancio non sembra avere avuto maggiore fortuna il «taxi-collettivo»: lo hanno utilizzato in media non più di 500 persone dal 18 al 24 dicembre. I romani non si sono fatti tentare dalle tariffe economiche (2.000 lire a persona) e dai numerosi «confort» previsti dal servizio (radiotelefono, proiezione di diapositive del centro storico). Secondo Donati, responsabile regionale della Fita (Federazione trasporti artigiani), il Comune non ha svolto bene il suo ruolo dando l'impressione di voler condurre un'operazione di propaganda, che non ha convinto i cittadini. I tassisti della Cna (Confederazione nazionale artigiani) non sembra avere avuto l'esperienza, alla condizione per cui il Comune ne migliori le modalità: predisposizione di corsie preferenziali, parcheggio per i taxi, e soprattutto una campagna informativa più peculiare, percorsi più vari e periodi più lunghi. Si è rivelato un grosso errore — dicono alla Cna — la scelta di un solo percorso, per di più con partenza dal quartiere Parioli, mentre forse l'estensione dell'esperienza a quartieri popolari avrebbe dato maggiori sollecitazioni ai cittadini. Queste critiche sono state espresse dai tassisti della Cna in una lettera al sindaco Signorello.

La denuncia del gruppo comunista in consiglio regionale

Domani ultimo giorno: senza piani paesistici

La Pisana in ritardo sulla pianificazione territoriale - Non rispettati i termini della «Galasso» - Protesta degli ambientalisti

«Tra poche ore scadranno i termini previsti dalla legge per la presentazione dei piani paesistici e la Regione Lazio risulta inadempiente. Ma non è l'unica questione. La Regione è stata colta impreparata, nel contesto di un ritardo globale nella pianificazione territoriale». Questa la denuncia, per voce del consigliere regionale Anna Rosa Cavallo, del gruppo comunista, preoccupato dell'enorme confusione che esiste nel campo della programmazione urbanistica. Secondo la legge 431, impropriamente definita «Galasso», le Regioni avrebbero dovuto elaborare e consegnare entro il 31 dicembre i piani paesistici. A fronte c'è da dire che nel Lazio non esistono piani territoriali di coordinamento sovra-comunale, né un progetto-quadro regionale.

«È evidente che mancando punti di riferimento — prosegue Anna Rosa Cavallo — sia diventata difficile l'elaborazione dei piani paesistici». In questo contesto il gruppo comunista regionale, pur sottolineando che le scadenze andavano rispettate, si è battuto perché non si risolvesse tutto in una bolla di sapone, che il pentapartito, approfittando della mancanza di strumenti urbanistici, passasse alla approvazione di un progetto sbagliato, alla chetichella. Così è stata presa la decisione di consultare comuni e province e di utilizzare i 100 architetti che dal 1978 lavorano per i piani paesistici di coordinamento per redarre i piani paesistici. Comunque incoerenza e confusione sono tra i termini utilizzati più spesso dai comunisti. Un esempio: 100 architetti lavorano in quindici equipie senza una metodologia unitaria né un coordinamento regionale. Ma non solo: non esiste un punto di riferimento unico nella pianificazione territoriale, Paolo Pulci, ex assessore all'Urbanistica, passando ai Trasporti si è portato dietro la competenza all'ambiente e la conseguente gestione della legge 431, sottraendola al collega dell'Urbanistica Raniero Benedetto della Dc. «È una situazione insostenibile — dice Anna Rosa Cavallo —, la divisione è dannosa, soprattutto in questa fase. Noi chiediamo immediatamente il riaccorpamento delle competenze». A preoccupare il Pci è anche l'invenzione di Pulci della «deroga» sui sistemi pianificatori e normativi. In questo modo Pulci manterrebbe la possibilità anche dopo l'approvazione dei piani paesistici di intervenire con decisioni personali.

Sul piede di guerra sono scese ieri anche Italia nostra, Lega ambiente, Wwf e Lista verde che in un duro comunicato stampa hanno attaccato il pentapartito della Pisana ed in modo diretto e particolare l'assessore a Trasporti e Ambiente. «Denunciamo innanzitutto l'inadempienza regionale — afferma Loris Bonaccina — poi il tentativo di sequestro dei progetti che pur se insoddisfacenti e carenti su punti specifici risultano l'unico strumento di conoscenza e di governo di ampie zone del Lazio. Va smascherato e respinto il tentativo da parte di imprenditori, costruttori e sindaci, di stravolgerne i contenuti». Se per gli ambientalisti il rispetto della data del 31 dicembre è fondamentale, il Pci ritiene che sia importante il rispetto della data, ma che si esaminino con attenzione le proposte di Comuni e Province, nel rispetto della legge sulle procedure della programmazione, che la Regione ha da un anno.

a. c.

La famiglia uccisa dal gas

L'impianto di riscaldamento era fuorilegge

La tragedia di Torpignattara è stata provocata da un apparecchio «artigianale»

Sono state le esalazioni di ossido di carbonio provenienti dall'impianto di riscaldamento ad uccidere sabato a Torpignattara Giorgio Armao di 30 anni, la moglie Diana Turton di 27 anni e la piccola Chiara di due anni. Lo ha stabilito l'autopsia eseguita ieri mattina all'Istituto di medicina legale, che ha confermato le prime ipotesi fatte subito dopo il ritrovamento dei cadaveri dalla Polizia scientifica. Immediatamente il magistrato ha disposto ulteriori esami tossicologici, incaricando la squadra mobile che ha subito operato una indagine sulla

società che ha prodotto l'impianto di riscaldamento autonomo a gas e quella che circa due anni fa ha installato nel minuscolo appartamento di via Gabrio Serbelloni, 85. Dai primi accertamenti è risultato che l'impianto era costruito molto artigianalmente e che lo sfiatatoio era collegato con la canna fumaria della cucina. «Cosa non solo pericolosa — ha affermato Nash della squadra mobile — ma illegale». L'autopsia ha stabilito anche con precisione che la morte ha colto Giorgio Armao, e la sua famiglia in



Giorgio Armao



Chiara Armao



Diane Turton

torno alle 22 del sabato. Questo coincide con la testimonianza dell'inquilina del primo piano, la signora Farina, che ha raccontato agli investigatori di aver sentito proprio intorno a l'ora dei forti rumori, quasi del tonfo, provenienti da casa Armao. Adesso si può ricostruire con certezza cosa è avvenuto tra le mura del piccolo appartamento del secondo piano. Diana Turton, aveva passato la festa a Leeds in Inghilterra presso la madre malata gravemente; era tornata a Fiumicino con l'aereo proprio nella giornata di sabato. Avevano pranzato tar-

di, verso le quindici in casa del padre di Giorgio, Policastro Armao, a poche centinaia di metri in via Bartolino da Novara. Verso le sei erano rientrati nella casa che gli Armao occupavano da un anno e che era di proprietà della nonna di Giorgio. Il riscaldamento era acceso dalla mattina. Per far trovare la casa calda alla moglie ed alla bambina c'erano andati appostamente Giorgio e la sorella Lina. Lentamente, inesorabilmente per un difetto dell'impianto, l'ossido di carbonio verso sera ha iniziato a saturare l'aria. È stata una morte silenziosa, improvvisa, quella che ha sorpreso la giovane coppia e la piccola Chiara. Stavano tutti in pigiama, pronti per andare a dormire; il pranzo era finito tardi, avevano deciso di non cenare. La prima a perdere i sensi è stata la bimba. I genitori non hanno avuto neanche il tempo di capire cosa stesse accadendo. Il loro è stato un estremo tentativo di far riprendere Chiara facendogli aspirare del profumo. Giorgio e Diana in preda al panico non si sono resi conto che anche loro stavano scivolando verso una morte identica. Hanno scambiato il mal di testa crescente e la nausea con la paura che la piccola stesse molto male, per la disperazione di non riuscire a ridargli il respiro.

Poi la vita li ha abbandonati a distanza di pochi attimi. L'uno dall'altro. Diana s'è accasciata accanto al corpo della figlia. Solo allora Giorgio ha capito che la morte era proprio quell'aria densa, senza un filo d'ossigeno. Un solo istante, ed è crollato a terra con le mani protese verso la finestra della cucina. Questa la scena che si è presentata domenica intorno alle 14 al padre di Giorgio, Policastro quando ha sfiorato la porta preoccupato perché nessuno rispondeva né al telefono né al campanello. La valigia di Diana era ancora chiusa vicino al letto, sul tavolo della cucina il bicchiere della piccola e la bottiglietta di profumo aperta.

Giorgio faceva il rappresentante dell'Algidia e della Findus, la moglie lo pedicure. Avrebbero dovuto passare il capodanno con amici e Giorgio si stava preparando per suonare in quella occasione con il suo gruppo musicale. Il giorno dopo in via Serbelloni s'intrecciano i commenti sulla assurda vicenda degli Armao, con i preparativi per la festa di fine anno. Qualcuno parla guardando verso le finestre chiuse del secondo piano, dietro le quali, nel silenzio della sera di festa, la morte ha sorpreso la piccola famiglia.

Antonio Cipriani

Mostre

IMMAGINI E FORME DELL'ACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE - È organizzata dall'Istituto nazionale per la Grafica in collaborazione con l'Acca. La mostra, nella sede di via della Stamperia, n. 6, rimarrà aperta fino al 15 gennaio con il seguente orario: feriali a domenica 9-13, mercoledì e sabato 9-13/16-19, lunedì e festività infrasettimanali chiuso.

Taccuino

NUMERI UTILI Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Csi 699955 5100 - Guardia medica 5574 - 23-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490587 - CTO 517331 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 49851 - Istituto San Galiciliano 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 5567954 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlini 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 930050 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro autoveicoli 490653 (Igno), 4957972 (notte) - Amel (assistenza medica domiciliare urgente diurno, notturno, festivo) 6810280 - Laboratorio BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Not-

16-19, festivi 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 gennaio. ■ BURNE - JONES (1833-1898) - Dal Preraffaelismo al Simbolismo: ampia scelta di opere grafiche dei più importanti musei inglesi. Galleria d'arte moderna (via delle Belle Arti, 131). Ore 9-14, martedì, giovedì e sabato anche 15-19; festivi, 9-13, lunedì chiuso. Fino al 4 gennaio. ■ EGITTO: 5000 ANNI DI STORIA - Fotografie di Franco Loera sulle zone archeologiche dell'antico Egitto, coradate di disegni. Cral Sip, presso l'Accademia d'Egitto. Via Omero, 4. Ore 10-13 e 16-30, 19-30, domenica 10-13. Fino all'11 gennaio. ■ ZAO WOU KI - En-cras/Inchostri. Venticinque dipinti a china su carta, tutti degli ultimi anni, di un importante artista di formazione cinese ma in Francia dal 1946. Centro Culturale Francese, piazza Navona, 62. Ore 16-30 (chiuso domenica e festivi). Fino al 24 gennaio. ■ COSMOGONIA - Il museo immaginario di Arturo Carmassi; opere di Durer, Ernst, Calder, Kandinskij, Miró, Giacometti, Klee, Matisse, Renoir, Kouka, Méryon, Ensor e altri. Via Medici (Via Tritone dei Monti, 1). Ore 10-13 e 15-18; lunedì chiuso. Fino al 26 gennaio.

Tragico scontro in famiglia ieri pomeriggio al quartiere Portuense

Un colpo in testa al padre

Un ragazzo difende la madre con una mazza da baseball

Cristiano Sorrentino, 19 anni, ha fracassato il cranio del genitore perché questi aveva aggredito con un paio di forbici la mamma - Il giovane è stato arrestato

Tutto si è svolto in un attimo: il padre ha estratto le forbici e si è avventato sulla madre; il figlio, più rapido, ha sollevato la mazza da baseball e per difendere la madre ha colpito violentemente il genitore spaccandogli il cranio. È avvenuto ieri pomeriggio al Portuense, in piazza Piero Puricelli. I protagonisti non sono del tutto sconosciuti. Il padre è Marcello Sorrentino, 43 anni, l'uomo che lo scorso anno tentò di ammazzare la moglie a colpi di pistola dopo una lite furibonda. La madre, Francesca Cristallo, 39 anni, è scampata grazie alla prontezza del figlio a una seconda aggressione dopo quella che la mandò in ospedale l'anno passato. Cristiano Sorrentino, 19 anni, subito dopo aver colpito il padre, si è costituito. «Ho voluto difendere mia madre», ha detto il giovane agli agenti del commissariato.

Dalla ricostruzione fatta dalla polizia il grave episodio si è svolto per strada. Marcello Sorrentino, si era recato a casa della moglie dalla quale è separato e l'ha chiamata per citofono. «Scendi che ti devo parlare», le ha intonato. E la donna si è preparata a obbedire non senza tuttavia pensare a una «precauzione». Ha chiesto al figlio che in quel momento era in casa di accompagnarla. «Consol tuo padre, deve avergli ricordato. Riteneva forse che la presenza del ragazzo l'avrebbe garantita da eventuali aggressioni, ma non è stato così. Madre e figlio sono scesi dal palazzo in piazza Piero Puricelli dove abitano da anni e si sono avvicinati all'uomo. Marcello Sorrentino non ha fatto caso al figlio, o forse lo voleva per un momento. Appena ha visto la moglie a pochi passi da lui la furia omicida lo ha preso. È scattato senza dire una parola e ha tentato di colpire la donna con un paio di forbici. Cristiano se lo aspettava? Chissà. Fatto sta che il suo braccio è stato più rapido di quello del padre e la mazza di baseball si è rovesciata con violenza sul cranio del genitore. Un solo colpo alla fronte e l'uomo si è accasciato al suolo. Erano le quattro del pomeriggio. Una piccola folla si è avvicinata, qualcuno ha chiamato la polizia. Una volante del commissariato di San Paolo si è recata sul posto. Gli agenti hanno arrestato il ragazzo e trasportato il ferito al San Camillo dove ancora giace sotto prognosi riservata. Marcello Sorrentino non alla giustizia per qualche mese. Scrisse ad Eduardo Buscaglione riconosce i propri padri storici. Di certo, il rock demenziale rimane, pur nelle sue diverse eccezioni e nelle differenti forme sonore in cui viene espresso, uno dei linguaggi più genuini e tradizionali della nostra cultura musicale. Ed i «Lino e i Mistoterital», autori di un «pop trifulgido» amatore, sembrano gli attuali portavoce dell'immaginario stupidista. A tal proposito, utilizzano le evidenti banalità dei luoghi comuni, massacrando i buoni sentimenti e le parole chiave del gergo pubblicitario sui tempi del beat e di uno scanzonato rock'n'roll anni 60. Tant'è che il concerto è stato aperto da «Twist and shout» degli immortali Isley Brothers, su cui i Mistoterital hanno ricamato rime goliardiche e paradossali. Il gruppo, proveniente dalla Bassa Emilia, nasce nel 1983 ad opera di Phil Anka (voce), Ted Nylon (voce e chitarra) e Bob Rodioteo (chitarra), tre studenti del Dams accomunati dalla passione del Beatles, del fumetto e della demenzialità. Al nucleo originario si sono aggiunti, in fasi successive, Lauro Cardighan (chitarra solista), Ronnie Shettan (basso) e Paul Syno (batteria). Questo l'organico con cui la delirante formazione di «arti pentiti» si è presentata sul palco del Uonno. Uno show frizzante in cui aghi e fili sono stati, degnamente, sostituiti dai suoni veloci delle chitarre elettriche, dal pulsare trascinante della sezione ritmica e da uno strano fruglio di tric-trac e melodie «yeah yeah». Lo sfrenato sestetto, più o meno in tenuta floreale, ha alternato i brani tratti dall'ultimo tape, «Il prosciutto è il cane», a quelli già consolidati del nastro d'esordio («Sbagliandosi in para»). In particolare «Paul Weller è a Riccione», «Sbarbe della Bassa» e «Fotocopiarmi di bacì» hanno celebrato a dovere il piglio dissacrante dei Mistoterital. Tra covers stravaganti (assolutamente deliziose le loro versioni di «Gloria» e «Back in the USSR»), strap-teas indecorosi e lancio di vischio, le band è stata richiamata più volte e a gran voce dai numerosi presenti. È finito tutto con un'inversione generale dei ruoli: il pubblico sul palco a cantare ed i Mistoterital sopravvissuti a scatenarsi in danze tribali. Senza dubbio dopo questa rassegna, e a partire dalla prossima settimana, ci mancherà, come minimo, un venerdì...

A fuoco due celle nel carcere di Velletri

Un incendio si è sviluppato poco prima delle 17 di ieri nel carcere di Velletri. Hanno preso fuoco due celle - la VI e la VII - del reparto di isolamento. Le suppellettili delle celle sono andate completamente distrutte, malgrado l'intervento dei vigili del fuoco. Cinque detenuti sono rimasti leggermente intossicati, ricoverati nell'ospedale civile di Velletri. I quattro sono stati subito dimessi, mentre uno è stato trattenuto in osservazione, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Non è ancora chiaro se l'incendio abbia avuto cause accidentali - o corto circuito dovuto a una stufa o a qualcosa di analogo - o sia stato provocato dagli stessi occupanti della cella.

Indagine sulle delibere Amnu Identificati impiegati comunali

Identificati per ordine del sostituto procuratore Nitto Palma i funzionari impiegati comunali che erano presenti il 12 ottobre scorso durante l'approvazione delle delibere sospette sulla gestione dei servizi di nettezza urbana e sulle nomine all'Amnu, sulle quali indaga il magistrato. L'inchiesta è scaturita dalla denuncia dell'ex assessore Paola Farnpana, secondo la quale i verbali delle delibere furono accuratamente «puliti», per non far risultare l'opposizione di diversi assessori. Il magistrato ha già inviato una comunicazione giudiziaria per falso al segretario generale del Comune Guglielmo Iozzia.

Ancora cassa integrazione alla Fiat di Cassino

Continua la cassa integrazione alla Fiat di Cassino. Saranno in tutto sette i giorni di integrazione salariale per i 6.500 dipendenti che rientrano in fabbrica il prossimo 7 gennaio. La sospensione della produzione si è resa necessaria per consentire i lavori di ristrutturazione dello stabilimento dove entro il 1987 verranno installate le apparecchiature elettroniche che tale da renderlo tra i più moderni al mondo. Un'altra settimana di cassa integrazione, sempre per gli stessi motivi, si avrà a fine gennaio. A ristrutturazione completata la Fiat di Cassino sarà in grado di avviare un secondo corso formativo mentre rientrano gli ultimi 130 cassintegrati sospesi dal lavoro sei anni fa.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Il partito APPIO NUOVO, alle ore 18, incontro di fine anno. LA RUSTICA, alle ore 18, festa di fine anno e testamento con compagno Aldo Prone. CASTELLI - MONTECOMPATRI, alle ore 18, assemblea (Civici); COLLEFERRO, alle ore 18, assemblea Usl (Strufaldi, Gargiulo); VELLETRI, alle ore 18, assemblea (Civici); GAIFFRANO, alle ore 18, assemblea fine anno (Civici); CIVITAVECCHIA - S. MARINELLA, alle ore 20, Cd (Carta, Longarini); TIVOLI - MAZZANO, alle ore 18, Cd (Onori).



Una scena di «Natale in casa Cupiello», recitata in dialetto monticellesse

Cupiello si è trasferito a Montecelio

NATALE IN CASA CUPIELLO di Eduardo De Filippo. Regia di Sergio Fedeli e Franco Margozi; scenografia di Rinaldo Fedeli. Interpreti: Attilio Novelli, Fiorella Rendine, Duilio Bellacci, Enzo Gianini, Giuliana Masciarelli, Franco Pacciotti, Franco Spertandio, Alessandra Aureli, Maria Pia Pasquarelli, Esterina Ciccoiti, Maria Angela Mattei, Franco De Angelis, Antonio Siazzi, Ersilia Vennanzoni, Fernando Premutico, Barbara Pacciotti, Graziella Fedeli. Repliche fino al 6 gennaio. Teatro Villa Fiorita a Montecelio. Un esperimento difficile che ha prodotto risultati tutto sommato positivi. Si tratta della trasposizione in dialetto monticellesse di una delle opere più amate di Eduardo che, con successo, sta tenendo scena dal 23 dicembre al teatro Villa Fiorita di Montecelio, borgo antico a ventiquattro chilometri da Roma. Alla fine del terzo atto al pubblico sembra quasi un fatto naturale che invece del napoletano si parli monticellesse. Una cosa è certa, questo particolare dà la possibilità agli interpreti di recitare con grande naturalezza, evitando tentativi di imitazione che avrebbero reso la rappresentazione sicuramente meno interessante. Un attore si staglia su tutti: è Attilio Novelli che nei panni impegnativi del protagonista, Luca, riesce a dare al suo personaggio una caratterizzazione del tutto personale, sfuggendo in questo modo l'impossibile confronto con il grande Eduardo. Tutti gli interpreti, molto giovani, fanno parte dell'«insieme teatrale», nato nel 1978 e che in questi anni ha messo in scena diverse commedie sia in italiano che in dialetto monticellesse. Padre di questa iniziativa sono dei due registi, Sergio Fedeli, autore anche della traduzione da napoletano al monticellesse e che ottenne personalmente da Eduardo il permesso di rappresentare le sue opere. «L'idea mi venne nell'81, pensando proprio «Natale in casa Cupiello» - afferma Fedeli - «c'erano tanti punti in comune sia nelle lingue, il napoletano ed il monticellesse, che tra le realtà sociali. Scrisse ad Eduardo e gli spiegai il mio progetto. Ne fu felice. Ora dopo cinque anni, anche difficili, siamo riusciti a mettere in scena la prima opera di questo gruppo». Alla fine delle repliche (l'ultima alle 18) il gruppo teatrale porterà il testo in monticellesse in tutte le scuole del comune di Guidonia. «L'idea - dice Fedeli - è di fare del teatro Villa Fiorita e del nostro gruppo un centro permanente di cultura teatrale. Sarebbe il primo e l'unico in tutta questa estesa fascia della provincia romana». Per ora è necessario sottolineare il successo della rappresentazione che ha richiamato pubblico da tutta la zona, e la soddisfazione degli spettatori dopo l'ultima battuta, mentre sale la musica delle zampogne: «Bello u presseppe».

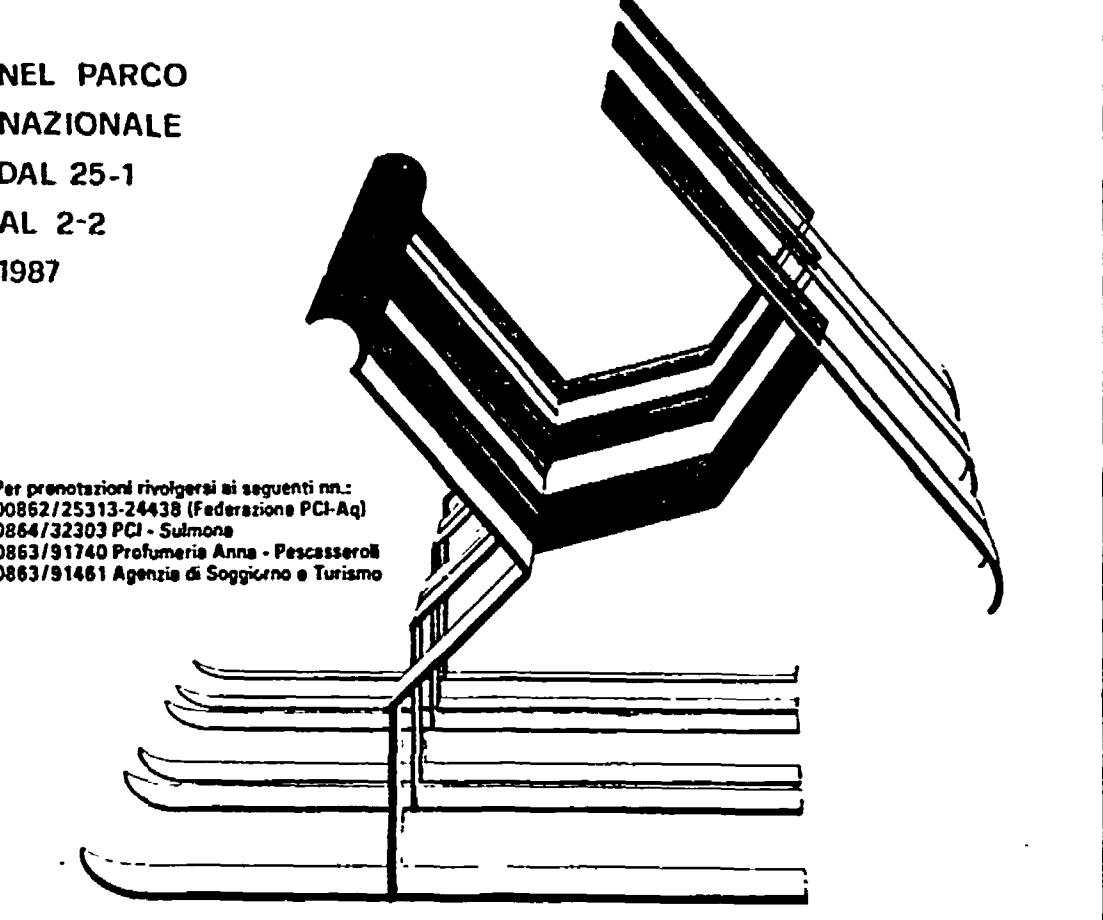
didoveinquando

Aghi, fili e chitarre per il «pop trifulgido» dei «Mistoterital»

Si è conclusa con una danza collettiva del tutto improvvisata, ma rigorosamente a tema, la rassegna di rock demenziale che per cinque settimane consecutive ha allietato il pubblico della Capitale. In barba ai rigori delle sacre festività, anche durante la notte di Santo Stefano, il Uonno è stato trasformato, da semplice discoteca di «tendenza», in un'orgia di suoni strampalati e personaggi bislacchi. Per l'occasione il locale era stato addobbato come un gigantesco albero di Natale, cosicché dagli stessi amplificatori pendevano festoni e palle colorate. Il ciclo «non sense», felicemente inaugurato dagli Skiantos, è stato chiuso in bellezza dal «Lino e i Mistoterital», eredi diretti di quel patto di ironia e comicità che in Patrolino e Buscaglione riconosce i propri padri storici. Di certo, il rock demenziale rimane, pur nelle sue diverse eccezioni e nelle differenti forme sonore in cui viene espresso, uno dei linguaggi più genuini e tradizionali della nostra cultura musicale. Ed i «Lino e i Mistoterital», autori di un «pop trifulgido» amatore, sembrano gli attuali portavoce dell'immaginario stupidista. A tal proposito, utilizzano le evidenti banalità dei luoghi comuni, massacrando i buoni sentimenti e le parole chiave del gergo pubblicitario sui tempi del beat e di uno scanzonato rock'n'roll anni 60. Tant'è che il concerto è stato aperto da «Twist and shout» degli immortali Isley Brothers, su cui i Mistoterital hanno ricamato rime goliardiche e paradossali. Il gruppo, proveniente dalla Bassa Emilia, nasce nel 1983 ad opera di Phil Anka (voce), Ted Nylon (voce e chitarra) e Bob Rodioteo (chitarra), tre studenti del Dams accomunati dalla passione del Beatles, del fumetto e della demenzialità. Al nucleo originario si sono aggiunti, in fasi successive, Lauro Cardighan (chitarra solista), Ronnie Shettan (basso) e Paul Syno (batteria). Questo l'organico con cui la delirante formazione di «arti pentiti» si è presentata sul palco del Uonno. Uno show frizzante in cui aghi e fili sono stati, degnamente, sostituiti dai suoni veloci delle chitarre elettriche, dal pulsare trascinante della sezione ritmica e da uno strano fruglio di tric-trac e melodie «yeah yeah». Lo sfrenato sestetto, più o meno in tenuta floreale, ha alternato i brani tratti dall'ultimo tape, «Il prosciutto è il cane», a quelli già consolidati del nastro d'esordio («Sbagliandosi in para»). In particolare «Paul Weller è a Riccione», «Sbarbe della Bassa» e «Fotocopiarmi di bacì» hanno celebrato a dovere il piglio dissacrante dei Mistoterital. Tra covers stravaganti (assolutamente deliziose le loro versioni di «Gloria» e «Back in the USSR»), strap-teas indecorosi e lancio di vischio, le band è stata richiamata più volte e a gran voce dai numerosi presenti. È finito tutto con un'inversione generale dei ruoli: il pubblico sul palco a cantare ed i Mistoterital sopravvissuti a scatenarsi in danze tribali. Senza dubbio dopo questa rassegna, e a partire dalla prossima settimana, ci mancherà, come minimo, un venerdì...

«ROMA APPENA IERI» - È stato pubblicato dalla Newton Compton un volume che potrebbe essere anche il catalogo di una grande mostra su Roma, come l'ha visto gli artisti italiani del primo Novecento: una mostra mai fatta e che non si farà mai, perché è ormai impossibile da allestire. Si tratta di «Roma appena ieri», che Antonio Trombadori, romanista e critico d'arte, e Valerio Rivescchi, storico dell'arte barocca e della scuola romana, hanno dedicato alla loro città (pp. 264, 100 tavole, L. 80.000). Il volume raccoglie un saggio introduttivo di Trombadori e cento schede critiche di Rivescchi, tante quanti sono i quadri a cui è affinato il compito di illustrare Roma negli anni che vanno dal Venti alla fine della guerra. Si tratta di cento paesaggi che portano la firma di tutti i più importanti autori del Novecento che si sono confrontati col tema di Roma, da Donghi a Socrate, da Francesco Tombadori a Francalancia e poi Avanzi, da Scipione a Malai, da Stradone a Vespi-gnani. «Questo che abbiamo voluto fare è un itinerario attraverso Roma prima che Roma, come ha detto Roberto Longhi, fosse offuscata dall'età dei parcheggi», spiega Antonio Trombadori, e aggiunge: «Ma non c'è solo questo, attraverso il paesaggio abbiamo voluto riproporre l'altissimo sentimento che domina quei periodi». ■ LINGUA CINESE - Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso intensivo di lingua cinese organizzato dall'Associazione Italia-Cina, tenuto da insegnanti italiani e cinesi. Il corso è di 4 ore settimanali e dura 4 mesi. Per ulteriori informazioni rivolgersi in via del Seminario, 87, tel. 6797090/6790408 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 18,00.

PESCASSEROLI



Festa de l'Unità sulla Neve

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Collatina, 2 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

Arte organistica di Giuseppe Di Mare

Due mani sensibili e pronte, guidate da una mente ricca di fantasia e di cultura: quelle di Giuseppe Di Mare che nella Chiesa di Santa Maria della Mercede, ha offerto al pubblico dell'Agimus il «concerto di Natale». Un dono prezioso per i contenuti del programma che attraversava oltre tre secoli e per l'arte dell'interprete. Da Frescobaldi (Toccata per l'elevezione dal «Pioro musicale») a Pasquini (Il cuculo), a Zupoli (Largo) al Bach del «tre Coralli» dell'«Avvento» e del grande «Preludio e fuga» in re maggiore, Giuseppe Di Mare è passato, infatti, al repertorio ottocentesco, con la «Pastorale» op. 18 di Franck e al nostro secolo con il «Choral dordien» di Jehan Alain, straordinaria figura di compositore e organista, morto ventinovenne, in guerra, nel 1940. ■ CIOTTI AL BIG MAMA - Continua al club di Vicolo S. Francesco a Roma la serie di concerti dell'«eccellente bluesman Roberto Ciotti» accompagnato da Piero Fortezza (batteria) e Marco Siniscalco (basso). Si va avanti sino al 6 gennaio (ma stasera c'è una pausa, per preparare il gran veglione di domani). Ciotti presenta un nuovo repertorio con brani tratti dal nuovo Lp «No more blues» che uscirà nel prossimo mese di febbraio.



Paola Borboni in «Yerma» di Federico García Lorca

Oggi (ore 21) debutta, presso il Teatro Sial Umberto, «Yerma», di Federico García Lorca, con Paola Borboni (nella parte de «la vecchia allegria» Caterina Costantini (nella parte di Yerma), Pino Colizzi (nella parte di Juan), Edoardo Siravo e Laura Panti. Traduzione, adattamento e regia di Lorenzo Salvetti, scene e costumi di Bruno Buonincontri, musiche di Sergio Liberovic. Lo spettacolo offre l'occasione per celebrare il cinquantunesimo anniversario della morte di Federico García Lorca ed i due compleanni di Paola Borboni: gli 87 anni dalla sua nascita ed i settanta dal suo esordio teatrale (debuttò a Milano il 4 novembre del 1916 in «Il Dio della vendetta»).

Voglia di 1987 sì, ma lontano dalle orchestre e dai cottoni delle centouno proposte di veglione che ammicciano in questi giorni dalle inserzioni dei giornali. Ma la scelta di aspettare l'anno nuovo fra le mura amiche di casa, sia che si tratti di una mega festa o di una cenetta intima non vuol affatto dire rinunciare alle chicche gastronomiche con i ristoranti e grandi alberghi cercano di accalappiare i clienti, giustificando menù dalle cento alle duecentomila lire. A uso e consumo dei cuochi di San Silvestro a corto di idee abbiamo interpellato un magnifico chef di ristoranti romani che vantano decorazioni al merito e che collezionano stelle e cappelli nelle guide gastronomiche più severe e famose. Spulciando fra questi sei menù firmati è possibile trovare il piatto giusto o almeno scoprire piccole curiosità: Coriolano chef-proprietario di un ristorante di lusso originario di Velletri, cammina facendo e è preso una cotta per la cucina piemontese e lo svizzero Charlie preferisce suggerire ai romani piatti più patriottici di quelli «made in France» che offre nel suo ristorante vicino a San Giovanni.

ANTICA PESA (via Garibaldi 18, tel. 5809236) - A firmare il menù di San Silvestro in questo ristorante che ha avuto l'onore di ospitare a pranzo l'ex presidente Sandro Pertini e Juan Carlos di Borbone, re di Spagna, è Franco Usal, 44 anni, da più di vent'anni creata dell'onda. Antipasto all'italiana (affettati sottile, formaggio, olive, un cucchiolino di insalata russa), fette di caviale e salmone (insaporire il salmone con una noce di burro e una spruzzatina di cognac, aggiungere panna e caviale, completare con un po' di pomodoro, quel tanto da colorare di rosa l'insalata); secondo piatto abbaecchio alla Villeroy (costolette impianate, ripassate nella besamel-

Domani sera i romani saluteranno così il 1987...

Notte di Capodanno con un brindisi «made in Italy»

Non solo cotechino e lenticchie: i consigli degli chef a «tre stelle»

la e pol fritte); contorno di carciofi alla romana; dessert tiramisù. I vini consigliati sono quelli giovani come il Beaujolais. Per il brindisi Berlicchi.

ROOF DELL'HOTEL EDEN (via Ludovico 49, tel. 4743551) - L'artista della grande cucina di questo albergo di lusso che condice piatti raffinati con una delle più belle viste su Roma è il timidissimo Antonio di Lullo, 54 anni, di cui oltre vent'anni con la stiletta di chef. Antipasto: salmone affumicato; primo piatto: risotto burro e parmigiano con una ricca grattugiata di tartufo; secondo piatto di pesce: spigola bollita; secondo piatto di carne: tournedos Rossini (cuocere il filetto bagnato con Marsala e burro, a cottura ultimata il filetto va adagiato su una fetta di pane tostato e condito con il sugo di cottura e tartufo nero);

contorno classico di patate arrosto e insalata mista; dessert: ananas con gelato di vaniglia. Sul vini Antonio di Lullo non ha voluto sbilanciarsi: l'accostamento dei vini è un compito che spetta a un esperto sommelier.

CHIARI VS SAUCIERE (via San Giovanni in Laterano 268, tel. 736666) - Chef da 35 anni di cui 18 a Roma Charles, svizzero francese, con molta galanteria propone di brindare con Chardonnay, tutto italiano. Antipasto, troia affumicata servita con fettine di limone e pane tostato; primo piatto: risotto ai funghi (i funghi devono essere tagliati grossi e cotti insieme al riso); secondo piatto: arrosto di vitello o malale con le verdure; dessert: gelato con squaligo di cioccolato (il cioccolato fondente deve essere sciolto a bagnomaria con una uguale dose di panna

e mezza dose di zucchero).

LOBITO (via Augusto Veneziani 19, tel. 4745288) - Per gli amanti del pesce questo menù firmato da Antonio Marinucci, chef di uno dei ristoranti specializzati. Antipasto di ostriche; tubetti con cozze, vongole, gamberetti e peperoni verdi (il pesce va passato insieme ai peperoni in un condimento di aglio, olio, prezzemolo e un po' di acqua di cottura delle vongole); secondo piatto: orata arrosto guarnita di mazzancolle, limone e radicchio; contorno di finocchietti alla parmigiana; dessert: Monte Bianco. Per i vini: spumante Ferrari per ostriche e brindisi finale, Rosé del Salento per i tubetti, Chardonnay del Trentino per il secondo piatto.

LA PERGOLA DELL'HOTEL HILTON (via Cadolo 2, tel. 3151) - Il re della cucina del grande albergo arrampicato

sulla collina di Monte Mario è Aulio Barberi che può vantare ad suo attivo stage presso i ristoranti più esclusivi di tutta la Francia. Il menù proposto è quello che verrà servito il 31 nei saloni dell'albergo. Antipasto: salmone e storione con pane tostato; primo piatto: tortellino di fagiolo con salsa di funghi; secondo piatto di pesce: aragosta Termidor (gratinata al forno); secondo piatto di carne: medaglioni di manzo al tartufo nero; contorno: cestini di pomodoro con broccolo (svuotare i pomodori riempirti di broccolo ripassati nel burro, cospargere di parmigiano e infornarli per qualche minuto); dessert semifreddo al Cointreau. Per chi si lasciasse conquistare dai tortellini di fagiolo ecco la ricetta. Ingredienti per 8 persone: un fagiolo (1 kg. circa), 2 rossi d'uovo, 20 g. di cipolla, 20 g.



di sedano, 30 g. parmigiano, 2 cl. di olio d'oliva, 1/2 dl. di vino bianco, sale, pepe e noce moscata. Dissolare il fagiolo tenendo interi i due petti, rosolare la carne in olio, cipolla e salmone bagnare con vino bianco e far ridurre a fuoco lento; tritare la carne e tagliare a dadini il petto, salare e pepare, impastare il tutto con rossi d'uovo, parmigiano e noce moscata, fasciare con questo impasto la sfoglia di pasta precedentemente tirata. Per la salsa al fagiolo occorrono: le ossa del fagiolo, 2 cl. di olio d'oliva, 2 dl. di brodo di pollo, 1/2 dl. di vino bianco, 20 g. di burro e 300 g. di funghi porcini. Tostare le ossa in olio, bagnare con il vino, aggiungere il brodo e ridurre a fuoco lento; a parte salare i funghi tagliati a dadini nel burro e aggiungere il sugo di fagiolo passato al colino.

CORIOLANO (via Ancona 14, tel. 861122) - Lo chef-proprietario di questo noto locale romano propone un cenone-abbuffata, dai piatti super raffinati, accompagnato da vini di classe. Antipasto: crostini al paté, cotechino con fonduta tartufata; primo piatto: tortellini con sugo d'arrosto, ricotta e robiola coperti di polenta bollente e l'immacolata; secondo piatto di tartufo; secondo piatto di pesce: spigola o orata arrosto; secondo piatto di carne: anatra all'arancia, filetto tartufato, zampone con lenticchie; dessert: zuppa condanna (in una teglia alta non più di dieci centimetri sistemare del plumcake o del babà sbirciolato, bagnare con cioccolato fatto con latte e cacao, ricoprire di crema pasticciera fino all'orlo della teglia e guarnire con cioccolato). Per i vini Coriolano consiglia un Furmentil di Cossano Belbo con l'antipasto, Dolcetto di Treiso per il primo piatto e il pesce, Barberesco di Gaja per il secondo di carne, Recioto Piropan di Soave per il dessert.

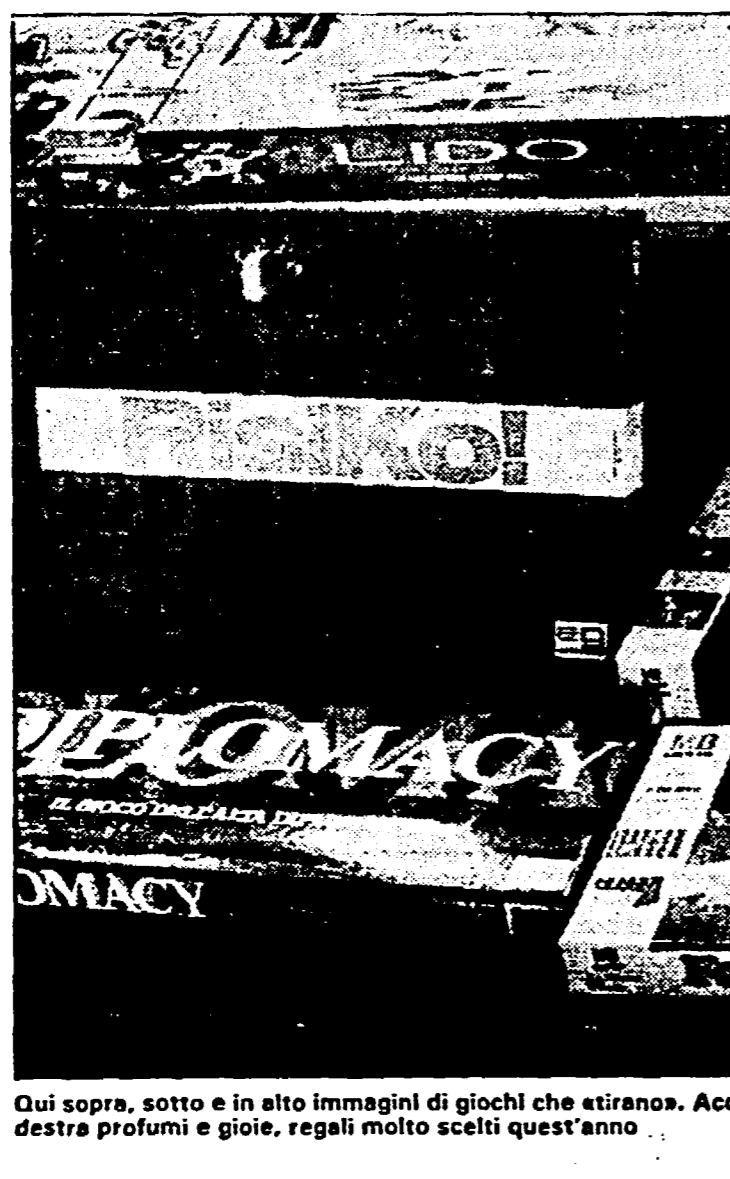
E per tutti: buon appetito!

Antonella Caiata

Tutti lo cercano, ma pochi ormai lo trovano. Non ha fatto in tempo a fare il roddaggio ed è già diventato un gioco da museo. È lui, il «Trivial pursuits», il gioco in scatola dell'anno. La voglia di provare le proprie capacità culturali-quiz non è affrettata nemmeno dal prezzo non proprio economico (90mila lire). Negli scaffali dei negozi è scomparso in pochissimo tempo e sembra che non ci tornerà mai perché la casa produttrice americana avrebbe deciso di ritirarsi dal mercato italiano proprio quando gli appassionati dopo aver divorato le quattrocento domande di cultura generale aspettavano l'arrivo delle nuove schede per continuare la sfida fino all'ultimo quiz.

Il quiz impera ma la tombola non abdica

Tra i giochi di società è andato a ruba «Trivial pursuits» - il biliardo in miniatura



Ma chi ancora non ha scoperto il gusto della provocazione? «Le partite a tombola e al mercante in fiera sono ancora una sfida che continua a reggere il confronto con le novità» - assicura il signor Bigliocchi - «Da anni viene data per spacciata ma puntualmente la tombola risorge sia nella versione classica nuda e cruda che in quelle più sofisticate e curiose». «Da noi - dice la signora Monica de «L'Albero» - è andata molto forte la «Tombola della parolaccia» dove accanto ai numeri ci sono delle battute napoletane. Dal «Il Giocattolo» di via Farigli, invece, testimonia la commessa Enza - ha avuto successo la tombola «tocca e segna». Le cartelle sono coperte da un velo di plastica trasparente e fosforescente: basta premere in corrispondenza dei numeri e le caselle si illuminano. Costo? 24mila lire la scatola con 24 cartelle, 35mila quella da 48. «Pensavo», continua Enza, che confessava di essere una patita dello Scarabeo - che visto il lanoso pubblicitario andasse il gioco di Frazzabrone - ma non i copertini ed invece...».

La pubblicità conta ma fino ad un certo punto - commentano da Cuffianti giocattoli via Due Santi - «ci sono giochi che vengono lanciati sulla scia di trasmissioni televisive, ma durano finché durano le puntate».

Altri invece, hanno ormai un posto fisso, una posizione consolidata senza bisogno di essere «spinti», come il Monopoli. In Italia ha festeggiato i 50 anni e per l'occasione è stata creata una confezione speciale con tanto di d'oro. Nato dalle ceneri della Grande depressione (la leggenda narra che fu inventato nel '29 da un disoccupato americano) riuscì a tenere testa anche al fascismo che



lo aveva vietato e si racconta che un esercito di topi oppositori al regime sfidasse il «duce» tra le pareti domestiche piazzando alberghi in via Magellano e case al parco della Vittoria. «Il Monopoli è stato forse il primo gioco - spiega Enzo Ferres, professore di infonologia e stimatissimo giocolo - ad unire l'azzardo con la logica. È una miscela vincente che piace e che non conosce barriere. «Risiko» è un altro gioco di questo tipo e nonostante il suo scenario guerresco ha incominciato a fare proseliti tra le file del movimento studentesco.

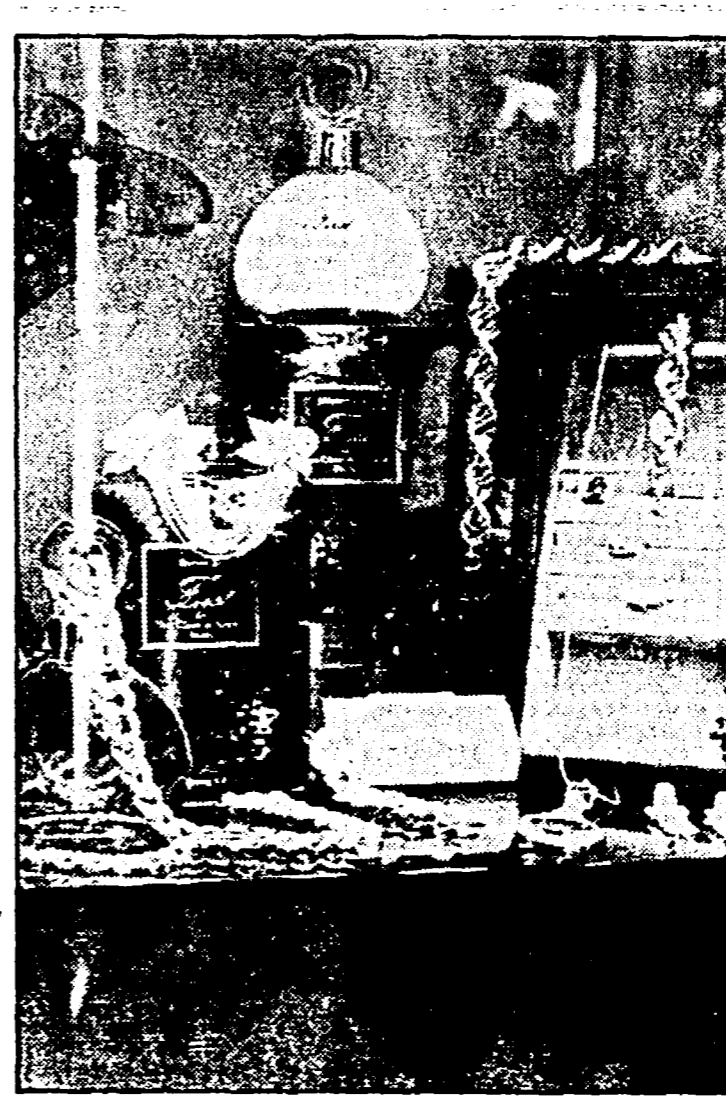
«Siamo un popolo di giocatori? «Non proprio - risponde il giocolo - se si escludono le carte per il gioco siamo un paese in via di sviluppo (quello con le buche) e del «Go», il gioco nazionale, sono famosi come da noi i cantanti o i personaggi dello sport». Forse il «Go» non metterà mai radici ma grazie all'Asia sembra che in tantissimi salotti e sale da pranzo si respirerà sempre l'aria della bisca. Con l'ormai onnipotente made in Hong Kong tra le pareti domestiche sta diventando sempre più familiare il biliardo o meglio la sua versione miniaturizzata. Quel metro scarso di piano verde corredo di buche, biglie e stecche da poggiate sul tavolo più o meno buono sta andando a ruba. «Abbiamo liste di prenotazioni lunghissime - dicono alla Caramboli, la casa distributrice - i primi pezzi abbiamo cominciato a commercializzarli all'inizio dell'anno ed ora siamo in pieno «boom». E per fare il verso a Paul Newman non ci vogliono cifre astronomiche. Bastano 300mila lire (quello con le buche) e 230mila (senza buche) per sentirsi un po' «Spacconi».

Ronaldo Pergolini

E come regalo un cesto per il «gran cenone»...

Quest'anno doni utili, poco superfluo - Tanti libri, soprattutto romanzi - Spumanti, vini e cibi pregiati per la cena del 31 - Ricercati i «dischi d'annata» - E per le donne biancheria d'autore

Come nel 1985, ma con più saggezza. Così i romani hanno fatto i regali quest'anno. I tempi sono maturi, ce ne sono i giorni, che parlano del boom della Borsa e del benessere diffuso. Allora, se si deve proprio spendere - e come è possibile non mettere il pacco dono sotto l'albero oppure offrire un pacchetto infiocchettato il primo dell'anno? - meglio è farlo bene, regalando qualcosa di utile o scegliendo un oggetto che si accordi con i gusti della persona a cui è destinato. Anche se si tratta di una bottiglia di vino o di un libro.



Ecco, cominciamo da qui, perché è proprio una gradita sorpresa. Si sono acquistati tantissimi libri. «Una marea» - dicono i commessi della libreria Rinascita in via delle Botteghe Oscure. Soprattutto si sono acquistati libri per ragazzi e bambini, un dato in crescita rispetto al 1985. E si sono preferiti i libri per la vera lettura, più che quelli strenna dal prezzo astronomico che poi, con i primi agni di abete per terra, si abbandonano in un angolo della libreria o su un tavolino come oggetto morto. Qualche titolo? «Bambina cambogiana» di Einaudi, «Rosa rosa» della Mursia, «Lettere di Pasolini» sempre di Einaudi. E un «camion» - come dice un commesso - di «Il nome della rosa», il film, assai bello, ha richiamato alla lettura quel pubblico che l'aveva trascurato al momento della pubblicazione, nel 1979.

E per l'ultima volta farà gli auguri tuffandosi nel Tevere

L'appuntamento rituale è alle ore 12 del primo gennaio a Ponte Cavour. Spartaco Bandini, 75 anni, che ha raccolto la fiaccola di «Mister Okay» ritiratosi per limiti di età, si tufferà nel Tevere per la sedicesima volta. È dal '73 che Spartaco Bandini non ha mancato l'appuntamento con il tuffo del primo dell'anno: questa sua tenacia ne ha fatto il detentore dei record di tuffi da Ponte Cavour. «Ma questa sarà l'ultima volta - confessa con rimpianto il signor Bandini - ho compiuto 75 anni e non è il caso di insistere. Del resto anche Mister Okay si ritirò quando ne aveva 73. Ho resistito due anni più di lui, prima di dare l'addio. «Comunque per dovere di cronaca bisogna ricordare che Spartaco Bandini non si è mai ammalato neanche una volta, come conseguenza del tuffo di Capodanno: non si è preso né un raffreddore, né una qualsiasi infezione, né tantomeno la temutissima leptospirosi. E questo nonostante l'anziano tuffatore non si sia mai lasciato convincere ad usare una muta da subacqueo per difendersi dal freddo.

«Il tuffatore deve un po' soffrire, se no - sentenza - che tuffatore?». Ma in questo rifiuto c'è anche un pizzico di scaramanzia. Il signor Bandini infatti non ha voluto cambiare neanche un dettaglio del rito del tuffo rispetto alla prima volta: stesso costume nero da canottiere, stesse scarpette di gomma che gli servono a proteggersi i piedi quando sale sulla barca di recupero dopo essersi lanciato. «Tuffarmi - ha spiegato il veterano - è una tradizione che fa parte della mia vita. No, non ho mai preso una lira né ho mai trovato uno sponsor. Solo nel '73 furono raccolti dei soldi che andarono in beneficenza. Insomma lo faccio perché mi piace...».

quindi che i cestini ricolmi di panettoni e torroni, paté e salumi e formaggi e bottiglie di vino si sono sprecati. Ce lo conferma la castellana di «RicercaTezze», una salumeria dei Parioli, e così altri negozianti «diversi» si affrettano a riempire i panettoni e una bottiglia di spumante non c'è stato altro che l'imbarazzo della scelta. Più decisi invece coloro che si sono recati alla più famosa enoteca romana, Trimani di via Golto. Vini, nonostante l'incubo del metano di qualche mese fa, più che superalcolici. Brunello, Barolo, Grignolino e Dolcetto tra i rossi, Gavi tra i bianchi. E spumanti italiani. E poi gli champagne, quelli di grande cuvée, insomma le bottiglie da santantonia in casa. Se champagne deve essere, che sia il migliore. Vive la France.

Questo per gli adulti. E i bambini? Robot e bambole, poche armi e tante costruzioni. Spariti i videogiochi, resistono i giochi elettronici.

Prima di finire questa carrellata due tappe d'obbligo e una curiosità. Nel negozio di abbigliamento, in profumeria e in quello di calzature, per gli uomini calze e cravatte, tante, più di qualsiasi altro anno, viola e verde, spendendo in media quarantacinquemila lire, dicono in via de Leoncino. Per le donne biancheria d'autore, cioè di Armani: canotte a righe, quasi maschili, ambigue, di cotone, più sexy della seta. Comprate dalle donne per un «self-regalo» e dagli uomini per un dono speciale.

Profumi firmati per lei e per lui: Ungaro e Krizia, Yves Saint Laurent e Chanel, Borsalino e Dior. E poi, per la serata più importante dell'anno, l'ultima, trucchi perlati, arance quotate si rime per le guance - suggeriscono nel negozio di via della Croce, De Paola. Fucsia e grigio per le palpebre - è la proposta di Castelli, di via Frattina. Bagagli, superemporio di via di Campo Marzio, ci regala la curiosità: bollitori per tutti, uomini e donne, per coppe e per single, in acciaio e ghisa, di tutti i prezzi. E i ritardatari si decidano... Rosanna Lampugnani

Scelti per voi

The Hitcher

La lunga strada della paura
Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostopista, biondo e atletico, è all'improvviso...

Prime visioni

Table listing various theaters and their programs, including ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPRE, ESPERA, ESPERO, ETOLE, FARNESE, GHIONE, GIULIO CESARE, LA CHANSON, LA COMUNITA, LA PIRAMIDE, LA SCALETTA, META-TEATRO, MONTEVERDI, PARIOLI, POLITECNICO, QUINIRETTA, REALTA, REX, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Spettacoli

DEFINIZIONI A: Avvenimento C: Comico DA: Disegno animato DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satira SM: Stivico Matogico

Table listing theaters and their programs, including EURICINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, NIRA, PARIS, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUINIRETTA, QUINIRETTA II, REALTA, REX, SALA A, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Table listing theaters and their programs, including RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PASQUINO, SPENDI, LISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESE.

Visioni successive

Table listing theaters and their programs, including AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PASQUINO, SPENDI, LISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESE.

Cinema d'essai

Table listing theaters and their programs, including ASTRA, FARNESE, SALA D'ESSAI, RIALTO, OTTIMO, BUONO, INTERESSANTE.

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia old british diretta dal celebre regista James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici (lei è aristocratica) che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai primi del secolo, sotto la crosta di convenienze e belle maniere, pulsa un sentimento vero che, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per rinviare il matrimonio. Raffinata fotografia, belle musiche, una recitazione maiorana: insomma, un film da guardare tutto d'un fiato.

Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Marie Rivière), arriva sugli schermi il raggio verde di Rohmer. Leone d'oro alla recente Mostra di Venezia. È un piccolo film girato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per la tv francese: eppure diretto, miscelato con quello stile freudiano tipico di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e toccante sui rapporti tra i sessi. Tutto ruota attorno a Delphine, un'impiegata più sensibile di altre ragazze, che non sa come organizzare le proprie vacanze. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore.

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (La guerra dei fuochi) e tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco. Sfiorando qua e là il tessuto colto delle citazioni a vantaggio del miraggio giallo, Annaud ci offre un sontuoso epizodio medievale ambientato in un convento benedettino teatro di turpi omicidi. C'è di mezzo un libro emblematizzato: chiunque ne entra in possesso muore ucciso da un veleno mortale. A risolvere il caso sarà il frate francescano Guglielmo da Baskerville (Sean Connery) con l'aiuto del novizio Adso. Rispetto al libro cambia il finale, ma non è il caso di scandalizzarsene.

Prosa

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 8972701)
Alte 21.15 (Fam.). La Comp. Stabile presenta Rosalia Maggio in «Noi, voi e un poco di teatro di Ruzante».
DEI SATIRI (Via di Grottepietra, 19 - Tel. 6565352)
Alte 21.30. Segno per una stanza con Vasco Mirandola e Roberto Ciranni. Regia di Roberto Ciranni.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4759588)
Alte 20.45. Il merito va a caccia di Georges Feydeau. Con Lauretta Masiero, Giampero Bianchi e Sergio Grassano. Regia di Gianni Fenzi. (Ultime repliche)
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alte 16. Fautore da Yannis Ritsos.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domani alle 20.30. PRIMA - La Comp. Stabile Teatro Ghione presenta «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde. Con Irene Ghione, O. M. Guerrini, R. Cavalieri, B. Calvan, Regia di Edmo Fenucci.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Oggi e domani riposo. Giovedì 1° gennaio, alle 17.30, e domenica 1° gennaio, alle 10.00, «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde. Con Irene Ghione, O. M. Guerrini, R. Cavalieri, B. Calvan, Regia di Edmo Fenucci.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Sexy Musical Picture Show di Edmo Fenucci, con le Sorelle Bandiera.
LA COMUNITA (Via G. Zanotto, 1 - Tel. 5817413)
Alte 21. Al Tabern di Saint Germain.
LA PIRAMIDE (Via G. Zanotto, 51 - Tel. 5746162)
SALA A: Alte 21. Barmon di F. Monteverdi con la Comp. La Mascheroni.
LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alte 17 e alle 21. Il teatro in Blue para presenta «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)



QUALITA' DELL'ENERGIA QUALITA' DELLA VITA

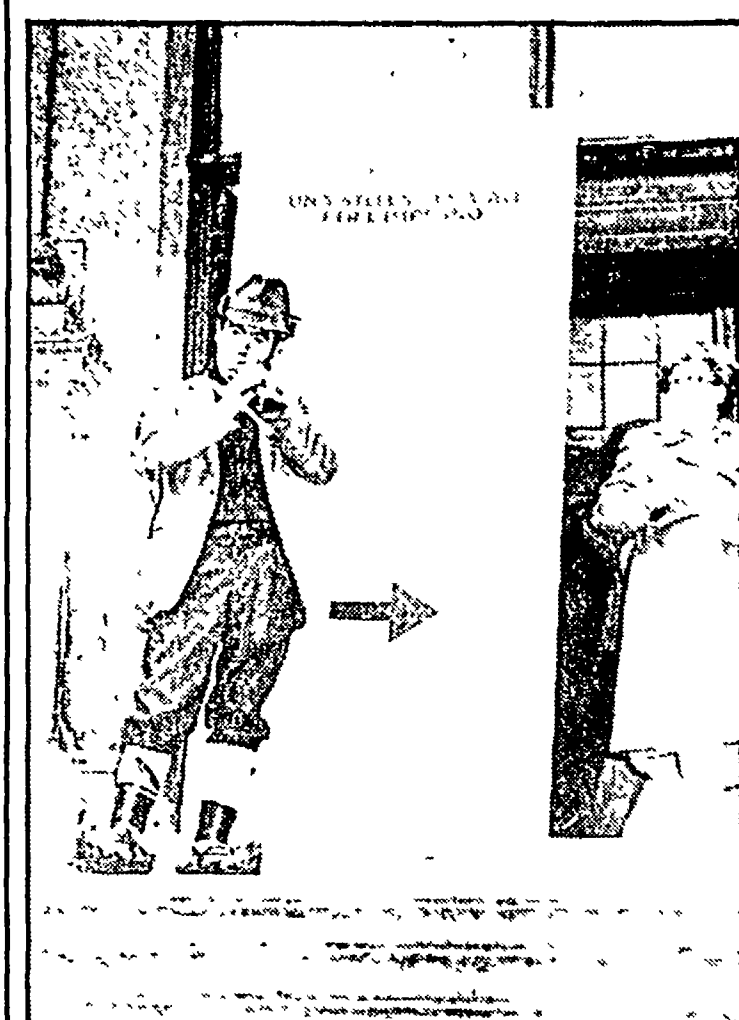
L'ENEL, con le decisioni del Consiglio di Amministrazione del 30 luglio 1986, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA



Due momenti della festa di fine anno al Campidoglio, dove a ciascun partecipante è stata donata una stella (foto in alto). (Servizio fotografico di Savina Raddato).

Assemblee a Roma e in altre città

Terza età, bilanci e propositi per l'anno nuovo

Festoso incontro in Campidoglio - Una «Università verde» - il ruolo dei Centri anziani

Anche per gli anziani, per il loro sindacato, per i loro «centri», è tempo di bilanci, di nuovi programmi.

A Roma — come in tante altre città — lo Spi-Cgil ha riunito quest'anno i pensionati e gli anziani della capitale in un'aulosa sala del Campidoglio. Ma la festosa presenza di centinaia di donne e di uomini, ma anche di giovani, ha rallegrato l'ambiente. C'erano persino gli zampognari e una roseggiante platea di pianiste, le tradizionali stelle rosse di Natale, che la cooperativa florovivaistica del Lazio ha donato a ciascuno di loro in segno augurale.

Hanno parlato il segretario generale dello Spi-Cgil di Roma, Manuela Mezzalana, esponenti dei sindacati, dei Centri anziani, delle istituzioni. Il bilancio fatto ha dato il segno di una forte volontà di rinnovamento del sindacato, della volontà di far giocare al numero esercito di anziani (oltre 600mila a Roma) un ruolo attivo nell'ambiente, di volerlo che si batte per fare della capitale una città più vivibile, per



ricostituire il Comune e con le altre istituzioni un rapporto di confronto e di partecipazione che si è smarrito, specie al Campidoglio da quando è diretto da un sindaco dc.

I primi successi ottenuti sono quelli per un migliore funzionamento degli uffici postali, per la sospensione degli sfratti per una più rapida liquidazione delle pensioni, mentre grave continua ad essere la situazione nei servizi sanitari e assistenziali.

Per l'immediato futuro è pronto un «progetto» che propone altri traguardi: una carta d'argento per l'accesso privilegiato nelle strutture culturali, nei servizi (a partire dai trasporti pubblici); una Università per la terza età indirizzata ai problemi dell'ambiente, del territorio, dell'artigianato; il potenziamento dei Centri anziani che l'attuale amministrazione capitolina ha abbandonato e che si preparano — come ha annunciato il presidente del Centro della Garbatella, Giorgi — a costituire un «coordinamento» per riaffermare il loro diritto di autonomia e di iniziativa.

Sessant'anni, vedova, ha trovato nella Università per la terza età la forza di sconfiggere la solitudine

È tornata sui banchi di scuola per vivere

L'«Unitrè», grande istituzione di solidarietà e di cultura - 5mila iscritti con sei sedi - Corsi nelle carceri e per gli emigrati

Nostro servizio

PERUGIA — «Circa due mesi fa venne da me una signora di sessant'anni. Da poco vedova e pensionata. Insegnava in una scuola elementare della città. Ogni mattina, dal giorno in cui aveva lasciato la scuola, dalla finestra della sua abitazione guardava le sue colleghe entrare in quella che per quarant'anni era stata la «sua scuola». Quell'immagine, ed il ricordo del marito, l'avevano costretta ad una solitudine dalla quale voleva uscire ad ogni costo, fino all'estremo tragico gesto: il suicidio. Qualcuno per fortuna le ha dato il mio indirizzo. Le ho parlato dicendole che forse un'altra via d'uscita c'era. Tornare tra i banchi di scuola. Quelli dell'università per la terza età. Oggi è una tra le allieve più attive.

L'episodio che riferiamo ce lo ha raccontato Rina De Angelis, funzionaria della Regione Umbria che da cinque anni, dal 19 aprile

del 1981, data in cui nacque in Umbria la prima sezione dell'Università per la terza età, segue questa importante iniziativa. Non è un racconto retorico, né paternalistico: è realtà. D'altra parte non si scopre nulla di nuovo, riferiamo della solitudine e dell'emarginazione in cui vivono migliaia di anziani.

E stato quindi innanzitutto per combattere questa brutta realtà che in Umbria, una tra le più isolate regioni di tutta Italia, la Regione e gli enti locali hanno accolto con grande entusiasmo l'istituzione dell'«Unitrè». Nel 1981 gli iscritti erano circa trecentosettanta e l'università aveva solo una sezione, quella di Perugia. Oggi in Umbria gli iscritti sono più di cinquemila e le sedi «Unitrè» sono nove in tutto. E nel frattempo l'«Unitrè» è servita da stimolo ed esempio per molte altre regioni che qui sono venute a chiedere aiuto ed assistenza per realizzare anche nei propri

territori simili iniziative.

In questi anni non sono aumentati solo gli iscritti o le sedi. L'Università per la terza età è divenuta anche una grande istituzione di solidarietà umana e di cultura. Se all'inizio si poteva pensare che solo «élite» avrebbe frequentato i corsi, ora non più. Operai, artigiani, agricoltori, professori e professionisti, siedono fianco a fianco, sugli stessi banchi, per seguire i diversi corsi organizzati dall'«Unitrè». Ad Orvieto, approfittando della prossima entrata in vigore della nuova legge carceraria, che consentirà a diversi detenuti di uscire di prigione, si organizza un corso di alfabetizzazione per la terza età. Ad Orvieto, approfittando della prossima entrata in vigore della nuova legge carceraria, che consentirà a diversi detenuti di uscire di prigione, si organizza un corso di alfabetizzazione per la terza età.

L'«Unitrè» dell'Umbria ha addirittura varato non solo i confini regionali, ma anche quelli nazionali. Presto in Argentina ed in Australia, tra gli emigrati umbri, nasceranno corsi dell'«Unitrè» per la terza età. Una occasione, anche in questo caso, che per i partecipanti non vorrà e non dovrà significare solo un momento di incontro, ma di ric-

□ L'Inps toglie la pensione a una donna riconosciuta invalida al 70% dalla Regione Toscana

Abbiamo ricevuto una lunga e disperata lettera dal signor Alberto Lucherini di Prato (Firenze). Nella lettera, il signor Lucherini comunica che alla moglie, che percepiva una pensione di invalidità dal 1966, a partire dal gennaio 1985 l'Inps ha revocato la pensione perché la donna «ha riacquisito le capacità psico-psichiche». L'Inps ha respinto i ricorsi fin qui prodotti.

Della lettera saltiamo tutta la parte (occupa due facciate) in cui il nostro corrispondente elenca il quadro clinico-chirurgico messo insieme in ospedale di mezza Italia; o per meglio dire il calvario cui si è dovuta sottoporre la moglie per sopravvivere.

La lettera continua:

«Respingo tutti i ricorsi presentati tramite l'Inca, dal comitato provinciale a quello regionale, ora non ci resta che la citazione in giudizio dell'Inps. Ogni medico che ha visitato la mia moglie, ha sempre detto che è incredulo della revoca della pensione da parte dell'Inps.

«Una domanda: ma questi medici Inps che direttive ricevono, di fare tabula rasa? Colpire indiscriminatamente?

«La commissione invalidi civili della Regione Toscana ha riconosciuto mia moglie — operata tessile, 45 anni — invalida al 70%».

Da quanto scrive Alberto Lucherini da Prato, Firenze, e dalle cartelle cliniche allegare, compreso il verbale della commissione sanitaria della Regione Toscana, che in data 5 luglio 1985 dichiara la moglie del Lucherini inabile al 70 per cento, si trae l'impressione che qualche medico Inps risenta in modo eccessivo delle campagne di stampa contro tutte le pensioni di invalidità.

Campagne di stampa che hanno come conseguenza, tra l'altro, la revoca o il non riconoscimento della invalidità a

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonezzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzieri
e Nicola Tisci

Non precisi la causa del no alla ricongiunzione. Ciò rileviamo in quanto la ricongiunzione dei periodi di contribuzione versata come operaio e di quella versata come artigiano è prevista dalla legge 29/1979 a condizione però che gli interessati non risultino titolari di altra pensione. Se la richiesta di ricongiunzione l'hai presentata prima di chiedere la pensione dei 15 anni da operaio è da ritenere che il no derivi dalla constatazione che non ne avresti alcun vantaggio. Per una valutazione nel merito si

FINO AL 31 DICEMBRE 1986 UNA STRAORDINARIA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI INNOCENTI

INTERESSI 0%

SU TUTTA LA GAMMA INNOCENTI

FINANZIAMENTO DI 6 MILIONI RATE DA 125.000 L. IN 12 MESI INTERESSI 0% AL MESE PER 24 MESI INTERESSI 0%

IN PIÙ, UNA NUOVA ED ESCLUSIVA FORMULA DI FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO TUTTA DA SCOPRIRE, SU MISURA PER VOI.

Le offerte sono valide su tutte le vetture disponibili, salvo approvazione della finanziaria e non cumulabili.

INNOCENTI

650 TURBO DE TOMASO 990 990 malic 990 diesel

richiederebbe una precisazione sul periodo e sulla misura dei versamenti da operaio e da artigiano.

Così per rispondere sulla prospettiva riservata ai 20 anni di contribuzione artigiana dovremmo conoscere la misura reale della pensione assegnata a una certa data. L'indicazione di 380.000 lire a se stante non serve.

Comunque, se si tratta di pensione integrata al minimo è assai probabile che, restando le norme ora vigenti, quei 20 anni di artigiano non producano risultati concreti di importo non risultasse importo eccedente il minimo, continueresti a percepire il solo trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Saprai che l'Inps ha presentato da parecchi anni proposte di riforma del sistema previdenziale pensionistico e specifici disegni di legge per il superamento delle norme vigenti per le pensioni ai lavoratori autonomi, sostenendoli anche

«Retrò», divertente pièce sulla vecchiaia

Fallito l'intrigo nasce una sincera e duratura amicizia

così in schiavitù pare sia di peso o di fastidio i due giovani che pensano di liberarsene procurandogli una moglie.

Il genero trafficante decide di buona volontà. Si tratta di un'infermiera che sa curare, di una maestra che sa capire, di una ballerina che sa portare un po' di pepe nella vita. Il vecchio Nikolaj Michalovic non vuol saperne di questi intrighi, rifiuta di farsi bello per la sfilata delle probabili fidanzate e giura che invece ancora in campagna da una sorella.

Come sempre succede nella vita il filo della trama scrupolosamente tessuta dal genero si ingarbugliano e si confondono, le vecchie non rispettano gli orari di arrivo loro assegnati con i necessari intervalli, si incontrano, il che significa che il vecchio Nikolaj custodire i mobili di valore della casa, preparare da mangiare, pulire per terra. Ma pur ridotto

già disporrà di una sede autonoma e stabile. È infatti l'intenzione della Provincia di mettere a disposizione dell'«Unitrè» lo stabile che fino ad alcuni anni fa ospitava uno dei due licei scientifici della città. Sarà, anche in questo caso, la prima sede stabile in Italia per una università per la terza età.

Germano Marri aveva iniziato la sua prosuzione affermando che l'istituzione dell'Università per la terza età aveva lo scopo di «cogliere l'opportunità di una nuova fase della propria esistenza per soddisfare un bisogno di cultura, esigenza, che di per se stessa non può venire mai meno, collegata ad un'altra esigenza: quella di rompere l'isolamento ed il rischio di solitudine a cui conducono sempre più il ritmo affannoso della società contemporanea, aprendosi invece a rapporti più umani».

Franco Arcuti

«Non indichi la data di decorrenza della pensione ne quella di nascita dell'interessato. Ciò rende problematica la risposta tanto più che sarebbe necessario conoscere se la contribuzione di lavoro dipendente è stata conosciuta alla gestione speciale degli artigiani o se invece l'interessato al compimento dei 60 anni di età ha chiesto l'iscrizione al Fpld (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, cioè l'Inps) in ragione di 20 anni di contributi versati come lavoratore dipendente e successivamente, al compimento dei 65 anni ha chiesto l'attribuzione di quanto spettante per la contribuzione versata alla gestione speciale degli artigiani.

Sono numerosi i casi in cui da contribuzione versata in parte come lavoratore dipendente e in parte come lavoratore autonomo per periodi complessivi anche superiori ai 40 anni, non si è ricavato altro che pensione integrata al trattamento minimo.

Se la contribuzione è stata rinviata alla gestione pensioni artigiani va tenuto presente che qui vale il sistema «contributivo» e con le norme tuttora

«Alla fine della commedia Nikolaj Michalovic-Ferruccio De Ceresa, che all'inizio si confidava con gli uccellini del balcone e giocava da maestro con se stesso in una compagnia, pur non sapendo se si sceglieva o no una moglie. Sulla scena che lentamente si spegne, restano con le braccia abbandonate figlia e genero, mentre allegramente verso la compagnia fuggono in quattro.

Giuliana Dal Pozzo

a favore degli ex combattenti (le famose 30mila lire al mese). Ma vi sono enormi difficoltà burocratiche che intralciano e di fatto impediscono agli aventi diritto di vedere accolta la richiesta. Lo stesso problema esiste per usufruire della «maggiorazione sociale» a favore dei titolari di pensioni integrate al trattamento minimo e dell'aumento della pensione sociale previsti dagli articoli 1° e 2° della legge. La certificazione richiesta dall'Inps è troppo complicata e va perciò modificata.

LEGGI 336 — Al Senato il parlamentare comunista Arrigo Morandi, con un'interrogazione al ministro dei Trasporti, Signorile, solleva la questione degli ex ferroviari posti a riposo in possesso dei requisiti per beneficiare della legge 336. L'articolo 2 di tale legge disciplina il riconoscimento della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta all'atto del pensionamento, ma l'«Ente ferrovie adotta una procedura che contrasta con il trattamento del Consiglio di Stato e che di fatto discrimina gli ex ferroviari. Il senatore Morandi chiede pertanto al ministro misure per garantire una corretta interpretazione della legge.

Il «Pallone d'oro»: 2° Lineker, 3° Butragueño

Platini giù dal trono il n. 1 è Igor Belanov

È un cannoniere dell'Est il migliore in Europa

Calcio

PARIGI — Per Igor Belanov, attaccante della Dinamo di Kiev, dopo lo scudetto è venuto l'ambito riconoscimento del «Pallone d'oro» che premia il miglior giocatore europeo.



Igor Belanov

L'ambito riconoscimento di «France football» per la terza volta ad un calciatore dell'Urss

Table with 3 columns: Anno, PRIMO, SECONDO. Lists winners of the Pallone d'oro from 1956 to 1985.

Velocissimo (è soprannominato «la freccia dell'Ucraina»), agile, possiede un dribbling briante e un tiro potente.

IL CALCIO IN EUROPA

Inglese stakanovisti: due mach in due giorni e l'Everton s'avvicina

Niente soste, siamo Inglese. Sono gli stakanovisti del calcio europeo. Nessuna vacanza per Natale.

Inghilterra

22ª giornata Arsenal-Southampton 1-0; Chelsea-Aston Villa 4-1;

Table with 2 columns: Team, Points. Shows league classification for England.

Spagna

20ª giornata Majorca-Santander 3-1; Cadice-Barcellona 0-1;

Table with 2 columns: Team, Points. Shows league classification for Spain.

Il 10 gennaio sfida mondiale. E a Bogliasco...



Patrizio Oliva si prepara per la difesa del titolo

Le fatiche di Oliva: footing, ring e tanto... pesce

Dieta personalizzata, palestra, super-allenamenti: ecco la dura vigilia di un pugile campione

Pugilato

Nostro servizio

BOGLIASCO (Genova) — Alle 22, massimo 22,30, si ritira in camera, ascolta un po' di musica e poi a dormire.

mito della imbattibilità e della conquista di tutti i titoli a cui ha puntato nella sua carriera: medaglia d'oro olimpica, campionato d'Italia, campionato d'Europa e del Mondo.

Totonero: Triglia rompe il silenzio e dice la sua verità

TORINO — Passato il Natale, il sostituto procuratore Giuseppe Marabotto, che ha condotto le indagini sul totonero 2, s'è rimesso al lavoro per concludere un'inchiesta che sta conducendo da quasi dieci mesi.

Stamattina a Milano i funerali di Bruno Panzera



MILANO — Questa mattina a Milano si svolgeranno i funerali del compagno Bruno Panzera scoppiato improvvisamente la sera del 24 dicembre mentre era ricoverato all'ospedale di Niguarda.

Coppa America: vincono N. Zealand e Stars and Stripes

FREMANTLE — A «New Zealand» e «Stars and Stripes» mancano due vittorie nelle prossime cinque regate per arrivare alla finale degli sfidanti della Coppa America.

Fantoni-Bancoroma, Liberti-Citrosil (in tv) si giocano sabato

BOLOGNA — La Lega sciocca che a causa di problemi di visibilità la gara Fantoni - Liberti-Citrosil (in tv) si giocherà sabato 31-1-87 alle ore 20,30.

Coppa Italia di fondo, dominano i fratelli Vanzetta

PIANI DI BOBIO — Le prime due gare di Coppa Italia di sci di fondo ai Piani di Bobio, a quota 1.700, con innovenamento con piste ben preparate, hanno registrato le vittorie dei fratelli Giorgio e Bice Vanzetta.

Tele Santana ex ct brasiliano emigra in Arabia

SAN PAOLO — Il commesso tecnico brasiliano Tele Santana, che ha diretto la formazione del Santos, emigra in Arabia Saudita.

Ferlaino smentisce l'interessamento per Corea

NAPOLI — Il Napoli ha smentito ieri sera di aver avuto contatti con il tecnico coreano Ferlaino, che ha smentito l'interessamento del Napoli per il coreano.

Ieri i funerali di Pratolesi, ex corridore

FAENZA — Si sono svolti ieri i funerali di Antonio Pratolesi, ex corridore di lungo, che si era suicidato nel 1981.

Il Premio «Mecenatè 86» a Antognoli

ROMA — La giuria del Premio letterario internazionale «Mecenatè 86», patrocinato dalla Regione Lazio, ha premiato il poeta viterbese Antonio Antognoli.

Il linguaggio del gusto

Advertisement for La Gola mushroom soup, featuring images of mushrooms and text describing the product.

Chi sale e chi scende nel campionato di basket: Cantù è l'anti-Dietor, Roma fa l'esame di coscienza

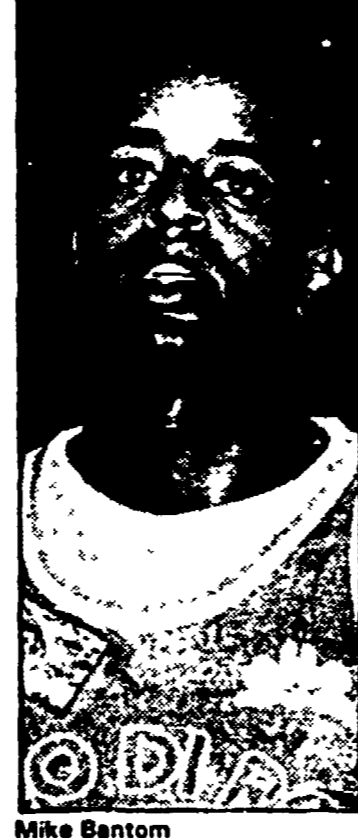
Al Banco faccia a faccia tra tecnico e giocatori

Basket

ROMA — La stagione del riscatto attraverso in lungo e in largo il campionato. Toccata perlopiù Bologna, Cantù. Non sfiora neppure Roma. E ancora presto per tirare conclusioni definitive.

Le cifre del Banco

Table with 3 columns: Puntaggi, Vittorie, Sconfitte. Shows statistics for Banco di Sicilia.



Mike Bantom

le nostre due squadre sono in un discreto stato di forma. Eppure non sono mai riuscite a giocare con tutti gli uomini al meglio.

Strane cose del basket (e di questo mondo). Fino ad un mese e mezzo fa Cantù pareva avviata ad un campionato modesto.

conosceva. Domenica ha segnato la metà dei punti del romano. Ma da quel mercoledì sera, 15 ottobre, da quando cioè Scott May s'infornò all'avambraccio sinistro, nella squadra romana s'è rotto un equilibrio quasi perfetto.

Fiore invece nella coppa di Dido Guerrieri, che si ritrova con una squadra a pezzi. Ieri il tecnico ha avuto un colloquio con il general manager Mecozzi e presidente Aimè è in vacanza

in Centro America. Dopo l'allenamento l'allenatore è rimasto a lungo negli spogliatoi a parlare faccia a faccia con i giocatori.

